

20.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1980

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.	PAG.
ACCAME: Per l'adozione di provvedimenti volti ad assicurare ai marittimi un'adeguata assistenza in Italia e all'estero (4-01887) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro della sanità</i>).	668	671
ADAMO: Sulla grave crisi nella quale versa la fabbrica <i>Shot-Toys</i> di Manocalzati (Avellino) (4-00116) (risponde SCOTTI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	668	
ADAMO: Per il completamento e l'attivazione dell'ospedale « Di Guglielmo » di Bisaccia (Avellino) (4-00895) (risponde DI GIESI, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>).	669	
AMARANTE: Per l'adozione di iniziative volte a risolvere la vertenza degli addetti alla ditta <i>Gommatecnica</i> di Pellezzano (Salerno) e per la salvaguardia dei livelli occupazionali (4-00195) (risponde SCOTTI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	670	
AMARANTE: Sulla situazione economica dei tabacchifici Mattiello e Alfani di Pontecagnano-Faiano (Salerno) (4-00222) (risponde LOMBARDINI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	670	
		672
		672
		672
		673
		674

PAG.		PAG.
675	BERTANI FOGLI ELETTA: Sulla arbitrarietà della concessione di un contributo alla parrocchia di Santa Eulalia di Sant'Ilario d'Enea (Reggio Emilia) per la costruzione di una scuola materna (4-02207) (risponde VALITUTTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	680
676	BOGGIO: Sull'opportunità di inserire nel progetto speciale di irrigazione previsto dalla legge 2 maggio 1976, n. 183, recante disciplina dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno, il ripristino e la realizzazione di alcune reti irrigue in Sicilia (4-01431) (risponde DI GIESI, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>).	681
677	BONETTI MATTINZOLI PIERA: Per l'accoglimento della domanda di cassa integrazione speciale a favore dei dipendenti del cotonificio Ponte San Marco di Calcinato (Brescia) (4-01277) (risponde SCOTTI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	682
677	BOTTA: Per liberalizzare il confezionamento, il trasporto e lo stoccaggio del petrolio lampante adulterato per uso domestico nelle modalità già vigenti per il gasolio per riscaldamento domestico (4-00342) (risponde BISAGLIA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	682
678	BOZZI: Sulla veridicità delle notizie relative a presunti abusi ed irregolarità nella gestione della Banca dati dell'ICE (4-01874) (risponde STAMMATI, <i>Ministro del commercio con l'estero</i>).	683
679	CANEPÀ: Sul recente svolgimento dell'assemblea dell'Italcasse e sul rinnovo degli organi delle casse di risparmio (4-00842) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro del tesoro</i>).	683
	CARLOTTO: Per il potenziamento della rete viaria di Cuneo, con particolare riferimento ai ponti sullo Stura e sul Gesso (4-00152) (risponde FONTANA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>).	
	CASALINO: Sul malfunzionamento delle commissioni per il riconoscimento delle invalidità civili in provincia di Lecce (4-00468) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro della sanità</i>).	
	CASALINO: Sui motivi dell'abbandono, da parte dell'AGIP mineraria, delle ricerche di idrocarburi promosse in Agro di Ugento (Lecce) (4-00469) (risponde LOMBARDINI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	
	CASALINO: Per la definizione della pratica di pensione riguardante Enrico Bianchi di Gallipoli (Lecce) (4-01216) (risponde ERMINERO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	
	CASALINO: Sui contributi finanziari concessi dalla Cassa per il mezzogiorno al calzaturificio 5-L dei fratelli Leggio di Casarano (Lecce) (4-01318) (risponde DI GIESI, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>).	
	CASALINO: Sui finanziamenti erogati dalla Cassa per il mezzogiorno a favore dell'azienda maglificio Cidneo di Borgagne (Lecce) (4-01702) (risponde DI GIESI, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>).	
	CATTANEI: Per un intervento volto ad eliminare la crisi in cui versa il trasporto ferroviario nel porto di Genova, con particolare riferimento all'aumento degli organici e dei locomotori (4-01016) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti</i>).	

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1980

PAG.	PAG.
<p>CATTANEI: Per dotare l'aeroporto di Genova di una aerostazione (4-01390) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti</i>).</p>	<p>684</p>
<p>CAVALIERE: Per la fornitura da parte dell'ENEL dell'energia elettrica necessaria a far lavorare a pieno ritmo lo stabilimento per la lavorazione del pomodoro di Poggio Imperiale (Foggia) realizzato dalla Adriatica conserve società per azioni Sant'Egidio Montallino Sà (4-00344) (risponde BISAGLIA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).</p>	<p>684</p>
<p>CAVIGLIASSO PAOLA: Per l'inclusione dei lavoratori dipendenti che già godono di un trattamento di pensione tra gli aventi diritto a chiedere la ricongiunzione dei periodi assicurativi (4-01941) (risponde SCOTTI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).</p>	<p>685</p>
<p>CERIONI: Per la tutela dei livelli produttivi ed occupazionali presso la Tessitura di Filottrano (Ancona) di proprietà dell'ENI (4-00675) (risponde LOMBARDINI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).</p>	<p>686</p>
<p>COLOMBA: Per un'equa liquidazione degli espropri effettuati per la costruzione della superstrada Carnia-Tolmezzo (Udine) (4-01132) (risponde FONTANA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>).</p>	<p>687</p>
<p>CONTE CARMELO: Sugli indirizzi dell'EFIM per gli stabilimenti ATI, destinati alla trasformazione del tabacco (4-00541) (risponde LOMBARDINI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).</p>	<p>687</p>
<p>CONTE CARMELO: Sulla utilizzazione dei fondi stanziati per opere idrauliche in Campania, ai sensi dell'ar-</p>	<p>688</p>
<p>688</p>	<p>688</p>
<p>688</p>	<p>688</p>
<p>689</p>	<p>689</p>
<p>690</p>	<p>690</p>
<p>691</p>	<p>691</p>
<p>692</p>	<p>692</p>

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1980

PAG.	PAG.
<p>GOTTARDO: Sulle motivazioni della trattenuta mensile effettuata sugli stipendi degli insegnanti di scuola media inferiore e superiore a favore dell'Istituto Kirner (4-01849) (risponde VALITUTTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).</p>	<p>polazione un aumento di tale malattia (4-00393) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro della sanità</i>).</p>
693	696
<p>GUARRA: Sullo stato dei ricorsi presentati dall'ex dipendente del comune di Resuttano (Caltanissetta), Epifanio Cancilla, alla direzione generale degli istituti di previdenza CPDEL e all'INADEL (4-00941) (risponde ERMINERO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).</p>	<p>PARLATO: Sulle sostanze nocive contenute nella carta autocopiante e nei biglietti di viaggio usati dall'ATI e dall'Alitalia (4-00430) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro della sanità</i>).</p>
694	698
<p>MARRAFFINI: Sulla cancellazione di numerosi lavoratori agricoli dagli elenchi a validità prorogata, effettuata dalle sezioni comunali di collocamento della provincia di Campobasso, su indicazione dello SCAU e dell'UPLMO e per il riordino a breve termine del collocamento agricolo (4-00137) (risponde SCOTTI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).</p>	<p>PARLATO: Per la salvaguardia dei laghi Flegrei (Napoli) (4-00432) (risponde CORÀ, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>).</p>
694	699
<p>MARTINAT: Sull'atteggiamento del Governo in merito alla decisione del CIP di aumentare i prezzi dei medicinali (4-01372) (risponde BISAGLIA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).</p>	<p>PARLATO: Per il consolidamento del costone roccioso a Maramonti, nell'isola d'Ischia (Napoli) (4-00753) (risponde GIGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>).</p>
696	701
<p>MARTINAT: Sulla veridicità delle notizie di stampa relative alle pressioni esercitate dalla Confindustria per la nomina di Luigi Deserti e Fausto De Franceschi rispettivamente a presidente e direttore generale dell'ICE (4-01869) (risponde STAMMATEI, <i>Ministro del commercio con l'estero</i>).</p>	<p>PARLATO: Sulle prospettive di produzione energetica degli impianti geotermici attuali, anche nel quadro della prevista installazione della centrale in località Mofete, nei Campi Flegrei (Napoli) (4-00771) (risponde BISAGLIA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).</p>
696	702
<p>PARLATO: Sugli stanziamenti destinati alla prevenzione e cura del cancro, e sulle misure volte alla eventuale chiusura di impianti inquinanti che provocano tra i lavoratori e la po-</p>	<p>PARLATO: Sui criteri di gestione della compagnia di navigazione ICI costituita dalla Finmare, in relazione ai pesanti disavanzi di bilancio e sulla presenza tra i soci dell'ICI di un prestanome di Nino Rovelli (4-01384) (risponde EVANGELISTI, <i>Ministro della marina mercantile</i>).</p>
	704
	<p>PARLATO: Sulla nocività dei propellenti gassati usati nelle bombolette spray, e sui presunti ostacoli frapposti alle ricerche in atto per accertare il grado di pericolosità per vietarne l'uso (4-01848) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro della sanità</i>).</p>
	705
	<p>PERNICE: Sulla mancata costruzione di alloggi popolari, già regolarmente assegnati, a Mazara del Vallo (Trapani) (4-01795) (risponde SCOTTI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).</p>
	706

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1980

	PAG.		PAG.
POLITANO: Sull'illegittimo trasferimento dell'ingegnere Giuseppe Maone da Catanzaro a Taranto, da parte dell'ANCC (Associazione nazionale controllo combustibile) (4-01360) (risponde SCOTTI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	707	italiani con particolare riguardo alle piccole e medie imprese (4-00540) (risponde STAMMATI, <i>Ministro del commercio con l'estero</i>).	712
RAUTI: Sullo stato di tensione prodotto nelle popolazioni di vari comuni della provincia di Foggia dalla paventata costruzione di un canale progettato per la raccolta e il deflusso delle acque piovane (4-00394) (risponde DI GIESI, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>).	708	STEGAGNINI: Sui motivi che hanno spinto il comando dell'accademia militare di Modena a dimettere dal 160° corso tre allievi ufficiali provenienti dalla scuola militare Nunziatella, per insufficiente attitudine militare (4-01452) (risponde SARTI, <i>Ministro della difesa</i>).	715
SANDOMENICO: Sul mancato inizio dei lavori per la costruzione di un nuovo mercato ortofrutticolo a Giugliano (Napoli) nonostante siano stati soddisfatti tutti gli adempimenti (4-01482) (risponde DI GIESI, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>).	710	TATARELLA: Per un intervento volto ad impedire la realizzazione del canale di sinistra del fiume Ofanto (4-01828) (risponde DI GIESI, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>).	716
SANESE: Sui ritardi del Poligrafico dello Stato e della direzione generale della motorizzazione civile nel completamento delle procedure relative al nuovo sistema di targatura degli autoveicoli (4-01348) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti</i>).	710	TREMAGLIA: Sulle false interviste realizzate dalla Rete 2 della RAI-TV nel corso di un servizio sui pensionati INPS a Pisa (4-00466) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	717
SANTI: Per l'adozione di provvedimenti al fine di garantire la ripresa produttiva e occupazionale di Nuovocantieri Ligure di Pietra Ligure e alla Metalmetron di Savona (4-01301) (risponde BISAGLIA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	711	VINCENZI: Sui motivi della sospensione del computo dell'indennità integrativa speciale nel calcolo della indennità di buonuscita a favore dei dipendenti degli enti locali e ospedalieri in pensione (4-00786) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	718
SEPPIA: Sui danni derivati ai dipendenti degli enti locali dal computo dell'indennità integrativa nel calcolo della liquidazione (4-01079) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	712	VIRGILI: Per il ripristino di Trento a capoluogo di regione, declassato a semplice capoluogo di provincia dal decreto ministeriale concernente il nuovo sistema di targatura degli autoveicoli, in vigore dai primi dell'ottobre 1980 (4-01130) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti</i>).	719
SERVADEI: Per l'adozione di provvedimenti a sostegno degli esportatori		ZOPPETTI: Sulle circostanze e le responsabilità dell'infortunio in cui ha perso la vita l'operaio Primo Bonetti ed è stato gravemente ferito l'operaio Paolo Fontana, presso la AGIP di Lodi (Milano) (4-01614) (risponde SCOTTI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	719

ACCAME. — *Ai Ministri della sanità e della marina mercantile.* — Per conoscere se sono al corrente del grave stato di preoccupazione in cui si trovano i marittimi in relazione alla atipicità specifica del loro tipo di lavoro e a quanto prevede la riforma sanitaria.

Per conoscere, in particolare, quali provvedimenti intendano adottare affinché venga assicurata ai marittimi una adeguata assistenza in Italia e all'estero.

(4-01887)

RISPOSTA. — Con il 31 dicembre 1979 è scaduta la delega al Governo per l'emanazione delle norme dirette a disciplinare l'erogazione dell'assistenza sanitaria al personale di cui all'ultimo comma dell'articolo 37 della legge n. 833 del 1978.

Con recente disegno di legge è stato previsto il rinnovo della suddetta delega fino al 30 giugno 1980.

Si assicura, comunque, che le particolari condizioni nelle quali si svolge l'attività dei marittimi sono tenute presenti nella elaborazione del decreto delegato allo studio di questa Amministrazione e dei ministeri concertanti, come del resto stabilito dalla citata legge n. 833.

Il Ministro della sanità: ALTISSIMO.

ADAMO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se sono a conoscenza della crisi nella quale versa la fabbrica SHOT TOYS di Manocalzati (Avellino).

L'azienda occupa 60 operaie ed è stata chiesta la cassa integrazione per tutte le unità lavorative. Intanto i salari sono stati da tempo dimezzati e le maestranze attendono di riscuotere paghe arretrate. Va pure detto che nel corso della vertenza sindacale sono emerse irregolarità nel versamento dei contributi assicurativi INPS tanto da compromettere lo stesso accesso delle maestranze alla cassa integrazione. I titolari dell'azienda intanto lamentano la

mancata riscossione di finanziamenti pubblici già promessi.

Per sapere quali iniziative si intendono adottare per la difesa del posto di lavoro delle 60 operaie, per assicurare puntualmente le paghe salariali ed il versamento degli arretrati.

Per accertare quali irregolarità sono state commesse dai titolari dell'azienda, tali da ostacolare anche il passaggio a cassa integrazione.

Per sapere altresì quali e quanti finanziamenti pubblici l'industria irpina ha ricevuto o deve ricevere e quali impegni di produzione ed occupazionali sono stati assunti.

(4-00116)

RISPOSTA. — La ditta Shot-Toys, con stabilimento in Monocalzati località Acqua Salza, ha iniziato l'attività di produzione giocattoli il 10 marzo 1978, ed attualmente occupa n. 65 lavoratori: di cui 6 uomini, 57 donne e 2 apprendisti.

Le maestranze hanno effettuato uno sciopero dal 20 giugno 1979 al 15 luglio 1979, reclamando l'applicazione del contratto collettivo nazionale di lavoro ed il pagamento dei salari a decorrere dal mese di aprile 1979.

La vertenza sindacale si è composta con un accordo, sottoscritto in data 14 luglio 1979 dalle organizzazioni sindacali provinciali, con il quale l'azienda si è impegnata a corrispondere le retribuzioni di maggio e giugno 1979 entro il 6 agosto e di luglio entro il 10 agosto 1979, in ragione del 60 per cento di quelle contrattuali e l'intera retribuzione dal novembre 1979, nonché le differenze salariali a partire dal gennaio 1980, con scadenze mensili fino a totale esaurimento.

L'ispettorato del lavoro di Avellino ha accertato che, per quanto riguarda i versamenti contributivi, l'azienda era inadempiente nei confronti dell'INAM dall'1 giugno 1978 al 30 giugno 1979 per un importo di lire 20.238.833; nei confronti dell'INPS dal 1° giugno 1978 al 31 dicembre 1978 per un importo di lire 4.849.618 e nei confronti dell'INAIL per un importo di lire 932.280. Per tali inadempienze ha

diffidato la ditta sopraccitata a regolarizzare la propria posizione contributiva.

A seguito di tale diffida la ditta ha regolarizzato la propria posizione contributiva nei confronti dell'INAIL, mentre per quanto riguarda le inadempienze verso lo INPS e l'INAM ha inoltrato domanda ai predetti istituti per il pagamento rateizzato del debito, accompagnata da un versamento pari ad un decimo dei contributi dovuti.

Si fa presente, inoltre, che la ditta in questione non ha mai inoltrato all'INPS di Avellino domanda per far godere ai propri dipendenti i benefici della Cassa integrazione guadagni e che il competente Ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ha comunicato che non risulta avanzata a nome della ditta in questione alcuna domanda per la concessione delle agevolazioni previste dalla legislazione industriale a favore del Mezzogiorno.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: SCOTTI.

ADAMO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e al Ministro della sanità.* — Per sapere come intendono intervenire per assicurare l'agibilità dell'ospedale « Di Guglielmo » di Bisaccia in provincia di Avellino.

Le opere murarie del complesso sanitario, finanziate dalla Cassa del Mezzogiorno, sono state da tempo ultimate. L'ospedale è ancora sprovvisto di attrezzature, suppellettili e di ogni altra struttura completa.

Vivo è il malcontento e la protesta delle popolazioni dell'alta Irpinia che da decenni attendono l'apertura del nuovo nosocomio e che, intanto, sono costrette ancora a servirsi dell'unico ospedale della provincia sito in Avellino, atteso che anche il nuovo complesso di S. Angelo dei Lombardi, atteso dal 1974 di funzionare almeno per i servizi di pronto soccorso e di guardia medica.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere l'importo dei finanziamenti a suo

tempo promessi dalla Cassa e successivamente non più erogati; quali le motivazioni, considerato che, in applicazione dell'articolo 6 della legge 183 del 1976, l'intervento straordinario assicura a tutt'oggi il completamento di analoghe strutture sanitarie.

Chiede di conoscere altresì come si è inteso assicurare il finanziamento sostitutivo per la ultimazione dell'ospedale e quali interventi sono stati effettuati per accertare che l'opera sarebbe stata comunque portata a completamento. Infine, quali siano i tempi occorrenti per dare l'opera nella sua piena e completa funzionalità. (4-00895)

RISPOSTA. — Il progetto per la costruzione dell'ospedale di Bisaccia fu approvato dalla Cassa per il mezzogiorno il 6 luglio 1966.

I lavori di costruzione, dati in concessione al comune di Bisaccia, dopo varie vicissitudini, principalmente per la natura geologica del terreno, furono consegnati il 3 settembre 1968 e ultimati il 27 ottobre 1977.

Allo stato, risulta ultimato e approvato anche il collaudo dei lavori edili, mentre è tuttora in corso il collaudo degli impianti. L'edificio è stato attrezzato di apparecchiature sanitarie fisse (radiologia, banchi di laboratorio, impianti di sterilizzazione), al fine di poter ultimare i locali interessati mediante l'installazione delle tubazioni e delle successive finiture. Non vennero invece acquistati gli arredi e le attrezzature sanitarie mobili, in quanto all'epoca non era ancora costituito l'ente gestore dell'ospedale (costituito e funzionante dal 1° gennaio 1978), ed era quindi inopportuno dotare l'ospedale di articoli facilmente deperibili od asportabili. Pertanto la Cassa in più riprese autorizzò il comune concessionario ad utilizzare per l'esecuzione dei lavori, sistemazioni esterne e per altre necessità dell'opera, le somme messe a suo tempo a disposizione per arredamento.

In data 23 maggio 1977, la Cassa autorizzava il comune all'utilizzazione della re-

sidua somma a disposizione per attrezzature, precisando che all'acquisto di dette attrezzature avrebbe provveduto il costituente ente ospedaliero con fondi propri. E in effetti la giunta regionale della Campania con deliberazione del 30 aprile 1976, ratificata dal consiglio regionale con delibera del 5 luglio 1977, assegnò all'ente ospedaliero di Bisaccia la somma di lire 500 milioni destinandone il 30 per cento ad arredamenti e attrezzature sanitarie; le opere edili previste dalla Regione riguardavano invece la ristrutturazione di alcuni reparti, che cambiavano destinazione rispetto al progetto originario. È inoltre da precisare che la Cassa non ha mai promesso finanziamenti che poi non sono stati concessi.

In definitiva la Cassa ha ultimato il proprio intervento e l'ospedale potrà entrare in esercizio non appena le autorità competenti (ospedale e Regione) avranno provveduto ai residui lavori, all'arredamento, alle attrezzature mobili e alle spese di primo impianto.

Il Ministro: DI GIESI.

AMARANTE. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che da lungo tempo le lavoratrici ed i lavoratori della ditta « Gommatecnica » di Pellezzano, provincia di Salerno, sono in lotta perché da ben sei mesi non percepiscono il salario, né hanno ottenuto la soluzione dei gravi problemi di igienicità dell'ambiente di lavoro; premesso, altresì, che diversi incontri in sede sindacale e in sede prefettizia si sono conclusi negativamente fino a far temere la chiusura dello stabilimento; premesso, infine, che le Amministrazioni comunali della zona e l'Amministrazione provinciale di Salerno, riunite con le proprie rappresentanze in fabbrica, hanno espresso la decisa volontà di difendere tenacemente i livelli occupazionali in una zona nella quale il numero dei disoccupati è già molto alto — quali iniziative intende intraprendere:

1) per la rapida e positiva soluzione della vertenza;

2) per la salvaguardia dei 125 posti di lavoro minacciati e per lo sviluppo degli attuali livelli occupazionali tenuto conto che la produzione aziendale trova tuttora positiva collocazione sul mercato nazionale ed estero. (4-00195)

RISPOSTA. — La Gommatecnica di Pellezzano, esercente l'industria della lavorazione di articoli tecnici in gomma spugna, dal giugno 1979 ha sospeso l'attività lavorativa per mancanza di commesse e a causa di una stretta creditizia da parte degli enti finanziatori. Il titolare dell'azienda ha avviato trattative con alcuni imprenditori intenzionati a rilevare o ad entrare in società con la Gommatecnica.

Nel frattempo il CIPI, in data 16 ottobre 1979, ha dichiarato la sussistenza della condizione di crisi aziendale. A seguito di detta delibera, il Ministero del lavoro ha emanato un decreto di concessione della Cassa integrazione guadagni straordinaria alle maestranze interessate per il periodo 18 giugno-16 dicembre 1979. Non è ancora pervenuta la ulteriore richiesta di proroga.

Il Ministro: SCOTTI.

AMARANTE. — Al Ministro delle partecipazioni statali. — Per conoscere, per ciascuno degli anni dal 1970 al 1978, il numero dei dipendenti del tabacchificio Mattiello e del tabacchificio Alfani di Pontecagnano-Faiano, nonché l'entità degli investimenti effettuati nei suddetti stabilimenti; per sapere se sono stati predisposti programmi per la realizzazione, nei prossimi anni, di un aumento occupazionale e produttivo e quale l'entità degli investimenti previsti. (4-00222)

RISPOSTA. — I tabacchifici dell'Azienda tabacchi italiana tra cui Alfani e Mattiello, sono stati interessati da un piano di ristrutturazione approvato con decreto del Ministero del lavoro in data 28 settembre 1973, che prevedeva la realizzazione di investimenti per l'ammodernamento tecnico degli stabilimenti e l'avvio di un graduale

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1980

prepensionamento dei dipendenti accedenti le necessità produttive aziendali.

In merito a quest'ultimo provvedimento va ricordato che l'Azienda tabacchi italiana, a seguito dei noti fatti di Battipaglia del 1968, aveva dovuto instaurare con i dipendenti dei propri tabacchifici un rapporto di lavoro a tempo indeterminato, nonostante che l'attività rimanesse a carattere stagionale e che i produttori concorrenti impiegassero personale con contratti a tempo determinato. Da questa situazione e dall'opportunità di ristrutturare l'attività aziendale, nacque il piano sopra menzionato la cui attuazione pratica è avvenuta con l'assenso delle organizzazioni sindacali (accordi del 29 novembre 1973 e del 3 febbraio 1975).

Ciò premesso, si precisa che nel periodo 1970-78 gli investimenti effettuati presso gli stabilimenti Alfani e Mattiello sono ammontati rispettivamente a 352,3 e 309,2 milioni di lire con la seguente distribuzione:

ANNO	ALFANI MILIONI DI LIRE	MATTIELLO MILIONI DI LIRE
—	—	—
1970	—	—
1971	0,6	6,2
1972	143,6	154,7
1973	73,8	47,9
1974	20,4	33,8
1975	14,1	34,9
1976	59,9	4,5
1977	36,1	20,9
1978	3,8	6,3
	—	—
	352,2	309,2

Negli stessi anni l'occupazione, diminuita progressivamente per i motivi sopra illustrati, è stata la seguente:

ANNO	ALFANI UNITÀ	MATTIELLO UNITÀ
—	—	—
1970	404	384
1971	397	367
1972	398	386
1973	375	379
1974	380	372
1975	312	318
1976	263	314
1977	203	301
1978	201	291

In relazione a quanto esposto ed alle condizioni del settore nel quale gli stabilimenti operano, non si intravedono attualmente incrementi produttivi che possano comportare aumenti di occupazione.

Il Ministro: LOMBARDINI.

AMARANTE. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere, per ciascuno degli anni dal 1970 al 1978, il numero degli occupati, distinti tra stabili e stagionali, nello stabilimento Cirio di Pontecagnano-Faiano, nonché l'entità degli investimenti attuati nello stesso periodo; per sapere, inoltre, se per gli anni 1979-1980-1981 sono previsti, e in quale misura, aumenti dei livelli occupazionali e investimenti per ammodernamento e ampliamento. (4-00225)

RISPOSTA. — La Società generale delle conserve alimentari Cirio ha assunto l'impegno di mantenere nel suo stabilimento

di Pontecagnano - Faiano (Salerno) l'attuale livello di occupazione la cui consistenza è di 17 lavoratori fissi. Si precisa che dette unità lavorative sono state 11/13 nel periodo 1970-74 e dal 1975 hanno raggiunto il numero attuale.

Per quanto si riferisce alla mano d'opera stagionale, le ore di lavoro - a tale titolo prestate - nel periodo 1974-78 ammontano complessivamente a 562.347 con una media annua di 112.469 ore.

In merito agli investimenti si comunica, infine, che nel periodo 1970-78 essi sono stati pari a 576 milioni di lire, di cui 276 nel 1978. Il programma relativo agli anni 1979-81 prevede ulteriori investimenti per lire 318 milioni.

Il Ministro: LOMBARDINI.

AMODEO E ACCAME. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere, premesso che « L'Associazione Regionale Siciliana Raccomandatori Marittimi » con sede ad Augusta (Siracusa) ha inviato al Ministero della sanità una richiesta tendente ad ottenere « la concessione libera pratica via radio alle navi nel porto di Augusta »; che tale richiesta trova giustificazione nel ritardo che subiscono le navi per tutte le operazioni di carico e scarico dei prodotti, di rifornimenti di *bunkers* e delle provviste in transito e trova giustificazione nel danno che subiscono i marittimi costretti a limitare la franchigia a terra solo per poche ore; che la suddetta richiesta tende ad ottenere la concessione alla libera pratica via radio alle navi che provengono dalla costa africana mediterranea e da Suez; che tale concessione eviterebbe alle navi di operare i rifornimenti a Suez, aggravando in tal modo il costo dei noli; che il Ministero della sanità ha già concesso « la libera pratica via radio » per le navi provenienti dal Marocco, dalla Tunisia e dall'Algeria;

se non ritiene di estendere la concessione alle navi provenienti dagli altri paesi della costa africana e precisamente a quelli che provengono da Suez, dalla Libia e dall'Egitto. (4-00915)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale 24 giugno 1979 alcuni uffici di sanità marittima, compreso quello di Augusta, sono stati autorizzati a concedere la libera pratica via radio alle navi esenti da manifestazione o da sospetto di malattia infettiva, comunque non provenienti da località colpite da ordinanze sanitarie di questo Dicastero.

Nel 1975 tale autorizzazione è stata sospesa per la provenienza dal Marocco, Algeria e Tunisia, a seguito dell'accertamento di casi di sospetto colera a bordo della motonave *Delphi*, partita dalle coste africane e approdata nei porti di Palermo, Napoli e Civitavecchia. Detto provvedimento è stato poi revocato con decreto ministeriale del 26 febbraio 1979.

Occorre aggiungere che, con ordinanza di sanità del 3 ottobre 1979, le provenienze dal Marocco sono state sottoposte a misure sanitarie per il colera.

Non vi sono allo stato attuali altri vincoli alla concessione della libera pratica per gli arrivi dai paesi agricoli del Mediterraneo, ivi comprese le provenienze da Suez, dalla Libia e dall'Egitto.

Il Ministro: ALTISSIMO.

BAGHINO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere a quale punto sono le inchieste (compresa quella della magistratura) iniziate dopo l'esplosione avvenuta all'Acua di Cengio nel reparto cloruro di alluminio e che provocò la morte di due lavoratori (Aurelio Moro e Alberto Poggio), e se è vero che i periti hanno chiesto una lunga proroga, rallentando così ulteriormente la conclusione in sede giudiziaria.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere quali disposizioni categoriche sono state emanate e se sono stati predisposti opportuni controlli, al fine di assicurare nella fabbrica, sicurezza e igiene a tutti i dipendenti. (4-00518)

RISPOSTA. — Sull'infortunio collettivo avvenuto nel maggio 1979 presso lo stabilimento ACNA di Cergio nel reparto clo-

ruro di alluminio l'ispettorato del lavoro di Savona ha provveduto a suo tempo a redigere un'apposito rapporto trasmesso alla locale procura della Repubblica.

Il ministro di grazia e giustizia ha fatto presente che sull'incidente medesimo è stato anche aperto un procedimento penale. Per accertare le cause dell'esplosione è stata nominata una commissione di periti i cui lavori dovevano essere ultimati entro 60 giorni. Tuttavia, a seguito di una richiesta di proroga, motivata dalla necessità di espletare ulteriori e complesse analisi di laboratorio è stato concesso un differimento di 2 mesi.

L'11 ottobre 1979, dopo che la perizia era stata ultimata e depositata, il pubblico ministero ha trasmesso gli atti al giudice istruttore per la formale istruzione.

Per quel che concerne gli aspetti generali della sicurezza del lavoro all'interno dello stabilimento, l'ispettorato del lavoro di Savona, pur nei limiti derivanti da carenze dell'organico ispettivo, ha assunto iniziative intese a ottenere le migliori condizioni di lavoro. Per la prevenzione dei casi di tumori vescicali conseguenti all'uso di ammine aromatiche sono state impartite già nel corso del 1977 ad opera di tecnici dell'ispettorato medico centrale una serie di disposizioni volte ad impedire il contatto in qualsiasi modo degli operai con le sostanze suddette.

Nel frattempo e su un piano più generale, il Ministero del lavoro, in considerazione dei rischi gravissimi derivanti dall'uso di sostanze chimiche e in particolare in relazione alla gravità delle affezioni di natura cancerogena connesse con le lavorazioni delle ammine aromatiche, ha emanato una specifica normativa diretta a regolare le lavorazioni e l'impiego nelle industrie di tali sostanze, allo scopo di prevenire ogni possibile incidenza negativa sulla salute dei lavoratori addetti. In questo senso è stata emanata una apposita circolare a tutti gli uffici periferici. Direttive più specifiche sono state, poi, dettate per gli stabilimenti ACNA di Milano, Savona, Piacenza in quanto la peculiarità delle strutture aziendali e delle la-

vorazioni postulavano, oltre la disciplina generale, speciali istruzioni tecniche. In particolare, l'ACNA di Cengio ha redatto un piano di modifiche agli impianti e alle strutture che ha iniziato a realizzare sotto la sorveglianza di tecnici dell'ispettorato del lavoro.

Per gli altri problemi, quali in particolare quelli connessi con l'uso di mercurio sono state emanate disposizioni da parte del citato ufficio, comprendenti anche l'abbattimento dei fumi, già attuate dall'azienda. Il tasso di mercurio rinvenuto nelle orine del personale dipendente risulta oggi rientrando entro i limiti normali.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: SCOTTI.

BARACETTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — considerato che a ripetute richieste orali e scritte, da parte della Cassa pensioni dipendenti enti locali, non è stata data ancora risposta ai solleciti riguardanti:

a) la liquidazione del trattamento di quiescenza dell'ex dipendente del comune di Cervignano del Friuli (Udine), signor Morbin Bruno, la cui domanda e documentazione è stata inoltrata oltre un anno fa;

b) la definizione della pratica di pensione riguardante altro ex dipendente del comune di cui sopra, signor Lino Didoné (posizione n. 2559035) che giace inevasa sin dall'aprile del 1977 —

quali sono le ragioni di così grave ritardo delle suddette pratiche di pensione e quando si prevede la loro positiva definizione. (4-01843)

RISPOSTA. — Si precisa di seguito l'attuale stato delle pratiche segnalate:

1) Bruno Morbin: la Direzione generale degli istituti di previdenza ha conferito la pensione ordinaria di annue lire 1.590.500 a decorrere dal 1° luglio 1978, oltre l'indennità integrativa speciale di cui all'articolo 5 della legge 22 novem-

bre 1962, n. 1646, per la valutazione del servizio prestato alle dipendenze del comune di Cervignano del Friuli dal 4 agosto 1961 al 30 giugno 1978, oltre alla valutazione di 7 anni di abbuono, concessi ai sensi dell'articolo 3 della legge 24 maggio 1970, n. 336 e di una campagna di guerra.

2) **Didonè Lino:** la stessa direzione generale ha conferito la pensione ordinaria di annue lorde lire 2.267.500 a decorrere dal 1° gennaio 1977, oltre l'indennità integrativa speciale di cui all'articolo 5 della legge 22 novembre 1962, n. 1646, per la valutazione del servizio prestato alle dipendenze del comune di Cervignano del Friuli dal 1° ottobre 1955 al 31 dicembre 1976, oltre alla valutazione di 7 anni di abbuono, concessi ai sensi dell'articolo 3 della legge 24 maggio 1970 n. 336 e di 5 campagne di guerra.

Gli atti di conferimento e di pagamento di entrambi i trattamenti di quiescenza saranno spediti, rispettivamente, al comune di Cervignano del Friuli ed alla direzione provinciale del Tesoro di Udine non appena espletati i controlli contabili e di legittimità da parte della ragioneria centrale e della Corte dei conti.

Si fa presente che gli interessati sono tuttora in godimento di acconti di pensione corrisposti a suo tempo dal comune; acconti che a decorrere dal 1° gennaio 1980 sono stati assunti in pagamento, in forza delle disposizioni di cui all'articolo 6 del decreto-legge 10 novembre 1978, n. 702, convertito in legge l'8 gennaio 1979, n. 3, dalla direzione provinciale del Tesoro di Udine.

Il Sottosegretario di Stato:
ERMINERO.

BARBAROSSA VOZA MARIA IMMACOLATA, DI CORATO, CONCHIGLIA CALASSO CRISTINA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se è a conoscenza del fatto che in un bando di concorso per vigili urbani, emanato dal sindaco di Bari dottor Luigi Farace in data 19 ottobre 1979 si richieda tra i requisiti l'altezza « non inferiore a

metri 1,70 », in violazione della legge di parità, con discriminazione anche se di tipo indiretto, tendente di fatto ad escludere le donne, in particolare del Mezzogiorno, da alcune professioni tradizionalmente « maschili ».

Se poi si collega il fatto con l'altro gravissimo sul piano morale, accaduto a 20 chilometri da Bari e ampiamente noto alla stampa, dove sempre per un concorso per vigili urbani non fu assunta una donna perché in evidente stato di gravidanza (assunzione poi ordinata dal pretore di Bari), gli interroganti intendono conoscere la posizione del ministro e quali iniziative intenda prendere. (4-01440)

RISPOSTA. — Il pubblico concorso richiamato nell'interrogazione è stato indetto dal comune di Bari in data 19 ottobre 1979, dopo che la primitiva delibera con cui si indiva il concorso per esami a 43 posti di vigile urbano era stata respinta dalla sezione provinciale di controllo della regione Puglia per la illegittimità di alcune clausole contenute nel bando. In particolare, si chiedeva che i limiti minimi e massimi di età venissero adeguati alle normative vigenti in materia.

Nessuna delle modifiche richieste e fatte proprie dalla giunta municipale riguardava, però, il limite dell'altezza (1,70). per altro già previsto dall'ordinamento delle carriere del personale municipale.

Premesso che la nuova delibera, passata al vaglio della sezione provinciale di controllo della regione Puglia, è stata da questa regolarmente vistata, non appare a questo Ministero che il requisito riguardante il limite di altezza sia in contrasto con il principio della parità uomo-donna.

Per quanto riguarda l'altro episodio richiamato, si fa presente che il comune di Mola di Bari, considerata la carente situazione dell'organico dei vigili urbani, aveva deliberato di assumere, in via provvisoria e per la durata massima di 90 giorni, le prime quattro unità (due donne e due uomini) collocate nella graduatoria dei giovani, ai sensi della legge n. 285 del 1977. L'assunzione era subordinata al possesso da parte degli interessati dei pre-

scritti requisiti e sulla base di apposite certificazioni dell'ufficiale sanitario.

Per la candidata Strignano Margherita il predetto sanitario rilevava lo stato di gravidanza al sesto mese. L'amministrazione comunale, ritenendo che tale condizione potesse essere di pericolo per l'interessata, attesi i particolari compiti che il servizio comportava, decideva di sostituirla con altra lavoratrice iscritta nella stessa graduatoria dei giovani. A tale provvedimento si opponeva la Strignano che adiva il magistrato del lavoro.

Questi, con sentenza del 27 ottobre 1979, dichiarava illegittimo il comportamento del comune di Mola di Bari ordinandone la rimozione degli effetti.

La ricorrente è stata di conseguenza assunta in data 12 dicembre 1979 per un periodo di 90 giorni.

Il Ministro: SCOTTI.

BERTANI FOGLI ELETTA, BERNARDI ANTONIO E FELISETTI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per sapere:

premesso che con circolare recante data 7 gennaio 1975, rettificata successivamente, per ragioni inesprese, in quella del 7 gennaio 1976, è stato concesso da parte del Ministero dei lavori pubblici alla parrocchia di Santa Eulalia di Sant'Ilario d'Enza (provincia di Reggio Emilia) un contributo di 70 milioni per la costruzione di una scuola materna a tre sezioni;

per quali ragioni il contributo statale è stato concesso facendo riferimento alla legge n. 444 del 18 marzo 1968 e non alla legge n. 412 del 5 agosto 1975;

se non ritengano che la concessione del predetto contributo sia del tutto arbitraria ed immotivata, non sussistendo nel comune di Sant'Ilario « le accertate condizioni di necessità e di urgenza », previste dall'articolo 15 della legge 24 luglio 1962, n. 1073, in quanto il comune di Sant'Ilario risulta avere uno dei tassi di scolarizzazione più alti a livello regionale, essendo residenti 399 bambini in età da

3 a 5 anni ed in funzione n. 3 scuole materne, 2 comunali, una a gestione privata parrocchiale ed una seconda parrocchiale nella limitrofa frazione di Taneto di Gattatico, a distanza di 2, 2,5 chilometri, che ospitano complessivamente 353 bambini di Sant'Ilario, con una capienza potenziale di 429 bambini;

se non considerano pertanto l'assegnazione del predetto contributo in contrasto evidente con i criteri di programmazione e le priorità nello sviluppo delle scuole materne, che devono privilegiare le zone del paese ove il servizio prescolare, sia pubblico che privato, risulta essere gravemente carente in rapporto alla popolazione infantile residente;

per sapere altresì, premesso che dalla data di ammissione al contributo (da ritenersi il 7 gennaio 1976) sono passati oltre due anni ed ancora oggi i lavori per la nuova scuola non sono cominciati, premesso che, solo in data 8 febbraio 1979 è stata fatta richiesta di variante al Piano regolatore generale da parte della parrocchia di Santa Eulalia e che la delibera di variante, adottata dal comune di Sant'Ilario in data 15 febbraio 1979, deve essere approvata dal Comitato comprensoriale, che inoltre il progetto di scuola materna è ancora in attesa di approvazione da parte dell'Ufficio tecnico comunale;

se il contributo statale per la costruzione della scuola materna parrocchiale è stato già erogato ed, in caso affermativo, in base a quali norme di legge ed in presenza degli avvenuti adempimenti di legge;

se infine, nel caso non sia stato erogato, non ritengano di non provvedere all'erogazione, sia per i motivi indicati in premessa, sia non esistendo alcuna ragione per cui fondi pubblici debbano privilegiare iniziative private, del tutto legittime, ma non derivanti da urgenti improponibili necessità sociali. (4-02207)

RISPOSTA. — L'ente scuola materna San Giuseppe - parrocchia di Santa Eulalia di Sant'Ilario d'Enza - aveva prodotto in

data 25 settembre 1975 domanda diretta ad ottenere, ai sensi dell'articolo 34 della legge 18 marzo 1968, n. 444, la concessione di un contributo per la costruzione di una scuola materna non statale.

Questo Ministero di intesa con quello dei lavori pubblici, tenuto conto del parere favorevole espresso dal provveditore agli studi e dal prefetto di Reggio Emilia ha ritenuto di accogliere la richiesta medesima utilizzando i fondi stanziati con la legge 18 marzo 1968, n. 444, resisi disponibili a seguito di revoche e rinunce da parte degli enti beneficiari non statali.

Il progetto esecutivo dell'opera predisposto dalla parrocchia di Sant'Eulalia, è stato sottoposto all'esame del comitato tecnico amministrativo presso il provveditorato alle opere pubbliche dell'Emilia e Romagna, che si è espresso favorevolmente con voti n. 33 in data 29 maggio 1979.

Con decreto provveditoriale in data 11 giugno 1979, n. 2820, è stato approvato il progetto predetto e concesso il contributo, nella stabilita misura del 40 per cento sulla spesa di lire 175.075.000, pari a lire 70.030.000, da pagarsi, in unica soluzione, a lavori ultimati e collaudati.

Il Ministro della pubblica istruzione:
VALITUTTI.

BOGGIO E ARNONE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere se il progetto speciale di irrigazione (n. 23), previsto dalla legge 2 maggio 1976, n. 183, recante disciplina dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno, comprende — e, nel caso negativo, se ritenga di inserirle — le seguenti opere che hanno fondamentale rilevanza ai fini dello sviluppo di una delle zone più depresse della Sicilia:

ripristino della rete irrigua della diga Nicoletti in territorio di Leonforte, non idonea per guasti e rotture riscontrati nel corso del collaudo. Allo stato esiste una inchiesta giudiziaria del tribunale di Nicotina per l'accertamento delle responsabilità. Il ripristino dell'opera, in attesa della sen-

tenza, si rende urgente in quanto molti coltivatori avevano già realizzato le trasformazioni e tanti altri stavano per iniziarle, ed ora si trovano, non per loro responsabilità, in condizioni drammatiche non potendo utilizzare l'acqua;

progetto irriguo per la trasformazione di mille ettari di terreno comprendenti nei comuni di Barrafranca e Mazzarino a valle della costruenda diga Olivo in territorio di Piazza Armerina;

progetto per la costruzione dell'invaso Sciaгуana in territorio di Regalbuto-Catenanuova e del sistema di irrigazione per l'utilizzazione dell'acqua a scopo irriguo e industriale nella zona Raddusa-Dittaino. (4-01431)

RISPOSTA. — Per il richiesto ripristino è pregiudiziale l'accertamento delle esatte cause e delle eventuali responsabilità connesse, che hanno determinato il dissesto delle condotte della rete irrigua dipendenti dal serbatoio Nicoletti.

Infatti, da operazioni di accertamento successive al collaudo, sembrerebbe emergere, come possibili causali del danno, oltre ad eventi alluvionali ascrivibili a cause di forza maggiore, anche fatti esecutivi e gestionali riconducibili a responsabilità dei diversi operatori.

Pertanto, ad iniziativa della Cassa per il mezzogiorno, si sta avviando l'accertamento definitivo delle cause dei danni, avvalendosi di tecnici competenti ed autorevoli. Solo dopo esperiti i relativi accertamenti sarà possibile assumere decisioni circa l'assunzione della spesa relativa al ripristino, per la quale, ove sussistano le motivazioni di carico pubblico, potrebbe anche studiarsi una soluzione nell'ambito delle operazioni di trasferimento dell'opera alla regione Sicilia, ai sensi della legislazione per il Mezzogiorno, dato che trattasi, comunque, di intervento a suo tempo ultimato e positivamente collaudato.

Per quanto riguarda il progetto della rete irrigua per la trasformazione di circa 1000 ettari, interessanti anche i comuni di Barrafranca e Mazzarino, la Cassa per il mezzogiorno ne proporrà l'inserimento

nel programma da realizzare nell'ambito del progetto speciale irrigazione, d'intesa con la Regione.

Circa il progetto dell'invaso Sciaguana, si fa presente che lo stesso è in corso di appalto a cura della Cassa, mentre per il progetto della rete irrigua derivata la Cassa ne proporrà l'inserimento in programma nell'ambito del progetto irrigazione, d'intesa con la Regione.

Il Ministro: DI GIESI.

BONETTI MATTINZOLI PIERA, LODA E TORRI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premezzo:

che da oltre un anno i 124 dipendenti del Cotonificio Ponte San Marco di Calcinato (Brescia), occupano la fabbrica senza percepire alcun salario;

che la salvezza dell'unità produttiva è necessaria per garantire il posto di lavoro ai dipendenti, in maggioranza donne in età avanzata e quindi difficilmente rioccupabili in altre aziende della zona;

che la possibilità di ripresa produttiva della fabbrica è affidata al mantenimento del ricco patrimonio tecnico aziendale dotato anche di una propria centrale idroelettrica —;

quali decisioni sono state assunte o si intendano assumere circa la domanda di cassa integrazione speciale e relativa richiesta di proroga presentate in data 21 settembre 1979, considerato che l'accoglimento della richiesta rappresenta la giusta risposta all'impegno dimostrato dai lavoratori in questi mesi di lotta. (4-01277)

RISPOSTA. — La proposta di riconoscimento della condizione di crisi aziendale della ditta Cotonificio Ponte San Marco di Calcinato (Brescia) è all'esame del CIPI che dovrà deliberarne la sussistenza.

Successivamente sarà adottato il relativo provvedimento di cassa integrazione.

Il Ministro: SCOTTI.

BOTTA. — *Al Governo.* — Per sapere — premesso che il decreto ministeriale 21 novembre 1957 pubblicato su *Gazzetta Ufficiale* n. 11 del 15 gennaio 1958 e successive nonché il decreto ministeriale 15 febbraio 1966 articolo 9/12 impongono che il petrolio lampante adulterato per uso riscaldamento domestico dev'essere confezionato in appositi recipienti di contenimento non superiori a chilogrammi 50 cadauno, e che questi recipienti devono essere dotati di prescritte capsule di sigillo e di caratteristiche autorizzate; premesso che il consumatore nel detenere più imballi pieni, può avere dissigillato solo un recipiente, si rende necessaria una verifica della funzionalità e dell'economia che tali leggi conferiscono;

atteso che il petrolio lampante adulterato per uso riscaldamento non è prodotto che commercialmente si presta a miscele fraudolente, atteso che è prodotto consumato per riscaldamento mediante stufe a petrolio da una vasta categoria di gente di limitata possibilità economica e comunque è prodotto impiegato in impianti decentralizzati; visto che così obbligato dalla legge i costi di attrezzatura di imballi (contenitori di plastica da litri 20 e 50 cadauno), di riempimento, di sigillo, di trasporto in più riprese di distribuzione producono un costo finale di ben lire 33 al litro corrispondente al 25 per cento del valore del prodotto;

visto che per il riscaldamento domestico è pure impiegato il gasolio per riscaldamento la cui distribuzione non è vincolata a confezionamento né è vincolato il suo stoccaggio presso il consumatore, per rendere equità di trattamento verso le categorie più disagiate — se non ritiene necessario ed urgente liberalizzare il confezionamento, trasporto e stoccaggio del petrolio lampante adulterato per uso domestico nelle modalità già vigenti per il gasolio per riscaldamento domestico. (4-00342)

RISPOSTA. — L'obbligo del confezionamento per il petrolio lampante destinato ad uso di illuminazione e di riscaldamen-

to domestico in appositi imballaggi è previsto dalla legge (vedasi, da ultimo, l'articolo 24 della legge 15 dicembre 1971, n. 1161) e l'attuale limite massimo di capacità dei contenitori non è di 50, ma di 200 chilogrammi.

Tale misura è stata stabilita con l'articolo 17 del decreto ministeriale 25 gennaio 1972 nell'intento, appunto di favorire la distribuzione di questo prodotto; il nuovo limite di capacità, infatti, corrisponde a quella di un fusto e ciò consente un sistema di distribuzione più articolato in relazione alle esigenze del consumo. Si tratta infatti, come riconosce lo stesso interrogante, di un prodotto che non trova impiego in impianti centralizzati e, quindi, non può essere distribuito con le stesse modalità del gasolio per riscaldamento, cioè alla rinfusa con autobotti munite di contatori.

Il petrolio viene, invero, utilizzato per l'alimentazione di piccole stufe e come tale viene acquistato in quantitativi limitati: l'obbligo del confezionamento in appositi contenitori tiene conto di tale modalità di consumo e nello stesso tempo risponde ad esigenze di sicurezza e di incolumità dell'utente.

Sotto l'aspetto fiscale, il confezionamento rappresenta una forma cautelativa per ostacolare eventuali distrazioni verso usi più tassati. Ed infatti il laboratorio chimico centrale delle dogane ha sovente riscontrato l'aggiunta di questo prodotto alla benzina.

Ad ogni modo non si ritiene valido il proposto confronto tra il petrolio lampante ed il gasolio, attese le diverse modalità d'impiego e di distribuzione dei due prodotti, la diversa pericolosità fiscale e le diverse norme di sicurezza che vigono per la manipolazione, l'uso e lo stoccaggio di ciascuno di essi.

Il Ministro: BISAGLIA.

BOZZI. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che negli ultimi tempi a più riprese la stampa ha segnalato irregolarità e abusi nella ge-

stione della banca dati dell'ICE che non hanno avuto convincenti smentite — se quanto denunciato risponde a verità.

(4-01874)

RISPOSTA. — L'8 maggio 1979 l'Istituto nazionale per il commercio estero ha deliberato una variazione compensativa al proprio bilancio preventivo 1979 — successivamente qui inviata per l'approvazione — concernente la ristrutturazione ed il potenziamento dei propri servizi informativi automatizzati. L'istituzione di tali servizi risaliva al maggio 1975, quando l'ICE instaurò rapporti contrattuali con la SEDA società per azioni, sia per la gestione dell'attività di elaborazione automatica dei dati aziendali (fino a quel momento esercitata in economia), sia a partire dal 1976 (definitivamente dal gennaio 1977 e per la durata di 9 anni), per dare attuazione al sistema informativo sul commercio estero, comunemente denominato banca dei dati.

Nel maggio del 1979 l'istituto, nell'intento di ottenere una maggiore autonomia ed una più elevata capacità operativa, deliberò di rivedere i rapporti contrattuali con la SEDA e stipulò quindi dei nuovi contratti (per la durata di 4 anni) sottoposti a condizione sospensiva in attesa della pronuncia di questo Ministero circa la proposta di variazione del bilancio preventivo 1979 di cui in esordio; infatti, la revisione dei rapporti contrattuali comportava, fra l'altro, per l'ICE l'acquisto di tutto lo *hardware* per un importo complessivo di lire 1.010.000.000. La suddetta proposta di variazione al bilancio preventivo 1979, prima ancora di essere portata all'esame dello scrivente aveva ingenerato, nel collegio dei revisori dell'istituto, notevoli perplessità e riserve esternate nella prescritta relazione del collegio stesso e concernente soprattutto la inopportunità dell'acquisizione di apparecchiature che, per il loro alto contenuto tecnologico, risultavano soggette a rapidissima obsolescenza.

Questa Amministrazione comunque, vagliata la proposta di variazione di bilancio ed interpellata in proposito anche la Pre-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1980

sidenza del Consiglio dei ministri, reputò opportuno ricusare l'approvazione della variazione stessa richiamandosi anche alle osservazioni del collegio dei revisori.

A seguito della replica dell'ICE che sollevava eccezioni di legittimità e di merito avverso la decisione del Ministero, è stato sentito il parere del Consiglio di Stato che nell'adunanza del 9 gennaio 1980 si è espresso nel senso che l'atto con cui è stata ricusata l'approvazione della variazione di bilancio appare del tutto legittimo e sufficientemente motivato. Per le ragioni anzidette il consiglio non ha ritenuto il provvedimento con cui è stata ricusata l'approvazione dovesse essere modificato.

Pertanto allo stato attuale, i nuovi contratti di cui trattasi — non essendosi verificata la condizione alla quale i medesimi erano subordinati (approvazione della ripetuta variazione di bilancio) — sono da ritenersi ovviamente inoperanti.

In merito alla questione sollevata dalla stampa sulle relazioni tra l'ICE e la società ISI (Ingegneria sistemi informativi), si fa presente che esse sono state instaurate in base ad un contratto di consulenza per l'assistenza tecnica nei rapporti tra l'ICE e la SEDA. Il contratto stesso, secondo quanto fatto presente dall'istituto, è stato stipulato il 23 gennaio 1979, ed a tale data detta società risultava regolarmente costituita ed omologata presso il tribunale di Roma.

Al fine di esaminare le soluzioni alternative al contratto di acquisto dei macchinari in questione, l'ICE ha pertanto chiesto di avere con lo scrivente uno scambio di idee. In proposito sarà effettuata a breve scadenza un'apposita riunione con i responsabili dell'istituto per ricercare la soluzione ritenuta più idonea.

Il Ministro: STAMMATI.

CANEPA E FORTE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere, in merito al recente svolgimento dell'Assemblea dell'Italcasse ed al problema più generale dell'urgente

rinnovo degli organi delle Casse di Risparmio:

1) in base a quali criteri si è proceduto alla costituzione del direttivo dell'Italcasse, visto che il medesimo sarebbe stato votato sulla base di una lista di nomi concordata preventivamente, e in altra sede, dai membri dell'Assemblea appartenenti ad un ben determinato partito politico, presente in misura pressoché totalitaria nel nuovo direttivo;

2) per quali ragioni non si è provveduto alla immediata costituzione dei restanti organi, e quali criteri ritenga in proposito debbano essere seguiti per impedire il ripetersi dei noti scandalosi eventi;

3) se corrispondono al vero le insistenti voci secondo cui all'Italcasse sarebbero attribuiti, in via straordinaria, compiti di finanziamento fino ad oggi spettanti ad altri Istituti di credito pubblico;

4) se non ritenga che per il prossimo rinnovo degli organi delle Casse di Risparmio debbano essere adottati precisi criteri di competenza specifica e di provata professionalità, da indicarsi in modo dettagliato da parte delle competenti Commissioni parlamentari. (4-00842)

RISPOSTA. — Per quanto concerne la ricostituzione degli organi dell'Italcasse, si precisa che, in data 17 settembre 1979, l'assemblea degli enti partecipanti a detto istituto — convocata dai commissari straordinari con l'autorizzazione della Banca d'Italia ai sensi del combinato disposto degli articoli 59, secondo comma e 64, quarto comma della legge bancaria, in vista della restituzione dell'azienda alla normale amministrazione, essendo scaduto il termine della gestione commissariale — ha provveduto ad eleggere ai sensi dell'articolo 15 dello statuto i componenti il consiglio di amministrazione, nonché i sindaci effettivi (fatta eccezione per il presidente del collegio, di nomina governativa) e quelli supplenti. Dal verbale dell'assemblea risulta che le votazioni sono state effettuate a scrutinio segreto sulla base di liste di candidati. Sia per i consiglieri sia per

i sindaci è stata presentata un'unica lista dall'associazione di categoria che ha ottenuto 1.878 e 1.895 voti favorevoli, rispettivamente per i consiglieri e per i sindaci, su un totale di 2.149 voti spettanti ai presenti.

Il consiglio di amministrazione, nella riunione dell'11 ottobre 1979, ha nominato nel suo seno — come previsto dallo statuto dell'ICCRI — un presidente, due vice presidenti e un comitato di gestione formato da cinque consiglieri, oltre al presidente e ai due vice presidenti. In data 24 settembre 1979 poi si è iniziata la riconsegna dell'azienda ai ricostituiti organi ordinari, a norma dell'articolo 64 della legge bancaria.

Per quanto attiene ai compiti di finanziamento che sarebbero stati attribuiti all'Italcasse si comunica, poi, che nel corso della gestione straordinaria sono state approvate e rese esecutive modifiche statutarie che tra l'altro hanno allargato l'operatività dell'Istituto stesso prevedendo forme tecniche di assistenza creditizia non contemplate in precedenza. Da nessuna di esse sembra per altro possa evincersi l'attribuzione all'ICCRI di compiti di finanziamento fino ad oggi spettanti ad altri istituti di credito pubblico.

Infine, in relazione alla più ampia questione del rinnovo delle massime cariche amministrative delle casse di risparmio, alle quali il Governo si è impegnato di provvedere entro il 31 marzo 1980, si fa presente che la legge 24 gennaio 1978, n. 14, recante norme per il controllo parlamentare sulle nomine degli enti pubblici, ha sancito, per le autorità governative competenti alle nomine, proposte o designazioni di presidenti e vice presidenti di enti pubblici, anche economici, compresi quindi quelli creditizi come le aziende di cui trattasi, il principio del rispetto dei criteri di professionalità, di competenza, di rigore morale nella scelta dei candidati.

L'articolo 4 della legge, infatti, stabilisce che in sede di richiesta di parere alle commissioni parlamentari, le autorità governative devono esplicitare la procedura seguita per addivenire all'indicazione della candidatura, dei motivi che la giustificano

e degli eventuali incarichi precedentemente svolti o in corso di svolgimento, in relazione ai fini ed agli indirizzi di gestione che si intendono perseguire nell'istituto o ente pubblico.

Parallelamente, l'articolo 2, primo comma, della stessa legge fa obbligo alle commissioni parlamentari competenti di esprimere il prescritto parere motivandolo anche in relazione ai fini ed agli indirizzi di gestione da seguire.

Il Ministro: PANDOLFI.

CARLOTTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso: che la città di Cuneo si trova su un cuneo chiusa fra due corsi d'acqua: lo Stura ed il Gesso; che il centro cittadino è collegato con soli tre ponti, due sullo Stura ed uno sul Gesso, ai popolosi sobborghi e frazioni che fanno parte del comune di Cuneo, nonché al territorio della provincia di cui Cuneo è capoluogo; che per un tratto di circa 30 chilometri, partendo da Borgo San Dalmazzo fino a Fossano, il ponte sul Gesso rappresenta l'unico collegamento fra Cuneo e parte delle sue frazioni e fra la città di Cuneo e parte della sua provincia; che il ponte sul Gesso, sul quale convergono ben cinque strade, è stretto, vecchio e pericolante — quali provvedimenti urgenti e concreti intenda adottare l'ANAS, onde risolvere una situazione viaria che si fa ogni giorno più difficile e precaria per la città di Cuneo e la sua provincia con incalcolabili danni per l'economia e con notevole disagio per i cittadini. (4-00152)

RISPOSTA. — La prospettata difficoltà di collegamenti della città di Cuneo con i sobborghi e le frazioni del comune, nonché con i comuni limitrofi, deriva dalla particolare giacitura e ubicazione del centro abitato racchiuso tra i fiumi Stura e Gesso.

La richiesta di interventi per la realizzazione di un piano organico per il collegamento del centro cittadino sia con le frazioni sia con i comuni del territorio

della provincia, mediante nuove vie di attraversamento dei fiumi Stura e Gesso, riveste carattere di interesse regionale in quanto non investe l'attuale rete delle strade statali, pur essendo il problema ovviamente connesso alla viabilità in entrata e in uscita da Cuneo.

Il Sottosegretario di Stato: FONTANA.

CASALINO. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante presentò al Ministro dell'interno in data 26 ottobre 1977 la interrogazione (4-03668) senza avere ricevuto ancora oggi alcuna risposta;

il problema degli invalidi civili della provincia di Lecce permane grave e fonte di vivissimo malcontento in quanto tardando a chiamarli tempestivamente a visita medica, quei cittadini che inoltrano regolare domanda per il riconoscimento della invalidità civile, spesso vengono privati di quel minimo indispensabile di aiuto finanziario per poter vivere più umanamente la propria esistenza;

ancora oggi presso gli uffici competenti della provincia di Lecce giacciono inevase diecimila pratiche presentate da invalidi civili, in attesa di visita medica e che in queste settimane le apposite commissioni stanno esaminando quelle presentate nel 1974 (ammeneché non siano deceduti a distanza di cinque anni dalla presentazione della domanda);

il ritardo è dovuto anche alla disparità di trattamento praticato per il rimborso spese ai commissari, perché i funzionari statali percepiscono una indennità di lire tremila per ogni riunione, mentre gli altri esterni percepiscono lire cinquemila per ogni seduta più lire mille per ogni persona esaminata;

considerando l'inammissibilità di un iter che scontenta gli invalidi civili, i funzionari statali e si ripercuote negativamente nell'opinione pubblica, chiede di conoscere quali urgenti provvedimenti in-

tendano prendere per evitare il perdurare di tale disservizio e dare serenità soprattutto alle decine di migliaia di cittadini invalidi civili che hanno il diritto di essere assistiti ed aiutati finanziariamente. (4-00468)

RISPOSTA. — L'argomento che forma oggetto dell'interrogazione è stato più volte affrontato dalla prefettura di Lecce, dalla amministrazione centrale e dalla regione Puglia, dalla quale — ai sensi della legge n. 833 del 1978 — sono state assunte, a decorrere dal 1° luglio 1979, le funzioni amministrative nella materia.

Effettivamente, nella provincia di Lecce, il numero delle istanze di riconoscimento dell'invalidità civile ammonta a circa 10 mila. Per accelerare il disbrigo delle pratiche in parola, la prefettura di Lecce ha provveduto a costituire otto commissioni, l'ultima delle quali è stata nominata nei mesi scorsi ed ha iniziato la propria attività presso l'ufficio sanitario del comune di Gallipoli.

Come rileva l'interrogante, il mancato regolare funzionamento delle menzionate commissioni è da ricercarsi nella notevole disparità di trattamento economico tra medici privati e medici dipendenti da pubbliche amministrazioni, che determina difficoltà notevoli nel reperimento dei sanitari disposti ad accettare l'incarico, dovendosi, altresì, tener conto della specifica specializzazione richiesta dalla legge.

Nel caso, la questione è stata seguita molto da vicino dalla prefettura, che non ha mancato di adoperarsi per altro per una azione di sensibilizzazione dei sanitari, convocando, al riguardo, tutti i presidenti delle commissioni medesime.

Di recente, comunque, il competente assessorato della regione Puglia ha predisposto un disegno di legge che, approvato dalla giunta, è stato avviato alla commissione regionale per l'esame ed il parere. Il provvedimento risulterebbe finalizzato alla determinazione, nella materia, di criteri innovativi e perequativi.

Il Ministro della sanità: ALTISSIMO.

CASALINO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che:

l'ENI il 13 febbraio 1957 chiese ed ottenne i permessi di ricerca per idrocarburi nel comprensorio di Ugento (Lecce);

l'AGIP Mineraria effettuò delle ricerche senza ottenere risultati positivi;

quali furono i motivi che indussero l'Ente a partecipazione statale ad abbandonare le ricerche di idrocarburi nel sottosuolo salentino e se è vero che nei propositi dell'Azienda a partecipazione statale per la ricerca di idrocarburi si pensa di programmare la ripresa delle perforazioni per oltrepassare i limiti di profondità che le acquisizioni tecniche di allora resero invalicabili. (4-00469)

RISPOSTA. — L'AGIP ottenne in data 25 ottobre 1956 i due permessi di ricerca per idrocarburi denominati Ugento di ettoltri 50.000 e S. Cesarea Terme di ettoltri 39.200, entrambi in provincia di Lecce.

A seguito delle prospezioni effettuate in detti permessi, venne completata, l'8 aprile 1959, la perforazione del pozzo Ugento 1 che raggiunse la profondità di 4535 metri. Il pozzo ha attraversato strati calcareo-dolomitici di età cretaco-giussarica, senza tuttavia incontrare livelli di rocce impermeabili che potessero costituire adeguata copertura per l'intrappolamento di idrocarburi. In epoca più recente le società GULF e BP hanno perforato, con il contributo dell'AGIP, interessata all'acquisizione dei dati geologici dell'area, il pozzo Canosa 1-AX nel permesso Canosa di Puglia. Il pozzo, iniziato il 21 marzo 1974 e terminato il 29 settembre 1974, ha raggiunto la profondità di 4003 metri, attraversando una serie carbonatica cretaceo-triassica, anche questa senza livelli di copertura.

I dati rilevati dalle perforazioni effettuate hanno indicato, unitamente ad altri elementi tratti da studi a carattere regionale, che l'unico possibile obiettivo minerario nella regione, deve trovarsi a profondità molto elevata (7.500 metri o più)

al di sotto di livelli di anidrite della formazione Burano del Trias Superiore.

Attualmente, da parte dell'azienda sono in corso di svolgimento studi per poter affrontare, nei tempi più ravvicinati possibili, questo tipo di ricerca.

Il Ministro: LOMBARDINI.

CASALINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le cause che impediscono la immediata definizione della pratica riguardante il signor Bianco Enrico, nato a Gallipoli il 27 febbraio 1906; posizione della pratica n. 470930.

Si precisa che con foglio n. 1206/M5 datato 30 giugno 1976, la Capitaneria di Porto di Brindisi ha dato evasione alla richiesta del 17 novembre 1975. (4-01216)

RISPOSTA. — La Direzione generale degli istituti di previdenza, al fine di conferire al signor Bianco Enrico il trattamento definitivo di quiescenza, con nota in data 17 gennaio 1980, n. 470930, diretta per conoscenza all'interessato, ha invitato la capitaneria di porto di Brindisi a trasmettere una nuova copia del foglio matricolare del medesimo con l'annotazione circa l'eventuale diritto del medesimo a beneficiare della legge n. 336 del 1970, non risultando pervenuto il foglio n. 1206/M5 del 30 giugno 1976 di cui è cenno nell'interrogazione.

Si assicura, comunque, che non appena la capitaneria di porto di Brindisi avrà inviato il documento predetto sarà disposto il trattamento di quiescenza di che trattasi.

Il Sottosegretario di Stato: ERMINERO.

CASALINO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere quando, quanto e a che titolo siano stati erogati contributi finanziari della Cassa per il Mezzogiorno alla s.r.l. Calzaturificio 5 L, dei fratelli Leggio di Casarano (Lecce). (4-01318)

RISPOSTA. — A nome della ditta Calzaturificio 5L società a responsabilità limitata di Casarano non risulta avanzata alla Cassa per il mezzogiorno alcuna domanda per la concessione delle agevolazioni previste dalla legislazione sull'incentivazione industriale nel Mezzogiorno.

Il Ministro: DI GIESI.

CASALINO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere se, quando, di quale ammontare e a che titolo l'azienda Maglificio « CIDNEO » di Borgagne (Lecce) ha fruito di finanziamenti dalla Cassa per il Mezzogiorno. (4-01702)

RISPOSTA. — A nome della ditta CIDNEO di Borgagne non risulta avanzata alla Cassa per il mezzogiorno alcuna domanda per la concessione delle agevolazioni previste dalla legislazione sull'incentivazione industriale nel Mezzogiorno.

Il Ministro: DI GIESI.

CATTANEI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se è a conoscenza della grave crisi in cui versa il trasporto ferroviario nel porto di Genova, causata soprattutto dalla mancanza di addetti e di locomotori.

Nella giornata di sabato 29 settembre, ad esempio, erano bloccati nel porto oltre 740 carri ferroviari, con conseguente congestione e pressoché totale paralisi del movimento ferroviario.

È facile immaginare la consistenza dei danni diretti ed indiretti che dalla citata cronica situazione derivano non solo all'economia portuale genovese, ma a quella di tutto il paese, essendo Genova il maggiore scalo nazionale. E tutto ciò a vantaggio della concorrenza straniera.

Si chiede di sapere quali urgenti iniziative il Ministero dei trasporti e le ferrovie dello Stato in particolare intendano assumere per ovviare alla cennata situazione, che potrà essere risolta con un aumento degli organici, con la messa a disposizione

di un numero sufficiente di carri e di locomotori ed apprestando senza indugi i lavori per il raddoppio della linea ferroviaria nel porto e la realizzazione della « bretella » di collegamento tra il vecchio porto e quello nuovo di Genova Voltri. (4-01016)

RISPOSTA. — Il problema dell'afflusso dei carri ferroviari vuoti al porto di Genova e del deflusso di quelli carichi da quel nodo deve essere considerato nel quadro più generale della situazione del traffico merci sulla intera rete ferroviaria.

Permangono dalla fine dell'estate, in tale settore, notevoli difficoltà nello spostamento del materiale merci vuoto e carico, che ha indotto effetti negativi sulla utilizzazione del personale, in particolare nel settore macchina, determinando in definitiva un processo di congestione di impianti e linee, da lui, anche a causa del consueto carico interno e dell'afflusso dall'estero (che in alcuni giorni hanno raggiunto globalmente 10 mila carri giornalieri) appare ancora difficile uscire. In conseguenza, la scarsa mobilità del materiale vuoto sta determinando difficoltà specie nell'approvvigionamento regolare di grossi utenti che abbisognano di elevati quantitativi di carri ogni giorno.

È il caso appunto del porto di Genova, che giornalmente richiede circa 400 carri, in prevalenza ad alte sponde per carico di rottami ferrosi, e di altri porti, come quelli di Trieste, Piombino, Civitavecchia e Napoli, che, sia pure in quantità più limitate, richiedono sistematicamente carri dello stesso tipo.

A tale proposito si può aggiungere che essi, una volta caricati ed inoltrati a destino con le difficoltà già dette, subiscono un certo rallentamento nello scarico da parte degli utenti, per loro difficoltà nei raccordi, per cui una notevole quantità di carri (circa 3.500) è giacente lungo il pur relativamente breve percorso che va da Genova alle ditte destinatarie, ubicate prevalentemente nella zona del Bresciano.

Per far fronte alle necessità del porto di Genova, è stato disposto l'invio di carri esteri disponibili in compartimenti vicini, con oneri assai gravi per il pagamento

dei corrispondenti noli da parte delle ferrovie dello Stato. Tale provvedimento ha consentito di far fronte in questi ultimi tempi alle esigenze del porto stesso. Inoltre, sono state assegnate al deposito locomotive di Genova-Rivarolo due locomotive di maggiore potenza, per poter migliorare le prestazioni delle tradotte di materiale carico dal porto di Genova verso gli impianti di smistamento.

Circa l'aumento di personale, cui pure è fatto cenno nell'interrogazione, esso potrà far parte degli argomenti che dovranno essere prossimamente trattati per il rinnovo della convenzione (scaduta il 31 dicembre 1979) con il consorzio autonomo del porto dal quale, appunto, dipende il personale che opera nell'ambito del porto stesso.

Per quanto riguarda, invece, la situazione del personale di macchina si fa presente che recentemente al compartimento di Genova sono stati inviati in sussidio n. 13 aiuto macchinisti. Inoltre, saranno accelerate le assunzioni di 61 aiuto macchinisti, provenienti da pubblici concorsi, e l'utilizzazione di 30 unità del personale di macchina provenienti dai concorsi interni.

Saranno anche attuati trasferimenti da altri compartimenti di 6 aiuto macchinisti e di 6 manovali (che possono essere utilizzati in funzioni di aiuto macchinista, previa opportune abilitazioni).

Si fa presente, infine, che per i lavori relativi alla realizzazione della prima fase del raccordo ferroviario, ubicato in gran parte in galleria, noto come « bretella », collegante i futuri impianti ferroportuali del nuovo bacino di Voltri con le esistenti linee di valico appenninico, verso Alessandria e Tortona, è stato previsto nel piano integrativo, che verrà quanto prima ripresentato all'approvazione del Parlamento, uno specifico finanziamento di 20 miliardi di lire.

Il Ministro: PRETI.

CATTANEI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali urgenti decisioni intenda assumere per dotare finalmen-

te l'aeroporto di Genova di una aerostazione che sia in grado di accogliere e di smistare adeguatamente il sempre più crescente numero di passeggeri che usufruiscono di detto scalo. L'attuale edificio infatti è costituito da un prefabbricato, impiantato all'epoca della inaugurazione dell'aeroporto (quasi vent'anni or sono!) del tutto insufficiente ed indecoroso, anche in relazione all'impegnativo ruolo che detto aeroporto assolve nei mesi invernali in alternativa agli scali di Milano e di Torino e per il crescente volume di traffico *charter* in primavera ed in estate.

(4-01390)

RISPOSTA. — Tra le altre opere previste per l'aeroporto di Genova, con i fondi stanziati dalla legge 22 dicembre 1973, numero 825, vi è la realizzazione di una nuova aerostazione passeggeri. La realizzazione delle varie opere è stata affidata, con apposita convenzione, al consorzio autonomo del porto di Genova che ha già elaborato il progetto esecutivo della suddetta aerostazione.

Tale progetto, a seguito del parere favorevole espresso dal comitato previsto dall'articolo 2 della citata legge n. 825 del 1973, è stato pure approvato dalla direzione generale dell'aviazione civile. Attualmente, il citato consorzio, ai sensi della suddetta convenzione, ha già iniziato l'*iter* per l'appalto dell'opera.

Il Ministro: PRETI.

CAVALIERE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se e come intenda intervenire perché siano superate le difficoltà frapposte dall'ENEL di Foggia per la fornitura di energia elettrica sufficiente a far lavorare a pieno ritmo il nuovo stabilimento realizzato in agro di Poggio Imperiale (Foggia) dall'Adriatica Conserve S.p.a. Sant'Egidio Montallino SA, per la lavorazione del pomodoro.

Si fa presente che il solo ritardo archerebbe grave danno all'occupazione e

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1980

all'economia della zona, perché la lavorazione dovrebbe avere inizio il 1° agosto 1979. (4-00344)

RISPOSTA. — L'ENEL, sentito in merito a quanto segnalato dall'interrogante, ha fatto presente che i competenti uffici territoriali si sono tenuti in costante contatto con la Società adriatica conserve, al fine di un accurato e rapido svolgimento della pratica relativa alla richiesta di fornitura di energia elettrica per il nuovo stabilimento realizzato in agro di Poggio Imperiale (Foggia). In tal modo è stato possibile contenere in tempi brevi l'acquisizione degli elementi necessari per la redazione del preventivo spesa, la sua successiva elaborazione e la conseguente definizione amministrativa e contrattuale della pratica in argomento.

Per quanto concerne l'esecuzione dell'allacciamento, l'ENEL ha precisato che i lavori relativi, tenuto conto dei tempi occorrenti per l'acquisizione delle necessarie servitù di elettrodotto e per l'ottenimento delle autorizzazioni di legge, richiederanno un tempo tecnico di circa 8 mesi, considerata anche l'entità dell'opera da realizzare.

A questo proposito si fa presente che la Società adriatica conserve, nel corso di una riunione avuta con gli uffici dell'ENEL in data 26 luglio 1979 ha comunicato la propria intenzione di rinunciare ad una alimentazione dello stabilimento mediante una soluzione tecnica provvisoria, che era stata ipotizzata dall'ente elettrico proprio per ovviare ai tempi occorrenti per l'allacciamento definitivo.

Il Ministro: BISAGLIA.

CAVIGLIASSO PAOLA, MENEGHETTI, BOFFARDI INES, LOBIANCO, CARLOTTO, ZUECH, FERRARI SILVESTRO, ANDREONI, BIANCHI, CAMPAGNOLI, ZAMBON, BALZARDI, VENTRE, ARMELLA, CASTELLUCCI, MORA, PICCOLI MARIA SANTA E MARABINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri*

del lavoro e previdenza sociale e del tesoro. — Per sapere —

premessi che la legge 7 febbraio 1979, n. 29, consente di ottenere la valutazione unitaria dei vari periodi lavorativi ai fini del conseguimento del diritto e della misura di una unica pensione;

premessi che la circolare di applicazione della legge in argomento, emanata dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale, nega il diritto di chiedere la ricongiunzione a quei lavoratori dipendenti che già godono di un trattamento di pensione;

premessi che molti di questi lavoratori verranno colpiti dai limiti di età prima di conseguire il diritto ad una seconda pensione;

premessi che la legge n. 29 del 1979 è stata emanata proprio per consentire che i lavoratori possano fruire di un trattamento pensionistico che tenga conto di tutti gli anni di lavoro e di contributi versati —

quali misure si intendono adottare per sanare tale ingiustizia. (4-01941)

RISPOSTA. — Come è stato recentemente fatto presente sia al Senato sia alla Camera, la decisione di escludere i pensionati dalla facoltà della ricongiunzione dei periodi assicurativi fu assunta dal Parlamento, così come risulta dagli atti parlamentari.

Infatti, il problema relativo alla possibilità di attribuire anche ai pensionati la facoltà di ricongiungere ulteriori periodi assicurativi a quelli da cui è scaturito il loro trattamento pensionistico è stato a lungo dibattuto in Parlamento in sede di esame dei disegni di legge successivamente unificati nel testo varato nel febbraio 1979.

Il provvedimento esaminato inizialmente dal Senato conteneva espressamente talune disposizioni che prevedevano e disciplinavano modalità e condizioni per lo esercizio della ricongiunzione da parte dei lavoratori titolari di pensione.

Tale testo fu bocciato dalla Commissione bilancio che si espresse in senso sfavorevole facendo rilevare per quanto riguarda specificamente lo Stato, che lo onere delle pensioni non grava su un sistema di copertura di capitali, ma sul bilancio statale come spesa fissa ricorrente. Pertanto lo Stato avrebbe dovuto anticipare, nei tempi indicati dagli interessati, i capitali relativi alle riserve matematiche corrispondenti ai ratei di pensione conseguibili in futuro, con conseguente incremento degli oneri a carico del bilancio.

Nel successivo iter per l'approvazione del provvedimento da parte della Camera dei deputati, l'apposito comitato ristretto reinserì una norma che consentiva la ricongiunzione a tutti i lavoratori titolari di pensione con decorrenza anteriore alla entrata in vigore della legge.

Le Commissioni bilancio e lavoro espressero parere contrario all'estensione ed in conseguenza, dopo gli interventi dei diversi gruppi, fu approvato un emendamento soppressivo della norma in questione. Pertanto, allo stato attuale della normativa e alla luce delle vicende parlamentari sopra richiamate, è da escludere che i titolari di pensione possano ritenersi destinatari della facoltà di cui alla legge n. 29.

La contribuzione assicurativa che abbia già dato luogo alla liquidazione di una pensione risulta quindi di per sé inidonea a produrre effetti, quali quelli riconnessi all'esercizio della ricongiunzione. Ne consegue che la circolare applicativa della norma emanata dal Ministero del lavoro non aveva alcuna possibilità di discostarsi dalla legge; anzi ogni estensione sarebbe stata illegittima.

Lo scrivente ritiene, come più volte sostenuto, che la questione abbia una rilevanza sociale e civile, tale da non potersi eludere. La soluzione va ricercata ovviamente sul piano legislativo, nella speranza che questa volta il Parlamento voglia accogliere le proposte da più parti avanzate.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: SCOTTI.

CERIONI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che all'Azienda di Confezioni di Filottrano, di proprietà dell'ENI, permane una situazione di caos produttivo così grave da far sì che i ritardi di alcune linee rischiano di non far rispettare i tempi delle consegne, tanto da dover ricorrere allo straordinario o all'assegnazione di una parte delle commesse ad altre Aziende, mentre 97 lavoratori sono in cassa integrazione;

premessi che:

1) la produzione per l'attuale stagione è iniziata con alcune settimane di ritardo;

2) nel corso della lavorazione si sono rilevati diversi errori nel processo produttivo e nel coordinamento delle funzioni aziendali dovuti a responsabilità direzionali — se il Ministro intenda finalizzare la propria azione a che:

1) sia richiamato tutto il personale in cassa integrazione;

2) sia verificata la organizzazione del lavoro;

3) sia controllata la campagna vendite primavera-estate e il conseguente carico di lavoro. (4-00675)

RISPOSTA. — La Società confezioni di Filottrano società per azioni è stata costituita dall'ENI, a seguito della delibera del CIPE del 18 aprile 1975, allo scopo di rilevare le attività della *Mac Queen*, che, cessata la attività nel marzo 1975, è stata successivamente dichiarata fallita con sentenza del 14 aprile 1977.

Nel triennio 1975-1977 le perdite consuntive della società sono state di circa 7 miliardi di lire, in quanto la produzione era orientata verso il prodotto capo — spalla maschile, commercializzato con il marchio Orland, il cui mercato risulta da alcuni anni in costante e progressiva riduzione.

Il piano programmatico proposto dalla Lanerossi società per azioni, divisione abbigliamento, subentrata alla disciolta

TESCON, prevede l'abbandono da parte dell'azienda delle produzioni Orland per puntare, con decisione, al prodotto I camarilli, confezione per ragazzi e bambini, rafforzando le già esistenti produzioni nel campo dello *sport-wear*.

Durante il periodo necessario per sviluppare il nuovo marchio, vengono lavorate commesse di altre società appartenenti alla citata divisione abbigliamento della società Lanerossi, al fine di ridurre il ricorso alla Cassa integrazione guadagni.

In vista della realizzazione del piano, inoltre, è stato ridotto il numero degli indiretti (impiegati, intermedi e operai), al fine di diminuire i costi di struttura, mediante il ricorso, concordato con le organizzazioni sindacali, alla Cassa integrazione guadagni *ex lege* n. 675 del 1977. Sono stati inoltre sospesi dal lavoro operai diretti, da riconvertire, mediante corsi di riqualificazione regionale.

La modificazione del modello produttivo ha comportato difficoltà che si stanno gradualmente superando, dopo l'avvio della campagna di produzione, campagna che è iniziata nei termini previsti e non in ritardo, come asserito nell'interrogazione.

Il Ministro: LOMBARDINI.

COLOMBA E BARACETTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che l'ANAS sta per inaugurare la nuova superstrada Carnia-Tolmezzo, i cui lavori sono iniziati nel 1976; che la stessa Azienda intende liquidare gli espropri in base alle tabelle U.T.E. del 1976 e non sulla base di quelle attuali; che non ha ancora provveduto alla liquidazione a favore dei cittadini del Comune di Amaro — quali iniziative intenda urgentemente adottare al fine di risolvere positivamente la situazione esposta.

(4-01132)

RISPOSTA. — Il compartimento della viabilità dell'ANAS di Trieste, per la definizione delle indennità di esproprio relative ai lavori di ammodernamento da Carnia a Tolmezzo della strada statale n. 52 Car-

nica, aveva inviato — in data 27 dicembre 1978 — al comune di Amaro le offerte di indennità provvisoria per la notifica alle ditte interessate.

Le offerte sono rimaste senza esito in quanto gli espropriati, tramite il comune di Amaro, hanno chiesto l'aggiornamento delle tabelle dell'ufficio tecnico erariale alla data dell'offerta.

Su conforme parere della competente avvocatura distrettuale dello Stato, espresso in data 5 luglio 1979, il compartimento di Trieste ha dato corso all'allestimento delle nuove offerte di indennità provvisoria, aggiornata con i valori dell'ufficio tecnico erariale riferiti al decorso anno 1979 e, in data 15 ottobre 1979, ha trasmesso al comune di Amaro, per la notifica alle ditte interessate, le nuove offerte che, sembra, sono state favorevolmente accolte dagli interessati.

Si ha, pertanto, ragione di ritenere che in breve tempo sarà possibile dare corso alla redazione dei verbali di bonario accordo degli indennizzati e al successivo pagamento degli stessi.

Il Sottosegretario di Stato:
FONTANA.

CONTE CARMELO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

quali sono gli obiettivi e i pareri di indirizzo dell'EFIM per gli stabilimenti ATI destinati alla trasformazione del tabacco;

se è vero che il suddetto gruppo ha in corso tentativi diretti alla cessione della maggioranza del capitale azionario, con particolare riferimento agli stabilimenti: Alfani di Pontecagnano Faiano, Mattiello di Pontecagnano, Farina di Battipaglia, in provincia di Salerno. (4-00541)

RISPOSTA. — La finanziaria SOPAL (del gruppo EFIM) che controlla l'ATI — Azienda tabacchi italiani — ha avviato una serie di studi sulla situazione e sulle prospettive degli stabilimenti ove viene svolta la lavorazione del tabacco.

In proposito, va osservato che la società ATI fu costituita nel 1927 allo scopo di assicurare all'azienda dei monopoli di Stato uno strumento operativo più agile — in quanto avente una struttura giuridica privata e non pubblica — per la commercializzazione e la produzione dei tabacchi per conto dei monopoli stessi. Tale funzione operativa a favore dei monopoli è stata sempre attivamente svolta e poiché tuttora esistono legami funzionali con i monopoli stessi, il futuro degli stabilimenti del tabacco valutato nella prospettiva di un rapporto più diretto con l'azienda dei monopoli.

Allo stato attuale quindi non esistono iniziative dirette alla cessione della maggioranza del capitale azionario dell'ATI o tendenti a cercare la soluzione dei problemi di singoli stabilimenti mediante cessione o compartecipazione di terzi.

Il Ministro: LOMBARDINI.

CONTE CARMELO E TROTTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se, quando ed in base a quali criteri sono stati impegnati i fondi, stanziati per opere idrauliche, ai sensi dell'articolo 34, n. 2, della legge 21 dicembre 1978, n. 843, in favore della Campania, nella misura di lire 80 miliardi, e destinati ai bacini idrografici del Liri, Volturno, Fortore, Ofanto, Bradano, Garigliano e Sele. (4-00577)

RISPOSTA. — Attualmente nessuna assegnazione, a carico dei fondi messi a disposizione della legge 21 dicembre 1978, n. 843, articolo 34, è stata disposta a favore del provveditorato regionale alle opere pubbliche per la Campania per il finanziamento di interventi su opere idrauliche ricadenti nei bacini idrografici interregionali di competenza del detto provveditorato in quanto si è in attesa di conoscere se il programma di dette opere abbia ottenuto l'assenso della Regione interessata, prescritto dall'articolo 89 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616.

La somma indicata, in via di massima, in 80 miliardi di lire nel piano triennale,

inviato al Parlamento ai sensi dell'articolo 46 della legge 4 agosto 1978, n. 483, tiene conto, compatibilmente con le altre esigenze segnalate dagli altri uffici decentrati, del fabbisogno a suo tempo comunicato dal provveditorato alle opere pubbliche di Napoli e delle norme di cui al testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, riguardanti la riserva di spese di investimento da destinare a favore degli interventi nei territori ove opera la Cassa per il mezzogiorno.

Il Sottosegretario di Stato: CORA.

CONTE CARMELO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere, premesso che:

i programmi SIR prevedevano nella zona industriale di Battipaglia investimenti per circa 2000 addetti, distribuiti in cinque diverse aziende;

sono partite, invece, solo due aziende, la STIROSIR e la STIRPAC, in cui risultano occupati solo 153 lavoratori (143 + 10), mentre le strutture sono dimensionate per circa 400-500 addetti;

le due aziende, nonostante la dedizione e l'armonia della dirigenza e delle maestranze in una con il grande senso di responsabilità delle organizzazioni sindacali, lavorano sotto regime ed in pura perdita di oltre 200 milioni al mese;

per garantire il ciclo degli impianti è necessario completare le strutture ed i servizi tecnici esterni (caldaie, acqua demineralizzata, ecc.) e procedere alle nuove assunzioni, stante anche la favorevole e duratura offerta di commessa;

è stato costituito il consorzio interbancario di subentro alla SIR, con la nomina della nuova amministrazione;

quali provvedimenti intendono urgentemente adottare:

per assicurare con priorità l'immediato completamento degli impianti ex SIR di Battipaglia, promuovere l'assunzione di

altre 300 nuove unità lavorative e sfruttare gli impianti a ciclo completo;

per completare, anche con tecnologie sostitutive, il programma iniziale per circa 2.000 posti di lavoro. (4-00968)

RISPOSTA. — I programmi per Battipaglia per le aziende Stirosir e Sirpack, approvati dal CIPE il 21 febbraio 1975, prevedevano un'occupazione complessiva di 795 addetti.

Attualmente sono occupate circa 150 persone ed è prevista l'assunzione entro il primo semestre 1980 di altre 150 persone circa, come da accordo firmato con la FULC nazionale il 19 novembre 1979.

Per il completamento degli investimenti sospesi risulta che la SIR sta valutando le singole iniziative, per verificarne la validità anche in funzione delle nuove prospettive di evoluzione dei mercati. È comunque opportuno segnalare che nell'eventualità del completamento delle iniziative in questione, l'azienda ritiene che l'occupazione prevedibile sarà inferiore a quella prevista inizialmente: ciò è dovuto al miglioramento tecnologico intervenuto nel frattempo, ed alla maggiore automazione di numerose operazioni.

Il Ministro: BISAGLIA.

COSTAMAGNA. — *Al Governo.* — Per sapere se ritiene legittimo il comportamento di agenzie per il reclutamento di indossatrici - da fare sfilare in esibizioni di nuovi modelli fatte dalle nostre case di moda - che limita sempre più l'accesso alle indossatrici del nostro paese, fino ad abolirlo quasi del tutto, favorendo l'impiego di personale straniero, con risparmio dell'IVA e di altri adempimenti fiscali. (4-01519)

RISPOSTA. — La materia concernente il collocamento della manodopera è attualmente disciplinata dalla legge 29 aprile 1949, n. 264 (modificata dalla legge 10 gennaio 1961, n. 5), nonché dagli articoli 33 e 34 della legge 20 maggio 1970, n. 300.

Il collocamento è funzione pubblica esercitata dallo Stato attraverso gli organi centrali e periferici del Ministero del lavoro (articolo 7). Chiunque aspiri ad essere avviato alle dipendenze altrui deve iscriversi nelle liste di collocamento (articolo 8). I datori di lavoro sono tenuti ad assumere i lavoratori, dei quali abbiano bisogno, iscritti nelle liste di collocamento della sezione nella cui circoscrizione si svolgono i lavori. Tale obbligo non riguarda alcune categorie di lavoratori, tra cui quelli destinati ad aziende con non più di tre dipendenti (articoli 11 e 13 della legge 29 aprile 1949, n. 264). Le richieste di assunzione debbono essere numeriche per categoria e qualifica professionale (articolo 14).

In deroga a tale principio, è ammessa la richiesta nominativa nei casi espressamente previsti dall'articolo 34 della legge n. 300 (per i componenti del nucleo familiare del datore di lavoro, per i lavoratori di concetto e per gli appartenenti a ristrette categorie di lavoratori altamente specializzati tassativamente indicate nel decreto ministeriale 19 maggio 1973).

Il carattere pubblicistico del collocamento ed il monopolio della relativa funzione esercitata direttamente dallo Stato non poteva non determinare il divieto di mediazione. Infatti, ai sensi dell'articolo 11, primo comma, della citata legge n. 264, l'esercizio della mediazione, anche se gratuito, è vietato quando il collocamento è demandato agli uffici autorizzati. Ne consegue che ogni attività diretta a porre in relazione datori di lavoro e lavoratori per la costituzione di rapporti di lavoro alle altrui dipendenze è illecita.

Viceversa, si ritiene che le agenzie possano legittimamente svolgere attività di mediazione per la costituzione di rapporti di lavoro autonomo.

Per quanto riguarda la questione sollevata dall'interrogante, non può escludersi, *a priori*, la liceità dell'attività posta in essere da agenzie per il reclutamento di indossatrici, quando dette lavoratrici non siano legate da rapporto di subordinazione alle case di moda presso cui prestano,

saltuariamente, attività lavorativa (cosiddette indossatrici volanti).

Si fa, comunque, presente che la qualifica di indossatrici figura tra le categorie di lavoratori altamente specializzati indicate nel decreto ministeriale 19 aprile 1973, per le quali è ammessa la richiesta nominativa.

Per quanto riguarda, infine, l'utilizzazione sempre più frequente, da parte delle case di moda, di elementi stranieri si precisa che la competenza del Ministero del lavoro a rilasciare la predetta autorizzazione al lavoro è limitata a cittadini stranieri extracomunitari che intendono prestare in Italia attività lavorativa alle dipendenze altrui ed è subordinata all'accertamento della indisponibilità dei lavoratori nazionali ad occupare il posto offerto (quest'ultimo accertamento non si effettua nei confronti dei cittadini facenti parte della OCSE).

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: SCOTTI.

DUJANY. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se risponde a verità che all'IRI e all'ENI sono stati erogati i fondi messi a disposizione dal decreto-legge 14 aprile 1978, n. 110, convertito in legge 15 giugno 1978, n. 279. (4-01487)

RISPOSTA. — Ai sensi e per gli effetti del decreto-legge 14 aprile 1978, n. 110, è stata erogata nel giugno 1978 la somma di lire 40 miliardi al comitato di liquidazione del patrimonio EGAM.

Allo stesso comitato sono stati inoltre corrisposti nei mesi di novembre 1978 e luglio 1979 gli importi di lire 18 miliardi e di lire 171 miliardi stanziati dall'articolo 8, lettera *b*, della legge 15 giugno 1978, n. 279, che ha convertito in legge, con modificazioni, il sopra citato decreto.

L'articolo 8, lettera *a*, della legge numero 279 del 1978 ha disposto per altro conferimenti ai fondi di dotazione dell'IRI e dell'ENI per un rispettivo ammontare di lire 406 miliardi e di lire 577 mi-

liardi ripartito negli anni dal 1978 al 1982. Le quote relative all'anno 1978, pari a lire 82 miliardi per l'ENI e a lire 90 miliardi per l'IRI, sono state pagate nel novembre 1978.

La corresponsione delle successive quote è stata subordinata dall'articolo 2 della legge n. 279 del 1978 all'approvazione di appositi piani di settore, approvazione che è intervenuta solo il 17 gennaio 1980.

Il Ministro: LOMBARDINI.

DUTTO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che presso alcune organizzazioni internazionali, fra cui la FAO, esistono delle opportunità di lavoro per giovani laureati e tecnici diplomati nel cosiddetto schema degli esperti associati, e che tali opportunità risultano ampiamente utilizzate da altre nazioni europee, in modo da ricavarne solide « esperienze internazionali » per molti giovani laureati e tecnici diplomati, soprattutto nel contesto dell'attività di assistenza ai paesi del terzo mondo — quali sono le iniziative del Governo in tale settore.

In particolare, l'interrogante chiede di conoscere se risponde al vero il fatto che uno schema di accordo-pilota con la FAO, sugli esperti associati, per il quale risulterebbero già stanziati i necessari fondi, è da tempo fermo presso l'Ufficio del contenzioso del Ministero degli affari esteri; e, in caso affermativo, quali sono le ragioni di tale stato di cose. (4-01750)

RISPOSTA. — Da alcuni anni il nostro paese partecipa ai programmi esperti associati promossi dall'ONU e dalla FAO, che prevedono — come è noto — l'invio di giovani laureati in paesi in via di sviluppo con il compito di prestare servizio in progetti di cooperazione tecnica internazionale.

Il finanziamento delle spese relative alla missione degli esperti associati viene assicurato, mediante fondi *ad hoc*, dal paese di provenienza degli esperti sulla base di specifici accordi con l'organizzazione internazionale promotrice del programma.

L'Italia ha stipulato a tale proposito accordi con la FAO (1973), con le Nazioni unite (1975) e con l'UNDP (programma delle Nazioni unite per lo sviluppo) (1976) per un analogo programma denominato *Junior professional officers* perseguendo la duplice finalità sia di consentire ad un certo numero di giovani laureati una importante esperienza nel settore della cooperazione tecnica multilaterale, sia di facilitare l'inserimento degli esperti stessi nello *staff* permanente degli organismi internazionali medesimi.

L'attuazione dell'accordo con la FAO, che è stata finora curata dalla nostra rappresentanza permanente presso l'organizzazione, ha permesso l'inserimento di gran parte degli esperti associati al termine del loro servizio, nell'organico dell'organizzazione.

Essendosi esauriti nel 1978 i fondi stanziati al momento della conclusione dell'accordo, il Ministero degli affari esteri ha stanziato nel 1979 la somma di 180 milioni di lire per la prosecuzione dell'iniziativa, subordinandone per altro l'erogazione alla modifica dell'accordo tra l'Italia e la FAO del 17 maggio 1973, allo scopo di acquisire maggiore controllo sull'utilizzo dei fondi e sulla destinazione dei nostri esperti.

A partire dall'inizio dell'anno 1979 sono stati quindi presi i necessari contatti con la FAO per apportare alcune modifiche per quanto concerne essenzialmente gli aspetti finanziari contemplati agli articoli 4, 5 e 6 dell'accordo stesso. La proposta di tali emendamenti è stata motivata sia dalla esperienza acquisita nell'applicazione di analoghi accordi con le Nazioni unite e l'UNDP, sia dall'esigenza di adeguare le procedure finanziarie dell'accordo alle disposizioni contenute nella nuova normativa sulla cooperazione allo sviluppo: in particolare si è proposto, in luogo del versamento di una somma *una tantum* per il finanziamento del programma, di effettuare versamenti annuali.

Dopo un negoziato, in cui le controproposte della FAO in merito ad alcuni aspetti tecnici sono state da noi recepite, si è giunti ad un testo concordato che dovreb-

be essere firmato nei prossimi giorni non appena da parte della FAO sarà indicato il plenipotenziario designato per perfezionare l'accordo. Da parte italiana sono infatti stati dati i necessari pieni poteri al nostro rappresentante presso l'organizzazione.

Non appena concluso l'accordo, si procederà alla selezione delle candidature dei nuovi esperti associati, i quali potranno assumere servizio nei primi mesi del 1980.

Per il 1980 il Ministero degli affari esteri si propone di ampliare la partecipazione ai programmi esperti associati con l'ONU e la FAO ed al programma *Junior professional officer* con l'UNDP, aumentando il contributo finanziario, in modo da consentire l'impiego di un maggior numero di esperti italiani presso le predette organizzazioni internazionali.

Il Sottosegretario di Stato:
ZAMBERLETTI.

FERRARI MARTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali siano i motivi che non hanno consentito la corresponsione da parte del competente Ministero, contrariamente che per il passato, dell'indennità di ordine pubblico tra i dipendenti delle forze di Pubblica sicurezza in servizio presso il reparto autonomo del Ministero dell'interno a differenza degli altri dipendenti della capitale (questura, raggruppamento, polstrada, ecc.) ivi compresi i carabinieri e la guardia di finanza.

Inoltre, in relazione al grave stato di disagio tra il personale di Pubblica sicurezza privato della indennità speciale di ordine pubblico, stabilita tra l'altro con circolare ministeriale n. 800/9814 B.V. del 9 gennaio 1971 e sempre concessa anche se con modalità che hanno penalizzato i gradi meno elevati, l'interrogante chiede, dinanzi ad una assurda ed inconcepibile sperequazione che non trova giustificazione, se e quali provvedimenti riparatori il competente Ministero intende prendere nei tempi più brevi. (4-00272)

RISPOSTA. — L'indennità di sicurezza pubblica in sede è corrisposta ai militari a disposizione delle questore per l'impiego in servizi di ordine pubblico e limitatamente ai giorni in cui svolgono tali servizi.

Nel 1979, le numerose misure di vigilanza disposte nel quadro delle indagini per il rapimento dell'onorevole Moro determinarono l'esigenza di impiegare tutto il personale di pubblica sicurezza operante nella zona di Roma, al quale, di conseguenza, fu attribuita la predetta indennità.

Ciò spiega la percezione, in quel periodo, della stessa indennità da parte di tutti i militari di pubblica sicurezza in servizio presso il reparto autonomo di questo Ministero.

Successivamente, venuta a cessare la situazione di particolare impegno di cui sopra, l'indennità di sicurezza pubblica in sede, la quale compete per i servizi straordinari a carattere continuativo ed esterno disposti per fronteggiare situazioni eccezionali e contingenti, è stata corrisposta solo al personale che è stato messo a disposizione della questura di Roma per tali circostanze.

Il Ministro: ROGNONI.

GALANTE GARRONE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

1) se e quali decisioni il Ministro del lavoro intenda adottare in rapporto all'attuale prassi degli uffici provinciali del lavoro e della massima occupazione, che cancellano dalle liste del collocamento tutti coloro che siano detenuti per oltre un mese, in quanto non ottemperano all'onere di far vistare il cartellino per cui decadono automaticamente dal diritto all'iscrizione, tenuto conto che:

a) in rapporto ai giudicabili prosciolti o assolti tale comportamento è palesemente ingiusto;

b) in rapporto ai giudicabili scarcerati per scadenza dei termini o in libertà provvisoria, la cancellazione è illegittima perché in contrasto con la pre-

sunzione di non colpevolezza fino alla sentenza definitiva;

c) in relazione ai condannati la prassi è altresì illegittima in quanto in sostanza irroga, attraverso organi amministrativi, una pena accessoria, in materia per la quale la Costituzione sancisce la riserva di legge e in ogni caso la competenza dell'autorità giudiziaria;

2) se è vero che in rapporto a quanto esposto al punto 1) l'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Napoli aveva già proposto un quesito agli organi centrali del Ministero del lavoro, che non avrebbero ancora dato alcuna risposta;

3) se non ritiene comunque opportuno impartire disposizioni per modificare la prassi vigente non solo illegittima ma certamente in contrasto con lo spirito e la lettera della legge 26 luglio 1975, n. 354. (4-01166)

RISPOSTA. — In via preliminare, devesi precisare che non per prassi vigente, ma esclusivamente in forza del tassativo disposto dell'articolo 22, secondo comma, della legge 29 aprile 1949, n. 264, gli uffici di collocamento procedono alla cancellazione dalle liste di quei lavoratori che non osservano l'obbligo di dichiarare, entro trenta giorni dalla fine del mese nel quale fu fatta l'iscrizione o la successiva conferma, la permanenza nel loro stato di disoccupazione.

Ove, pertanto, gli uffici predetti non ottemperassero all'obbligo suddetto di cancellare i lavoratori inadempienti incorrerebbero in una precisa violazione di legge. L'ultimo comma dell'articolo 22 della suddetta legge n. 264 del 1949 stabilisce, tuttavia, che la cancellazione può essere revocata in caso di comprovato grave impedimento a fare la dichiarazione di permanenza nello stato di disoccupazione.

Ciò premesso si precisa, altresì, che lo scrivente Ministero è dell'avviso che la detenzione in luogo di pena configuri una ipotesi di comprovato grave impedimento e che, pertanto, deve essere revocata la cancellazione a seguito della presentazione

da parte del lavoratore - subito dopo la cessazione dell'impedimento ed in ogni caso, a pena di decadenza, entro trenta giorni dalla fine del mese nel quale avrebbe dovuto fare l'ultima dichiarazione di conferma cui è stato impedito - di apposta domanda con allegata la documentazione comprovante l'impedimento.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: SCOTTI.

GOTTARDO E BROCCA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le giustificazioni formali e sostanziali della trattenuta mensile sullo stipendio degli insegnanti di scuola media inferiore e superiore a favore dell'ente « Kirner », indipendentemente dalla loro volontà di aderire o meno al medesimo ente;

per conoscere se non ritiene necessario, nel caso di legittime giustificazioni, dare notizia formale, completa e chiara di tutto questo al corpo degli insegnanti, eliminando così dubbi, perplessità, sospetti che stanno diffondendosi pericolosamente tra gli interessati, mortificando la loro fede nello stato di diritto e la loro fiducia sulla correttezza dell'Amministrazione dello Stato. (4-01849)

RISPOSTA. — In via preliminare si deve far presente che gli insegnanti delle scuole secondarie ed artistiche, di ruolo e incaricati, sono assoggettati al contributo obbligatorio a favore dell'Istituto nazionale G. Kirner nella loro qualità di soci di diritto dell'ente stesso ai sensi della legge 28 marzo 1968, n. 370.

Tale obbligatorietà è quindi del tutto indipendente dalla adesione o meno all'associazione nazionale Kirner recentemente costituitasi, come previsto dall'articolo 114 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, al fine di garantire la continuità delle prestazioni assistenziali successivamente allo scioglimento dell'istituto G. Kirner, ente quest'ultimo sottoposto, com'è noto, alla procedura di estinzione prevista dagli articoli 113 e 114 del

medesimo decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977.

Nelle more di tale procedura e fino all'emanazione del decreto di estinzione dell'ente, attualmente all'esame della Commissione parlamentare per le questioni regionali, i contributi permangono a carico degli insegnanti predetti, in forma obbligatoria, e verranno a cessare *ope legis* con l'estinzione dell'ente al quale sono destinati e contemporaneamente alla cessazione delle prestazioni assistenziali erogate dall'ente stesso.

Quanto sopra trova fondamento nella disposizione contenuta nell'articolo 1 del decreto-legge 18 agosto 1978, n. 481, convertito nella legge 21 ottobre 1978, n. 641, che ha modificato il decimo comma dell'articolo 113 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 616; tale disposizione recita testualmente: « in ogni caso, qualora, al 31 marzo 1979 non sia stato emanato il decreto, di cui ai precedenti commi » (di estinzione) « né abbiano provveduto in materia le leggi statali di cui agli articoli 25 e 34, cessa ogni contribuzione, finanziamento o sovvenzione a carico dello Stato o di altri enti pubblici a qualsiasi titolo erogati, a favore degli enti di cui alla tabella B ».

Poiché la norma testé riportata nulla dispone in merito alle contribuzioni di soggetti privati, ne consegue che queste permangono fino all'estinzione dell'ente al quale sono destinate.

Qualora l'associazione volontaria G. Kirnel ottenga, ai sensi del citato articolo 114, la concessione dei beni dell'istituto nazionale Kirner, le contribuzioni stesse assumeranno carattere volontario a carico degli aderenti all'associazione.

Le determinazioni finora adottate e quelle che restano da adottare potranno essere, ad ogni modo, approfondite in tutti gli aspetti, dalla competente Commissione parlamentare per le questioni regionali, all'esame della quale è attualmente la proposta di scioglimento dell'ente, la concessione in uso alla neo-associazione di alcuni fra i beni dell'istituto Kirner e il trasferimento alle regioni dei beni restanti.

Considerata la perdurante incertezza circa i tempi di definizione della procedura di scioglimento dell'ente di cui trattasi, questo Ministero ha predisposto uno schema di disegno di legge con il quale si dispone l'abrogazione della normativa concernente la contribuzione obbligatoria in favore dell'ente stesso e dell'Ente nazionale assistenza magistrale anch'esso sottoposto alla predetta procedura di estinzione.

È di ritenere per altro che le ragioni che tuttora giustificano l'obbligatorietà del contributo di cui trattasi, in quanto derivante da precise disposizioni di legge, non richiedano per il momento l'emanazione di ulteriori istruzioni.

Il Ministro: VALITUTTI.

GUARRA. — *Ai Ministri del tesoro, dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se siano stati esaminati, e quali siano stati i provvedimenti adottati, i ricorsi inoltrati alla Direzione generale degli Istituti di previdenza - Cassa per le pensioni dipendenti enti locali - ed alla Direzione generale dell'Istituto nazionale assicurazione dipendenti enti locali dall'ex dipendente del comune di Resuttano (Caltanissetta) Cancilla Epifanio collocato a riposo in data 1° luglio 1978. (4-00941)

RISPOSTA. — Il signor Cancilla avverso il provvedimento provvisorio di pensione (conferito dalla Direzione generale degli istituti di previdenza nella misura di lire 210.000 mensili oltre l'indennità integrativa speciale di cui all'articolo 5 della legge 22 novembre 1962, n. 1646 per complessivi 32 anni, ivi compresi 10 anni di abbuono ex articolo 3, legge 24 maggio 1970, n. 336) non ha proposto formale ricorso, bensì un semplice esposto chiedendo anche la valutazione del servizio militare, reso in qualità di sergente maggiore.

Ciò posto, si comunica che la predetta Direzione generale, acquisita la documentazione relativa al servizio militare prestato dal signor Cancilla, gli ha ora conferito la pensione di annue lorde lire 3.743.000 a

decorrere dal 1° luglio 1978, oltre l'indennità integrativa speciale di cui all'articolo 5 della legge 22 novembre 1962, n. 1646. Tale pensione è stata calcolata sulla base della anzianità complessiva di anni 38 mesi 4 e giorni 21, arrotondati, ai fini della liquidazione, in anni 38 e mesi 6.

Gli atti di conferimento e di pagamento della pensione definitiva saranno spediti, rispettivamente, al comune di Resuttano ed alla direzione provinciale del Tesoro di Caltanissetta, non appena espletati i controlli contabili e di legittimità da parte della Ragioneria centrale e della Corte dei conti.

Infine non si hanno elementi da fornire in merito all'esposto presentato dal signor Cancilla all'INADEL trattandosi di ente sottoposto alla vigilanza del Ministero dell'interno.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: ERMINERO.

MARRAFFINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

a) se è a conoscenza che le sezioni comunali di collocamento della Provincia di Campobasso, su indicazione dello SCAU e dell'UPLMO, hanno proceduto nei primi mesi di quest'anno alla cancellazione di 1.492 lavoratori agricoli dagli elenchi a validità prorogata su un totale di 4.300, iscritti nei medesimi elenchi, a decorrere dal 1° gennaio 1977 e, in alcuni casi anche da date precedenti, nonostante la proroga degli elenchi, sancita dalle leggi 27 dicembre 1973, n. 853 fino al 31 dicembre 1977 e la proroga delle prestazioni previdenziali ai sensi dell'articolo 9 della legge 27 febbraio 1978, n. 41, fino al 31 dicembre 1979;

b) se non ritiene che il comportamento - unico tra tutte le province meridionali - degli organi sopramenzionati sia non solo illegittimo sotto l'aspetto giuridico ma anche controproducente per l'opera di graduale risanamento degli elenchi nominativi dei lavoratori agricoli, vo-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1980

luta dal movimento sindacale e fatta propria dal Parlamento con ripetuti atti legislativi;

c) se il Governo intende ottemperare, ed entro quali tempi, all'impegno, assunto fin dal 1977, di procedere al riordino del collocamento agricolo per sconfinare il mercato di piazza, il caporalato e le evasioni contributive delle grandi aziende agrarie e dare così certezza dei propri diritti previdenziali ai lavoratori agricoli dipendenti;

d) quali iniziative immediate intende prendere nei confronti dello SCAU e dell'UPLMO di Campobasso per ripristinare l'iscrizione negli elenchi dei lavoratori agricoli, indebitamente cancellati e il conseguente diritto alle prestazioni anche al fine di evitare gravi ed incontrollabili tensioni sociali in una zona profondamente disgregata, dove la previdenza agricola rappresenta una parte fondamentale del reddito di migliaia di lavoratori e delle loro famiglie. (4-00137)

RISPOSTA. — Effettivamente le commissioni locali per la manodopera agricola e, in loro mancanza, i dirigenti delle sezioni di collocamento della provincia di Campobasso, nei primi mesi del 1979, hanno effettuato la cancellazione dagli elenchi nominativi a validità prorogata dei lavoratori agricoli subordinati - in applicazione dell'articolo 9 della legge 27 febbraio 1978, n. 41 - di n. 1.850 lavoratori, con decorrenza 1° gennaio 1977, ed altre 80 cancellazioni con decorrenza antecedente al predetto anno.

Il rilevante numero di cancellazioni, però, anche se in parte giustificato dalle mutate condizioni del collocamento agricolo nella provincia, causate dall'uso diffuso delle macchine agricole, dall'aumento dei terreni incolti e dalle maggiori possibilità di passaggio nel settore industriale, ha suscitato notevoli perplessità. Pertanto, in occasione di una riunione con i rappresentanti sindacali nonché con una rappresentanza dei numerosi braccianti interessati, si è convenuto di riesaminare le singole posizioni individuali in sede di ricorsi al-

la commissione provinciale per la manodopera agricola. I ricorsi presentati sono stati n. 1.005, di cui n. 764 hanno avuto accoglimento, n. 145 sono stati respinti, n. 64 dichiarati inammissibili, n. 6 archiviati (perché provenienti da ricorrenti che avevano conferito mandato a patronati diversi per la medesima questione) e n. 26 sono tuttora in fase istruttoria.

In ordine ai ricorsi accolti si precisa, per altro, che per alcuni di essi, riferentisi alle iscrizioni dell'anno 1977, sono sorti dubbi circa la fondatezza dei rapporti di lavoro cui si richiamano, e ciò anche per la resistenza opposta dai presunti datori di lavoro, i quali invitati al riguardo, hanno espressamente dichiarato di non aver occupato manodopera bracciantile in detto anno. La locale sede dei contributi agricoli unificati ha sentito pertanto la necessità di rendere edotto di ciò l'ispettorato del lavoro di Campobasso per gli accertamenti di competenza: accertamenti che sono tuttora in corso e che riguardano n. 21 richieste.

Gli accertamenti di cui trattasi saranno eseguiti con ogni possibile sollecitudine; nel frattempo, comunque, ai sensi delle vigenti disposizioni i lavoratori di cui agli accertamenti stessi non vedranno precluso il loro diritto alle prestazioni assistenziali e previdenziali di cui avessero bisogno (salvo naturalmente gli effetti per eventuale successivo provvedimento di cancellazione).

Per altri ricorsi accolti - e per i quali risultano pacifici i sottostanti rapporti di lavoro - è affiorata invece l'irregolarità formale da parte dei datori di lavoro in ordine all'avvenuta presentazione oltre i termini previsti dalla legge 11 marzo 1970, n. 83 delle denunce relative alle giornate di lavoro eseguite nel decorso anno 1978. Di tali irregolarità l'ufficio per i contributi agricoli unificati ha dato pure notizia all'ispettorato del lavoro - ad oggi sono pervenute n. 33 segnalazioni - per la adozione dei conseguenti provvedimenti contravvenzionali ai sensi della citata legge.

Infine, si ritiene utile riferire che, per contro, le locali sedi dell'INPS e del-

l'INAM hanno prodotto ricorso a tutela dei propri interessi circa la mancata cancellazione dagli elenchi dei lavoratori agricoli a validità prorogata: in tutto, sono stati proposti n. 618 ricorsi riferentisi ad altrettanti lavoratori non cancellati. Per quanto concerne poi il fenomeno del caporalato richiamato nell'interrogazione l'ispettorato del lavoro nel corso della sua attività di vigilanza nel settore agricolo, che svolge assiduamente in collaborazione anche col locale ufficio dello SCAU, non ha avuto occasione di registrare note di rilievo riguardanti il fenomeno stesso. Esso è scoraggiato soprattutto dalla progressiva meccanizzazione delle operazioni agricole, dallo scambio della manodopera invalso in forma massiccia in provincia, situazioni, queste, che limitano notevolmente l'avviamento al lavoro della manodopera agricola.

Il Ministro: SCOTTI.

MARTINAT, STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE, RAUTI E PELLEGATTA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere, in ordine alla decisione del CIP di aumentare i prezzi dei medicinali, quale interpretazione si debba dare alle comunicazioni dei Ministri dell'industria e della sanità alle Commissioni della Camera, comunicazioni che sono sfociate in una discussione troncata a metà nella quale i vari quesiti posti dai parlamentari sono stati lasciati senza risposta; se tale comportamento, in un momento in cui il costo della vita viene a colpire le categorie più deboli, debba essere interpretato come un vero e proprio colpo di mano compiuto alle spalle del Parlamento; e se, entrando in vigore il provvedimento agli inizi del 1980, ciò non provochi una fuga dal mercato dei prodotti più richiesti e più costosi. (4-01372)

RISPOSTA. — Poiché l'interrogazione è stata presentata il 25 ottobre 1979 si ritiene che una esauriente risposta ai quesiti dell'interrogante sia già stata data dal Governo in data 14 novembre 1979 in sede di Commissioni riunite industria e sanità

della Camera dei deputati nel corso dell'esame modifica ed approvazione della risoluzione Tessari ed altri n. 7-00008.

Il Ministro: BISAGLIA.

MARTINAT. — *Ai Ministri del commercio con l'estero, dell'industria, commercio e artigianato, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere quale fondamento abbiano le notizie pubblicate da *Il Fiorino* (5 dicembre 1979), per cui le nomine di Deserti Luigi e De Franceschi Fausto, rispettivamente a presidente e a direttore generale dell'ICE (Istituto Commercio Estero), furono, a suo tempo, pilotate dalla Confindustria;

se è esatto che il De Franceschi Fausto era, prima della nomina a direttore generale dell'ICE, un dipendente della Confindustria;

se è esatto che lo stesso De Franceschi Fausto abiti al Grand Hotel, percependo dalla Confindustria una lauta integrazione allo stipendio che l'ICE gli passa. (4-01869)

RISPOSTA. — Le nomine in questione furono effettuate su proposta del ministro *pro tempore* per il commercio estero e che, per la nomina del presidente Deserti, furono a suo tempo sentite le competenti Commissioni parlamentari. Circa il direttore generale De Franceschi, all'atto della nomina a direttore generale dell'ICE, era direttore dell'Unione costruttori italiani macchine utensili (UCIMU), associazione aderente alla Confindustria, ma non risulta che abbia percepito o percepisca integrazioni allo stipendio da parte della Confindustria stessa.

Il predetto De Franceschi inoltre non abita al *Grand Hotel*, ma in residenza privata.

Il Ministro: STAMMATI.

PARLATO, RAUTI E PELLEGATTA. — *Al Ministro della sanità e al Ministro per il coordinamento della ricerca scientifica.* — Per conoscere:

quanta parte della spesa pubblica sanitaria e scientifica sia dedicata alla ri-

cerca contro il cancro ed alla prevenzione ed alla cura di questa malattia sociale che ha costituito nel 1978, con il 21,7 per cento, tra le più rilevanti cause di mortalità, con un aumento dell'1,4 per cento;

se, rispetto a questa recrudescenza, si intendano aumentare gli stanziamenti e le strutture di ricerca e di cura;

esistendo indubbiamente un nesso causale tra inquinamento atmosferico e tumori alla trachea, ai bronchi ed ai polmoni (che hanno registrato l'aumento più consistente tra le malattie tumorali), se intendano porre in essere idonee misure di protezione nei confronti dei lavoratori e dei cittadini che si trovino ad essere a maggior contatto con le fonti inquinanti specie di carattere industriale, realizzando anche appositi presidi che siano in grado di intervenire per chiudere tempestivamente quelle installazioni, industriali e non, da cui possa derivare un aumento delle malattie tumorali;

quale sia il punto delle ricerche in atto sia in Italia che secondo l'O.M.S.

(4-00393)

RISPOSTA. — Il problema dell'aumento delle malattie tumorali nei lavoratori sottoposti ad inquinanti a rischio oncogeno nell'ambiente di lavoro è seguito con ogni attenzione da parte dell'Amministrazione sanitaria.

Alla luce delle ricerche più aggiornate sugli effetti oncogeni, mutageni e teratogeni, questo Ministero sta collaborando con il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, che ha tuttora competenza primaria in materia, all'individuazione delle industrie potenzialmente più pericolose al fine di concentrare su di esse gli sforzi per il risanamento dell'ambiente di lavoro. Sono altresì, in fase di aggiornamento alcune iniziative di studio con il centro per l'oncogenesi ambientale dell'università di Genova, convenzionato con questo dicastero. Inoltre, nell'ambito della riforma sanitaria, già è stata avvertita l'esigenza di un più idoneo assetto operativo per la realizzazione della tutela della salute del lavoratore, che tenga conto an-

che della necessaria correlazione con i servizi sanitari di base per una più completa protezione, non solo dello stesso lavoratore e del suo nucleo familiare, ma anche della popolazione e dell'ambiente.

D'altra parte, con la completa attuazione della legge del 31 dicembre 1978, n. 833, verrà ad essere funzionante l'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro, che al riguardo potrà contribuire per parte sua e nel campo della informazione e della attività tecnico-scientifica. Al momento, presso l'Istituto superiore di sanità è intanto in funzione una commissione per lo studio degli effetti mutageni, cancerogeni e teratogeni dei composti chimici.

Per altro, la ricerca scientifica in campo oncologico viene finanziata attualmente con uno stanziamento di lire 450 milioni, previsto dalla legge 29 maggio 1969, n. 316, a favore dei tre istituti di ricovero e cura a carattere scientifico per la lotta contro il cancro di Roma, Milano e Napoli.

Per i detti enti, come del resto per tutti gli altri istituti a carattere scientifico, sia pubblici che privati, è previsto dall'articolo 42 della legge n. 33 del 1978 una nuova modalità di finanziamento a decorrere dal 1° gennaio 1980. Le somme che verranno stanziare saranno ripartite a seconda di piani di ricerca predisposti dagli istituti medesimi, coordinati a livello nazionale e articolati per settore di ricerca, definiti di intesa tra i ministri della sanità, della pubblica istruzione e per la ricerca scientifica, sentito il Consiglio sanitario nazionale.

Presso il centro studi di questo Dicastero, è intanto, operante una specifica commissione, che sta approntando l'elenco delle sostanze ad azione cancerogena. Per l'aspetto più generale del problema, si fa presente che i finanziamenti governativi per la ricerca sui tumori umani sono stati nel 1978 di circa 16 miliardi pari allo 0,8 per cento di tutte le spese per la ricerca scientifica. Il personale coinvolto direttamente è stato di circa 650 unità di cui 310 laureati. Nel luglio del 1978, inoltre, il CIPE ha previsto un controllo della

crescita neoplastica con il finanziamento di 27 miliardi in cinque anni. Il progetto finalizzato sta ora completando il primo anno di attività; è diviso in sei sottoprogetti: biologia della cellula neoplastica, immunologia, chemioterapia, endocrinologia, radioterapia e terapie associate e si avvale della cooperazione di 238 gruppi di ricerca situati in università, ospedali e istituti di ricerca.

Per quanto riguarda i tumori delle vie respiratorie è ormai certo che il principale fattore favorevole è il fumo di sigaretta e in diverse sedi sono state istituite commissioni per lo studio e lo allestimento di programmi di educazione sanitaria e di campagne antifumo. Adeguate misure per la protezione degli ambienti di lavoro vengono studiate da diversi centri di ricerca e in particolare da un sottoprogetto *ad hoc* istituito nell'ambito del progetto finalizzato ambiente del Consiglio nazionale delle ricerche.

Il Ministro della sanità: ALTISSIMO.

PARLATO. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere:

quale fondamento abbiano le ripetute affermazioni e denunce relative alla nocività della « carta autocopiante » che conterrebbe sostanze altamente tossiche;

in caso di conclamata tossicità i motivi per i quali non ne sia stato ancora inibito l'uso;

se i biglietti di viaggio adoperati dall'Alitalia e dall'Ati contengano sostanze nocive, come policlorodifenile od altra, e quindi il loro maneggio sia pericoloso per il personale che ne è a contatto così come sembra esser emerso allorché il personale di una società di informatica, la Sopin, ha denunciato avendo accusato disturbi in occasione della elaborazione dei dati relativi al traffico passeggeri, dato in appalto dall'Alitalia a detta società Sopin. (4-00430)

RISPOSTA. — Da un punto di vista generale, in merito alla nocività della carta

autocopiante si fa presente che i tipi attualmente in uso contengono ingredienti diversi, con tracce anche di policlorobifenili (PCB) (di entità inferiore o pari al limite di tolleranza stabilito per gli imballaggi di alimenti negli USA ed a livelli non dissimili da quelli riscontrabili in molte carte per alimenti), derivanti da contaminazione ambientale e non riferibili a livelli di ben più elevate ordine di grandezza (inevitabile nel caso di impiego dei PCB come ingredienti delle carte in questione).

Ciò risulta dalle sperimentazioni effettuate dall'Istituto superiore di sanità su campioni di carta autocopiante richiesti all'Assocarta.

È chiaro che per le carte in parola, se pure sono ottenute da sostanze che, in molti casi conosciuti, possono essere considerate innocue (cere vegetali e minerali, resine, amido, eccetera), sussistono degli inconvenienti connessi al processo di produzione nel quale si fa uso di solventi diversi, i cui residui possono rimanere assorbiti dalla carta stessa, specie allo stato di pacchi chiusi. Conseguentemente non si può escludere che possano determinarsi, specie nel personale addetto alla continua manipolazione del manufatto, casi di sensibilizzazione e di effetti allergici individuali, che possono manifestarsi sotto forma di prurito, di irritazioni cutanee o delle mucose olfattive ed oculari e di nausea. Né si può escludere che esistano ancora sul mercato, in via eccezionale ed in quantitativi evidentemente molto limitati, tipi di carta appartenenti a produzioni immesse sul mercato alcuni anni addietro (anteriori al 1974) ed eventualmente preparate con l'uso di PCB; nella campionatura esaminata dall'Istituto superiore di sanità tali campioni non sono risultati presenti.

Per altro, riguardo alla eventuale nocività della carta usata per i biglietti di viaggio adoperati dall'Alitalia e dall'Ati, si rappresenta che la stessa società Alitalia ha trasmesso due dichiarazioni rispettivamente dell'ENPI e dell'INMONT da cui risulta la assenza di sostanze tossiche. In particolare l'ENPI ha escluso la presenza

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1980

di policlorobifenile, di benzolo, di toluolo o di xilolo.

L'INMONT (ditta fornitrice dei componenti la carbonatura dei biglietti) ha precisato che gli ingredienti degli inchiostri sono essenzialmente pigmenti organici, cere, agenti lubrificanti e olii minerali paraffinati; sostanze tutte che, nella classificazione della Comunità europea, non risultano pericolose.

Il Ministero dei trasporti, da parte sua, ha fatto, altresì, conoscere di essere al corrente di ulteriori indagini svolte dal centro intendenza della Banca nazionale del lavoro e dal Laboratorio chimico merceologico della camera di commercio di Roma, che hanno concordato nell'escludere la presenza di policlorobifenile nei prodotti autocopianti in uso nel territorio nazionale.

Il Ministro della sanità: ALTISSIMO.

PARLATO, PIROLO, GUARRA, VALENSISE E CARADONNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del progressivo scadimento ambientale delle acque dei laghi flegrei, esposti a molteplici fenomeni di inquinamento nonché a processi di « eutrofizzazione » che ben potrebbe essere evitati con la adozione di apposite misure;

se risponda al vero che una apposita commissione ministeriale, lo scorso anno, chiese alla Regione Campania opportuni interventi, senza ricevere alcuna risposta concreta;

quali iniziative immediate si intendano adottare specie in ordine alla moria registratasi nei giorni scorsi nel lago di Patria dove quintali e quintali di pesce pregiato sono morti asfissati, con immenso danno degli allevatori ma anche notevole pericolo per l'igiene pubblica, così come del resto poc'anzi si era verificato già al lago Fusaro ed al Mar-morto. (4-00432)

RISPOSTA. — Il fenomeno dell'eutrofizzazione delle acque segnalato dagli inter-

roganti è da tempo all'attenzione di questa Amministrazione, che nel 1977 ha istituito un'apposita commissione per lo studio delle cause che lo determinano e per la individuazione degli interventi e delle misure in grado di eliminarlo o di ridurlo. A conclusione dei suoi lavori, detta commissione ha indicato l'estensione del fenomeno, il progressivo accentuarsi della sua gravità e l'esigenza di una sollecita ed efficace azione di difesa, in visione unitaria ed organica. Tra i fattori determinanti il fenomeno predetto, importanza primaria viene data ai carichi di fosforo e di azoto derivanti da fonti diverse, tra le quali assumono rilevanza maggiore gli scarichi degli insediamenti abitativi, dell'agricoltura, della zootecnia e dell'industria, con incidenza diversa nelle varie realtà ambientali.

Sul piano tecnico, le possibili linee di intervento, per la tutela dei corpi idrici dal fenomeno dell'eutrofizzazione, vengono così sintetizzate:

a) interventi sulle fonti di emissione tesi a prevenire la formazione dei carichi disponibili di azoto e di fosforo. Tali interventi sono prefigurabili nel caso dei detersivi (limitazione o sostituzione dei tripolifosfati), dei fertilizzanti artificiali (riformulazione razionalizzazione delle pratiche di fertilizzazione in relazione alle caratteristiche pedologiche dei terreni ed alle esigenze delle colture) dell'industria e zootecnica (tecnologie di prevenzione, recupero o riciclo dei nutrienti presenti nei rifiuti).

Più completamente, accanto a tali interventi di carattere settoriale e/o di portata locale, occorre annoverare gli strumenti di pianificazione territoriale, con cui è data la possibilità di prevenire concentrazioni eccessive di fonti di emissione mediante una politica di riequilibrio territoriale e di istituire aree di rispetto nelle zone prospicienti i corpi idrici da porre sotto tutela.

b) interventi tesi a limitare i carichi, mediante la loro captazione e depurazione prima che essi abbiano raggiunto il

corpo idrico da tutelare. Si pongono in questa direzione: 1) i sistemi di depurazione, più o meno spinti, dei liquami; 2) i sistemi di diversione (collettori circumlacuali, eccetera).

Per quanto attiene alla depurazione si può ritenere che, ove già esistano strutture di convogliamento e sistemi di trattamento, è dato di intervenire aumentando fortemente il grado di abbattimento del fosforo con un adeguamento degli impianti e l'uso di opportune sostanze precipitanti. Tecnicamente ciò è possibile e l'efficacia di una simile politica ambientale può essere localmente rilevante (anche se occorre tenere presente l'aggravio nei costi di gestione).

Tale linea di intervento trova, nel breve periodo, oggettivi limiti di applicabilità, date le ben note carenze generalizzate in fatto di reti fognanti e di impianti di trattamento;

c) interventi tesi ad evitare il raggiungimento di concentrazioni critiche. In tal senso possono assumere particolare interesse i sistemi di trasferimento degli affluenti, opportunamente controllati nella loro composizione, mediante condotte sottomarine, là dove esistano condizioni idrodinamiche e morfologiche adatte per una corretta dispersione dei medesimi.

In altri casi, l'immissione controllata dei reflussi può avvenire mediante sversamento in mare aperto con natanti. Inoltre, nel caso di stagni, valli e laghi salmastri costieri comunicanti col mare, il raggiungimento delle concentrazioni critiche può essere evitato mediante il miglioramento dei ricambi idrici.

Esistono, inoltre, interventi tesi a ridurre i carichi agendo all'interno del corpo idrico da tutelare (precipitazioni e rimozione dei nutrienti, inattivazione o allontanamento dei sedimenti, asportazione delle biomasse vegetali ecc.) ed interventi volti a controllare e minimizzare gli effetti negativi della eutrofizzazione (destratificazione, aerazione ipolimnica, limitazione della radiazione solare disponibile, uso di algicidi, controllo biologico della biomassa algale ecc.).

In alcuni dei suddetti casi, tuttavia, è previsto che l'applicabilità degli interventi è da subordinare ad una attenta valutazione degli effetti negativi potenzialmente derivabili dalla loro attuazione.

In sintesi si afferma che una politica di tutela dei corpi idrici del fenomeno della eutrofizzazione, sollecitata dalla situazione in atto, e dal prevedibile peggioramento futuro, debba avere necessariamente connotati flessibili in considerazione delle diverse realtà e disponibilità esistenti per un efficace intervento tecnico-amministrativo.

Sul piano normativo, dal documento presentato si deduce che: 1) la legislazione esistente, rappresentata in primo luogo dalla legge n. 319 per la tutela delle acque dall'inquinamento, permette di sviluppare attraverso lo strumento dei piani regionali di risanamento e le relative normative applicative settoriali una funzione flessibile ed integrata per il contenimento del fenomeno; 2) per quanto, invece, riguarda i limiti imposti dalla legge n. 319 si può ritenere che essi siano idonei nel caso dei laghi ma non sufficienti per alcune altre particolari situazioni. Non si ritiene tuttavia che si possa richiedere una più generalizzata riduzione di tali limiti.

Emerge, pertanto, per le situazioni non sufficientemente tutelate dalla normativa esistente, la necessità di un adeguamento della stessa che dovrà prevedere, fra l'altro, la possibilità di individuazione delle aree in cui il processo di eutrofizzazione si presenta o si preannuncia particolarmente critico sia sul piano ambientale che economico (aree critiche). L'individuazione di tali aree va effettuata a cura delle regioni in sede di redazione dei piani di risanamento delle acque. L'individuazione delle sopraccitate aree critiche è motivata dal fatto che l'appartenenza alle stesse comporta interventi economici molto gravosi, per cui è necessario addivenire ad una rigorosa delimitazione di dette aree anche in considerazione che interventi generalizzati potrebbero rivelarsi, in alcuni casi, non risolutivi ed, in altri, non necessari.

In riferimento a queste aree critiche vanno attuati strumenti specifici di intervento quali quelli di seguito elencati:

a) promozione di indagini rivolte allo studio più approfondito del fenomeno ed alla definizione delle linee di intervento più idonee alla attuazione di una strategia complessiva di risanamento;

b) fissazione di particolari obiettivi di deputazione coerenti con la specificità delle realtà ambientali accertate dalle predette indagini;

c) possibilità di anticipare le scadenze dei programmi di riduzione graduale del contenuto in fosforo dei detersivi, previsti sul piano nazionale.

Come provvedimento di efficacia generalizzata, si propone, altresì, l'adozione di una disposizione di legge per l'ottenimento del massimo di riduzione del contenuto di fosforo nei detersivi fino a livelli raggiunti in altri paesi, compatibile, con la situazione produttiva nazionale e con le necessarie garanzie di ordine igienico-sanitario.

La commissione, infine, sottolinea l'importanza dell'azione delle regioni, in particolare attraverso i piani di risanamento di cui alla legge del 10 maggio 1976, n. 319, confermando il ruolo determinante delle stesse, di concerto con gli enti locali, ai fini del raggiungimento degli obiettivi di tutta la politica di disinquinamento. Le conclusioni di cui sopra sono state portate a conoscenza delle amministrazioni interessate per i conseguenti provvedimenti di competenza, finalizzati all'azione generale di salvaguardia dell'ambiente.

Per quanto concerne la moria di pesci verificatasi nel periodo luglio-agosto 1979 nei laghi di Lucrino e Patria, si rende noto che il veterinario provinciale, d'intesa con l'organo comunale, ha provveduto al tempestivo recupero del prodotto ittico privo di vita, svolgendo contemporaneamente un'intensa vigilanza tesa ad evitare la fraudolenta immissione dello stesso sul mercato.

Per quanto concerne la moria di pesci nelle acque antistanti il litorale di

Napoli-Mergellina-Portici e Torre Annunziata, il veterinario provinciale, interessato al riguardo ha riferito che in effetti il fenomeno non ha assunto proporzioni di rilievo, né preoccupanti. Si è trattato, infatti, di episodi molto circoscritti con la distruzione di pochi esemplari, i cui campioni, per altro inviati all'Istituto zooprofilattico hanno dato esito negativo per i germi specifici.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: CORA.

PARLATO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quale sia la attuale situazione dei luoghi a Maronti, nell'isola d'Ischia, che furono interessati lo scorso anno da una frana, che seppellì cinque turisti tedeschi, del costone sovrastante la spiaggia;

se le responsabilità di detto movimento franoso siano state accertate e perseguite;

se risponda al vero che sulla scarpata sovrastante la spiaggia avrebbero dovuto esser piantati alberi d'alto fusto per il contenimento della parete scoscesa ma che invece vi è stato realizzato un *solarium* con la connivenza della società proprietaria del suolo, la Doria Azzurra terza, con sede in Monza;

se, allo stato, sia assolutamente da escludersi qualsiasi nuovo movimento franoso che interessi sia la zona occupata dal *solarium* in questione, sia la sottostante spiaggia e se alcun rischio quindi corrono le vite di quanti transitano e sostano in quelle zone;

se, pertanto, l'attuale stato dei luoghi possa permanere tale o necessiti di ulteriori — e di quali — interventi di salvaguardia del costone e perché non siano stati sinora effettuati. (4-00753)

RISPOSTA. — In seguito alle reiterate richieste delle autorità locali e comunali ed a seguito di una frana verificatasi nell'anno 1978 in località spiaggia di Maronti, che aveva provocato la morte di alcuni

turisti rimasti sepolti sotto la massa di terreno crollato, per scongiurare ulteriore pericolo di frana, l'ufficio del genio civile per le opere marittime di Napoli, redasse un progetto generale per la difesa costiera della località medesima.

Di tale progetto generale, ammontante a complessive lire 2.280.000.000, sulla base dei finanziamenti predisposti da questo Ministero vennero contemporaneamente redatti due progetti-stralcio, uno per la costruzione dell'unico pennello in scogli naturali in tenimento del comune di Serrara Fontana per l'importo di lire 228 milioni ed un pennello dei sette ricadenti nel comune di Barano per l'importo di lire 229.820.000.

A seguito del parere favorevole espresso su tali progetti dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, venne richiesta ai rispettivi comuni interessati la delibera con la quale, ai sensi dell'articolo 14 della legge 14 luglio 1907, n. 542, ciascun comune medesimo si sarebbe dovuto far carico dell'onere corrispondente al 25 per cento della spesa. Tale richiesta mentre venne recepita favorevolmente dal comune di Serrara Fontana non venne accettata dal comune di Barano, malgrado i reiterati solleciti effettuati da questa Amministrazione.

Allo stato non si ritiene che possa darsi corso all'esecuzione dei lavori ricadenti nel comune di Serrara Fontana, consistenti nella costruzione di un solo repellente di difesa, in quanto gli effetti difensivi che si otterrebbero potrebbero ripercuotersi negativamente sull'adiacente fascia di litorale per effetto della difrazione delle onde marine.

Ciò stante il predetto ufficio del genio civile per le opere marittime effettuerà apposito sopralluogo per definitivamente stabilire se le opere progettate sono da ritenersi tuttora urgenti ed indispensabili per la difesa dei suddetti abitati. E ciò al fine di intraprendere nell'affermativa, ogni possibile azione nei confronti del comune di Barano per l'assunzione della delibera prescritta dalla citata legge n. 542.

Nelle more dell'esecuzione dei citati lavori, alcuni tratti della spiaggia dei Maronti sono stati interdetti alla sosta, traffico e balneazione.

Per quanto riguarda il *Solarium* citato nell'interrogazione di cui trattasi, si fa conoscere che il signor Nicola Di Meglio, concessionario di un tratto di arenile nei pressi della località che fu oggetto della frana sopra citata, ha provveduto, previa autorizzazione da parte del comune di Barano, a sbancare il tratto di costone che sovrasta l'arenile, creando un terrazzamento alla quota di metri (+4,00) sul piano di detto arenile e costruendo un muro di contenimento del terrapieno nella zona sottostante il citato terrazzamento. Tale opera, regolarmente collaudata da un geologo libero professionista, è stata dichiarata stabile e sicura per la pubblica incolumità, per cui, su parere favorevole dell'ufficio del genio civile per le opere marittime di Napoli e delle autorità locali, lo stesso concessionario, signor Di Meglio, ha ritenuto di utilizzare il terrazzamento ricavato ad uso *solarium*.

Per i restanti tratti di spiaggia, ancora interdetti, all'uso, è necessario che vengano eseguiti lavori a cura dei proprietari dei terreni dominanti il demanio marittimo e previa autorizzazione dei comuni interessati, della capitaneria di porto e degli altri enti ed uffici territoriali competenti.

Il Sottosegretario di Stato: GIGLIA.

PARLATO, MARTINAT E MENNITTI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

quale sia la attuale potenza elettrica complessiva delle centrali geotermiche italiane, quale produzione annuale e quale la percentuale coperta dal fabbisogno energetico italiano, distinti per impianti;

quali siano le prospettive a breve, medio, lungo termine degli attuali impianti di cui sia programmato l'allestimento anche in rapporto alla percentuale del fabbisogno energetico che potrà essere soddisfatta;

quale spazio in tale prospettiva potranno occupare gli impianti installabili, sulla base delle ricerche in atto, in località Mofete, nei Campi Flegrei, quali i tempi prevedibili e la misura del fabbisogno che potranno soddisfare, in relazione ai consumi energetici dei comuni limitrofi;

se la realizzazione di tali impianti comporti lo sviluppo della occupazione locale ed in quale misura, il mantenimento e sotto quali aspetti delle particolarissime caratteristiche ambientali dei Campi Flegrei;

se risponda al vero che il campo geotermico in località Mofete potrebbe essere superiore a quello di Larderello in Toscana e quali sarebbero le peculiarità che differenzierebbero il campo delle Mofete, da quello — ivi compresa la produzione che potrebbe derivare dal pozzo in località Campo Sasso — atteso che a Larderello si produce circa un terzo dell'energia geotermica mondiale;

se risponda al vero che ad Ottaviano, sempre in provincia di Napoli, sarebbe stato rilevato un altro notevole campo geotermico e quali sarebbero, allo stato delle ricerche, le prospettive in ordine ai quesiti sollevati per quanto riguarda il campo in località Mofete. (4-00771)

RISPOSTA. — L'ENEL, sentito in merito a quanto richiesto dagli interroganti, ha fatto presente che l'attuale potenza elettrica complessiva dei gruppi installati nelle centrali geotermoelettriche italiane ammonta a circa 410 megawatt.

La produzione media annuale delle centrali suddette oscilla intorno ai 2,5 miliardi di chilowatt e ha rappresentato nell'anno 1978 l'1,4 per cento circa della produzione nazionale lorda di energia elettrica. L'insieme delle 17 centrali geotermoelettriche, ubicate in gran parte nella zona di Larderello ed in piccola parte in quella del Monte Amiata, costituisce un unico gruppo impianti che ha sede in Larderello. Le prospettive a breve termine degli impianti, di cui è stato programmato e già in parte realizzato l'allestimento, indicano un incremento di produzione di energia elettrica dell'ordine dei 300 milioni di chi-

lowatt per anno che rappresentano circa il 0,17 per cento della produzione nazionale di energia elettrica dell'anno 1978.

Per quanto riguarda le previsioni a più lungo termine, considerando che alcuni fattori (come un impegno sempre maggiore, l'acquisizione di nuove conoscenze tecnologiche, una nuova legislazione geotermica, ecc.) potrebbero giocare a favore di un miglioramento nei reperimenti realizzabili annualmente, si può valutare che il reperimento medio annuo della fonte geotermica per usi elettrici (da sistemi idrotermali fino a 3000 metri) possa incrementarsi negli anni successivi al prossimo quinquennio raggiungendo nel 1993 una disponibilità media di 700 mila chilowatt di potenza elettrica corrispondente a circa 5 miliardi di chilowatt all'anno.

Per quanto attiene alle ricerche in corso nella zona dei Campi Flegrei, si fa presente che nel mese di marzo 1979 è stato terminato il primo pozzo esplorativo (*Mofete 1*), alla profondità di 1.600 metri. Esso ha messo in luce l'esistenza di alcuni livelli contenenti fluidi a temperatura compresa fra 250 e 300 gradi centigradi. Al momento attuale nella stessa area è in fase di esecuzione un secondo pozzo (*Mofete 2*), programmato per arrivare alla profondità di circa 2000 metri.

Per quanto il primo sondaggio abbia fornito risultati di estremo interesse, è prematuro valutare la potenzialità del campo geotermico delle *Mofete*. Ciò sarà possibile solo quando saranno disponibili i risultati di un adeguato numero di pozzi e saranno state eseguite le prove di portata sufficientemente lunghe che sono attualmente in programma.

Anche se esistono sfavorevoli condizioni ambientali (alta urbanizzazione che limita il numero dei pozzi) per cui è da ritenere improbabile che possano essere sfruttate interamente le riserve esistenti, una stima di larga massima sulla base dei primi dati ottenuti, fa prevedere che il fluido disponibile potrebbe alimentare un modulo di almeno 20 mila chilowatt.

Una seconda area indiziata, ubicata a nord di Pozzuoli, è già in fase di esplorazione con un primo pozzo (*San Vito 1*)

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1980

che dovrà raggiungere la profondità programmata di 3.000 metri. Per quanto la zona sia favorevolmente indiziata secondo i risultati di rilievo di superficie, non esistono ancora elementi validi per poter prevedere il potenziale geotermico dell'area.

Circa la zona di Ottaviano, si fa presente che in questa area sono in corso i rilievi di superficie di dettaglio che saranno portati a termine entro brevissimo tempo.

Il Ministro: BISAGLIA.

PARLATO, BAGHINO, SERVELLO, MENNITTI E RUBINACCI. — *Ai Ministri dei trasporti, della marina mercantile e delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

quale sia il bilancio economico, patrimoniale e morale della ICI-Italia crociere internazionali, la società costituita recentemente tra la Finmare ed alcuni armatori privati, per esercitare l'attività crocieristica e se sia vero, e quali ne siano i motivi, che da tale intrapresa siansi ritirati gli armatori anche in vigore della paurosa passività insorta già in questo primo anno di attività, nell'ordine di una decina di miliardi;

a quanto ammonti esattamente tale passivo e come esso sia giustificabile, chi ne sia il responsabile e come si pensi di ripianare il disavanzo, anche in relazione alle pesanti perplessità circa le prospettive della azienda;

se risponda al vero, e quale in tal caso sia il motivo, che le tre navi della flotta aziendale, la *Galilei*, la *Marconi* e la *Ausonia*, mentre altrove si registrava il tutto esaurito, hanno navigato con immenso sciupio di denaro questa estate con un numero di passeggeri dimezzato rispetto alla loro ricettività;

se risponda al vero che tra i soci dell'ICI vi sia tale signor Magliverès e che costui sia il prestanome dell'ingegner Nino Rovelli, quale sia stato il suo apporto alla intrapresa e le motivazioni che abbiano indotto ad associarlo alla iniziativa;

quale futuro si pensi di poter diagnosticare per l'ICI e se tale prospettiva comporterà ulteriori perdite al cui ripiano, ovviamente, verrà chiamato non il capitale di rischio ma il contribuente, così come è accaduto con la ricapitalizzazione dei banchi meridionali. (4-01384)

RISPOSTA. — Si premette che l'attività crocieristica dell'ICI, poiché è svolta in regime di libera attività imprenditoriale, esula dalla sfera dei servizi sui quali questo Ministero ha precisi e diretti poteri di intervento in base alla normativa vigente. Ciò premesso, la società FINMARE, interessata a fornire elementi in ordine ai vari punti della interrogazione in argomento, ha riferito quanto segue:

Non risulta che alcun socio si sia ritirato dall'ICI. È avvenuto invece che, in occasione dell'aumento del capitale sociale da 300 milioni a 1 miliardo, deliberato il 15 giugno 1979, l'azionista Costa armatori non si sia avvalso del diritto di opzione spettantegli, per cui l'operazione si è chiusa con una sottoscrizione di 490 milioni, determinando una automatica modificazione nella partecipazione degli azionisti al nuovo capitale sociale di 790 milioni, così ripartito:

	Milioni di lire
Commerciale marittima Palermo (Co.Ma.P.)	300
Società FINMARE	300
Costa armatori	90
Ligabue Caterina	50
Elice Felice & C.	50
Totale.	790

Per il corrente esercizio, primo anno in cui le turbonavi *Galilei*, *Marconi* e *Ausonia* vengono insieme impiegate, è prevista una eccedenza passiva che, nei primi otto mesi dell'esercizio stesso, è risultata di lire 6.325.368.651.

Come evidenziato dalla FINMARE, tale squilibrio è connesso, da un lato, al difficile periodo di avviamento dell'attività crocieristica su mercati già faticosamente conquistati da operatori nazionali ed esteri, dall'altro, a cause contingenti, tra le quali, di rilevanza, è stato, da ultimo, il mancato gradimento della turbonave *Marcconi* da parte delle autorità sanitarie americane, che ha costretto l'ICI a fermare l'attività della nave ed a cancellare, conseguentemente, le crociere a partire dal mese di agosto 1979.

Per quanto attiene in particolare, al programma d'impiego delle turbonavi *Gallilei* e *Ausonia* nell'area mediterranea, ha avuto peso negativo la cancellazione, avvenuta nel 1978, del programma di crociere, che era stato ampiamente pubblicizzato, a seguito dello slittamento delle date di consegna da parte dei cantieri delle navi stesse sottoposte ai lavori di adattamento alla nuova attività crocieristica in discorso. Tale circostanza, secondo la FINMARE, ha inciso sulla immagine commerciale dell'ICI, con conseguenze dannose che si sono ripercosse sull'attività 1979 e di cui potrebbero ancora risentirsi gli effetti negli anni successivi. I fattori sopraccennati ed altri ancora (ad esempio, risultati inferiori alle aspettative, concernenti l'attività di acquisizione da parte dell'agenzia generale italiana, pesante azione concorrenziale, ecc.) hanno in definitiva impedito una buona utilizzazione delle navi, in relazione alla loro capacità ricettiva.

Per quanto riguarda la partecipazione al capitale dell'ICI del signor Magliveras, la FINMARE ha fatto presente che lo stesso non risulta direttamente azionista dell'ICI, essendo stato designato dall'azionista CO.MA.P., quale proprio rappresentante in seno al consiglio d'amministrazione.

In merito alle future prospettive della attività dell'ICI, data l'elevatezza del costo di avviamento tuttora da sostenere per l'affermazione delle tre navi sul mercato, la società è orientata, secondo quanto ha precisato la FINMARE, a rinunciare alla attuale gestione diretta, affidando ad ar-

matori già presenti da anni sul mercato crocieristico la gestione commerciale delle navi, con risultato che garantisca l'equilibrio economico della società, e riservandosi l'esercizio della sola attività di armamento. In proposito, sono in corso trattative con diversi armatori nazionali ed esteri allo scopo di concretare, mediante il noleggio delle navi a scafo armato, il sopraccennato meccanismo di garanzia, previsto non prima della fine del 1980, dal momento che sarà necessario un congruo periodo di tempo per la opportuna pubblicizzazione del servizio crocieristico sul quale il noleggiatore intenderà impiegare le navi.

Il Ministro della marina mercantile:
EVANGELISTI.

PARLATO. — *Al Ministro della sanità e al Ministro per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere:

se siano informati dell'estrema pericolosità di alcuni composti chimici (clorofluorocarburi) usati come propellenti di sostanze varie (lacche per capelli, deodoranti, insetticidi, farmaci, vernici, ecc.) contenute negli aerosol (bombolette *spray*), essendo infatti imputato a tali composti « di distruggere la cintura di ozono che circonda l'atmosfera con un conseguente aumento del passaggio di raggi ultravioletti e di una maggiore incidenza sui casi di cancro alla pelle »;

se risponda al vero che le ricerche scientifiche in atto (in Italia effettuate dall'Istituto di fisica di Firenze e dalla Università di Urbino) relativamente ai limiti di salvaguardia dell'atmosfera, ed agli effetti nocivi sull'ambiente e gli esseri viventi, sono ritardate ed ostacolate dai grandi potentati industriali che, mirando al mero profitto nella loro logica consumista e materialista, tentano di procrastinare la decisione di vietare tassativamente l'uso dei nocivi propellenti da essi adoperati;

se risponda al vero che si stima che entro qualche anno risulterà distrutto per

l'uso diffuso delle bombolette *spray* ben il 15 per cento dell'ozono presente nella nostra atmosfera, con conseguenze imprevedibili sulla vita degli esseri umani;

quali concrete ed urgenti iniziative si intendano adottare onde venga allontanato simile pericolo dalle sconosciute dimensioni, e per far cessare del tutto l'uso dei fluorocarburi. (4-01848)

RISPOSTA. — Questo Ministero, unitamente alle altre amministrazioni interessate, segue il problema della possibile progressiva distruzione a livello stratosferico dello strato di ozono ad opera di vari composti chimici, tra i quali anche alcuni clorofluorocarburi, normalmente impiegati in vari processi industriali (produzione di prodotti in bombolette *spray*, di schiume plastiche, di impianti frigoriferi, ecc.). Come è evidente, il meccanismo della probabile distruzione nella stratosfera della fascia di ozono risulta un problema di interesse generale che esula dal ristretto ambito nazionale.

In questa ottica, pertanto, il problema è stato sempre seguito dalle autorità nazionali, le quali, attraverso costanti incontri avvenuti tra i vari ministeri ed enti interessati (ricerca scientifica, sanità, industria, Istituto superiore di sanità, Consiglio nazionale delle ricerche) con la partecipazione anche dei rappresentanti dei vari settori industriali nazionali, hanno sempre ipotizzato e sostenuto una possibile azione concordata a livello internazionale e più precisamente allargata all'area comunitaria. La CEE, infatti, ha anch'essa affrontato la delicata questione, emanando dapprima una raccomandazione in data 30 maggio 1978 e successivamente, sulla base degli ulteriori sviluppi e soprattutto dei risultati di un convegno internazionale svoltosi a Monaco di Baviera nel dicembre 1978, approvando di recente, nell'ambito dell'ultimo Consiglio dei ministri e dell'ambiente tenutosi a Bruxelles il 17 dicembre 1979, una risoluzione con la quale vengono fissati due principi fondamentali:

1) divieto dell'aumento, da parte delle industrie nazionali, della capacità pro-

duttiva dei clorofluorocarburi con ricerca di prodotti o di sistemi alternativi;

2) riduzione di almeno il 30 per cento (rispetto ai livelli del 1976) dell'impiego dei detti clorofluorocarburi per il riempimento dei recipienti *aerosols*.

Le misure di cui sopra naturalmente rappresentano, come da dichiarazione del Consiglio dei ministri stesso, soltanto una prima tappa di una necessaria regolamentazione circa la utilizzazione di tali sostanze, essendo già previsto un riesame successivo della questione ai fini della eventuale emanazione, entro il 30 giugno 1981, sulla base dei dati allora disponibili, delle ulteriori misure che si rendessero necessarie.

Il Ministro della sanità: ALTISSIMO.

PERNICE E BOGGIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso:

che nel 1970 veniva indetto dall'Ispettorato provinciale del lavoro di Trapani un concorso per l'assegnazione di n. 17 alloggi da realizzarsi nel comune di Mazara del Vallo;

che il 12 agosto 1978 la Commissione provinciale assegnazione alloggi GESCAL presso l'Ufficio provinciale del lavoro di Trapani pubblicava sulla *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana la relativa graduatoria di sorteggio ai sensi dell'articolo 75 del decreto del Presidente della Repubblica 11 ottobre 1963, n. 1471;

che i 17 vincitori hanno dovuto constatare che sono assegnatari di alloggi inesistenti in quanto i lavori a suo tempo iniziati dall'IACP di Trapani sono stati sospesi da anni e le infrastrutture abbandonate al vandalismo —

quali sono le cause della mancata ultimazione dei lavori;

quali provvedimenti intende adottare per sbloccare la situazione e garantire i diritti vantati dai lavoratori assegnatari, tenuto conto anche del fatto che es-

si, considerati già « assegnatari », non possono più partecipare ad ulteriori concorsi per alloggi popolari. (4-01795)

RISPOSTA. — L'Istituto autonomo per le case popolari della provincia di Trapani ebbe ad affidare alla impresa di Piazza Santi di Palermo la esecuzione dei lavori per la costruzione di n. 17 alloggi popolari in Mazara del Vallo, località Gorgorosso, ai sensi della legge 14 febbraio 1963, n. 60. I lavori, anche in dipendenza degli eventi sismici di quell'anno che coinvolsero pure la provincia di Trapani, vennero consegnati nell'agosto 1968 ed ebbero effettivo inizio nel settembre 1968.

L'andamento dei lavori, per vicissitudini varie derivanti soprattutto dalla precaria situazione economica dell'impresa, procedè molta a rilento, finché dopo la emissione del terzo stato di avanzamento, riferentesi alla data del 31 gennaio 1972, l'impresa sospese arbitrariamente i lavori stessi.

Le pretestuose ed infondate motivazioni della impresa a giustificazione del suo operato, diedero luogo alla instaurazione di un procedimento giudiziario da parte dell'IACP, che per altro, in applicazione dell'articolo 340 della legge n. 2248-1865 sui lavori pubblici, procedè alla rescissione unilaterale del succitato contratto di appalto. Da tali precorsi scaturì una serie di reciproche azioni giudiziarie, da parte dell'IACP e della impresa Di Piazza tuttora in corso.

Nelle more della definizione di detti procedimenti giudiziari, l'IACP ha approntato gli atti di contabilità relativi allo stralcio di quella parte di lavori eseguiti dalla impresa Di Piazza, e li ha inviati al collaudatore — nel frattempo nominato — al fine di creare i necessari presupposti per potere dare poi avvio alla ripresa dei lavori per il completamento dell'opera.

Soltanto dopo il collaudo delle opere già eseguite si potrà dare corso — ove non ostino motivi connessi con i citati procedimenti giudiziari in corso — a tutti i prescritti adempimenti di ordine tecnico-amministrativo per un nuovo affidamento dei lavori di che trattasi.

Per quanto attiene all'attuale validità della graduatoria formulata dalla ex commissione provinciale Gescal, la questione dovrà, a suo tempo, essere esaminata e decisa dalla giunta municipale di Mazara del Vallo, atteso il trasferimento ai comuni delle funzioni amministrative concernenti l'assegnazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica legge regionale 2 gennaio 1979, n. 1 articolo 17).

Quanto infine al quesito circa la possibilità di partecipare ad ulteriori concorsi per i concorrenti utilmente collocati nella graduatoria Gescal sopraddetta, si ritiene che sia fuori di ogni dubbio detta possibilità, in quanto nessuna norma fa divieto di partecipare ad un concorso per assegnazione di alloggio popolare anche in vigenza di situazioni del genere di quella rappresentata, essendo soltanto la titolarità di conseguito rapporto locativo relativamente ad un alloggio popolare motivo di incompatibilità ma per la assegnazione di altro alloggio popolare e non per la partecipazione a concorsi (vedere il caso di beneficiari di alloggio popolare che partecipano a concorso di assegnazione, per ottenerne uno più grande, in relazione a situazioni familiari diverse rispetto al tempo della originaria assegnazione).

Il Ministro: SCOTTI.

POLITANO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere quali provvedimenti intendano assumere, nell'ambito dei rispettivi poteri, in confronto all'illegittimo trasferimento dell'ingegnere Giuseppe Roberto Maone dalla direzione della sede di Catanzaro a quella di Taranto, deliberata dal Commissario liquidatore dell'ANCC (Associazione nazionale controllo combustibile). In effetti detto trasferimento è contraddittoriamente motivato con una presunta incompatibilità ambientale che sarebbe stata verificata senza alcuna documentazione delle relative indagini e senza alcuna partecipazione dello interessato; contestualmente si evidenziano le particolari attitudini del dirigente che

risulterebbe qualificato per analogo incarico per una sede più impegnativa, quale è quella di Taranto rispetto a quella di Catanzaro.

Il tutto senza tenere in alcun conto le esigenze familiari dell'ingegnere Maone in merito alle finalità persecutorie del procedimento seguito nel caso della ANCC, che datano dal 1976 e che si sono sempre infrante contro gli ineccepibili meriti dell'ingegnere Maone. Hanno tempestivamente protestato ufficialmente le organizzazioni territoriali della CGIL e della UIL.
(4-01360)

RISPOSTA. — La gestione commissariale, della Associazione nazionale controllo combustibili, venuta a conoscenza della situazione di attrito determinatasi da qualche tempo presso la sezione di Catanzaro fra il dirigente di quella sede ingegnere Giuseppe Roberto Maone ed il personale dipendente, disponeva per una visita di due suoi dirigenti per gli accertamenti del caso. La visita, di recente compiuta, si è concretata in una diretta presa di contatto sia con l'ingegnere Maone che con il personale della sezione allo scopo di individuare, ove possibile, le cause e le responsabilità dell'attrito lamentato.

Gli incontri avuti in proposito dai funzionari della sede centrale con il dirigente e con i dipendenti della sezione non hanno tuttavia fatto evidenziare precise responsabilità ma soltanto un diffuso senso di disagio avvertito da una parte non indifferente del personale, sia esso tecnico che amministrativo, nei propri rapporti di lavoro con l'ingegnere Maone, disagio che è stato fatto risalire alle obiettive difficoltà che il suddetto dirigente manifesta nell'intrattenere le pur indispensabili relazioni con il personale stesso. A tale situazione di disagio la ANCC ha ritenuto di porre rimedio conferendo all'ingegnere Maone l'incarico e il posto di dirigente della sede di Taranto. Nella circostanza sono state anche valutate le esigenze familiari dell'interessato ma accertato che la moglie del Maone è insegnante di scuola media statale e che si era appena agli inizi dell'anno scolastico, si è ritenuta

tale situazione non in conflitto con il suo trasferimento.

Comunque si rende noto che la questione a seguito di ricorso presentato nel contempo al Tribunale amministrativo regionale della Calabria dall'ingegnere Maone dovrà trovare una sua definitiva soluzione nell'ambito di tale sede.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: SCOTTI.

RAUTI, TATARELLA, DEL DONNO, VALENSISE, CARADONNA E PELLEGGATTA. — *Ai Ministri della sanità e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se sono a conoscenza del grave stato di tensione determinata a Trinitapoli — e anche nei Comuni di San Ferdinando, Margherita di Savoia e Cerignola, tutti in provincia di Foggia — per il paventato inizio dei lavori di un gigantesco canale destinato — si dice ufficialmente — alla raccolta e al deflusso verso il mare delle acque piovane e — come si teme da tutti — anche dei rifiuti di vari centri urbani e scarichi industriali e liquami.

Per l'effettuazione dell'opera sono stati già espropriati diverse centinaia di ettari di fertilissimo terreno, tutti appartenenti a piccoli coltivatori e braccianti che — privati adesso di ogni reddito ed espulsi da quei « fazzoletti di terra » portati ad alta produttività con il lavoro di intere famiglie, spesso protrattosi per decenni — sono condannati alla disoccupazione o all'emigrazione.

L'interrogante fa notare che il previsto canale non serve a nessuno, come stanno concordemente denunciando Comitati d'agitazione e Consigli comunali interessati, perché il problema di quelle zone è di avere acqua, già acqua per le colture e non di portare al mare la poca disponibile o naturalmente acquisibile. E infatti: l'opera veniva ideata dopo una « piena » sulla sinistra dell'Ofanto verificatasi nel 1957 (e mai più ripetutasi in ventuno anni!); è tecnicamente superata perché — nel frattempo — il regime idrico di tutti i terreni attigui è stato « regimentato » dal lavoro delle centinaia di piccoli proprietari; che sembra incredibil-

mente assurdo scavare un canale lungo 30 chilometri, profondo dai 4 ai 6 metri, largo dai 40 ai 100 metri (con una spesa che — preventivata a suo tempo in 10 miliardi, è adesso salita a 30 e aumenterà ancora in corso d'opera), che sconvolgerebbe tutto l'assetto del territorio, spaccerebbe in due centinaia di piccole proprietà, richiederebbe l'esproprio di almeno altri 1.200 ettari. Il tutto, per accogliere « piene » non verificatesi in un ventennio e dopo che il regime idrico su un territorio ormai interamente bonificato, è stato assicurato dagli interessati i quali, come detto, se mai vorrebbero acqua per i loro campi, essendo quanto mai scarse le piogge ed essendosi — nel frattempo — abbassate tutte le falde idriche.

Da notare che il faraonico « canale » venne a suo tempo presentato come una opera di irrigazione della sinistra Ofanto e che, solo successivamente, ormai scaduti i tempi dell'opposizione dei proprietari di terreni espropriati, se ne precisò meglio la natura e gli scopi.

Tuttavia, poiché di « acque da catturare » non ve ne sono, si teme che il canale — a meno di non essere lasciato lì a riempire di erbe e rifiuti — possa essere concretamente utilizzato come « scarico » di fognature e rifiuti industriali (ad esempio, della cartiera e dello zuccherificio di Foggia, con immersione — quindi — di massicce quantità di cromo e di solfati).

Gli interroganti chiedono, dunque, che i Ministri dispongano:

- a) il blocco immediato dei lavori;
- b) un'indagine congiunta sui veri scopi e le finalità dell'opera;
- c) un accertamento tecnico attualizzato nelle necessità idriche nonché sulle precipitazioni e sui flussi idrici nel territorio;
- d) un'inchiesta sulla disponibilità di efficienti impianti di depurazione nella cartiera e nello zuccherificio di Foggia;
- e) il riesame, comunque, di un progetto che, risalente ad oltre 20 anni fa, è

del tutto superato dalla sopravvenuta evoluzione verificatasi nello stato del territorio interessato. (4-00394)

RISPOSTA. — In ordine alla costruzione dei canali destinati alla raccolta e al deflusso verso il mare delle acque piovane, si fa presente che gli stessi sono stati progettati e dimensionati secondo le più ortodosse regole di costruzione idraulica in funzione dei bacini imbriferi sottesi: detti progetti sono stati anche esaminati dalla delegazione speciale del Consiglio superiore dei lavori pubblici. Per il canale n. 1 che interessa il comune di San Ferdinando, la massima fascia da espropriare risulta di metri 13,40 sul tronco di monte e di metri 22,40 sul tronco di valle, mentre per il canale n. 3 risulta di metri 8,90 sul tronco di monte e di metri 17,90 sul tronco di valle.

Tali canali confluiscono nella foce Carmosina — costruita fin dagli anni trenta dall'ufficio del genio civile — che sarà utilizzata per il recapito delle acque dei canali 1 e 3 e per il ciclo di lavorazione delle saline di Stato.

I lavori previsti dal progetto speciale 14/19 sono stati nel passato oggetto di continue sollecitazioni (anche di piazza) dei comuni interessati, e la necessità della sistemazione prevista è stata confermata dall'ultima piena del 18 agosto 1979 che, oltre gli allagamenti dei terreni interessati dai canali, ha interrotto ancora una volta la statale n. 16 Foggia-Bari nella tratta Cerignola-San Ferdinando, alcune strade provinciali ed altri vicinali; per i suddetti lavori è stata finanziata, con i prezzi aggiornati alla data dell'affidamento, una somma pari a lire 11 miliardi.

L'aumento paventato dagli interroganti dipenderà esclusivamente dal ritardo con cui l'opera sarà iniziata, ricorrendo, a norma di contratto, per tale ritardo, la revisione prezzi che, come è noto, va di pari passo con l'inflazione in atto.

È da aggiungere che i canali in questione oltre ad assicurare lo scolo delle acque zenitali ai terreni — che in virtù della irrigazione sono suscettibili di alta produttività — adempiranno alla funzione

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1980

di scarico delle condotte irrigue nella fase di esercizio. Occorre anche evidenziare che la fascia da espropriare interessata dalla costruzione dei canali rappresenta in media un millesimo della superficie dei terreni irrigui che beneficiano della costruzione dei canali stessi.

L'affermazione secondo cui i menzionati canali sarebbero destinati allo scarico di fognature e rifiuti industriali, denota una scarsa conoscenza del territorio ricadente nella circoscrizione in esame. Infatti la cartiera e lo zuccherificio di Foggia ricadono nel bacino imbrifero del torrente Candelaro che abbraccia i terreni della zona del centro-nord della provincia di Foggia. Inoltre, il bacino interessato dalla raccolta dei canali 1 e 3 è separato dal bacino del Candelaro da altri due bacini di torrenti importanti del Tavoliere, e cioè il bacino del Cervaro e il bacino del Carapelle.

Ai fini della progettazione è opportuno evidenziare che la sistemazione idraulica prevista e approvata è stata studiata di recente: il progetto relativo è stato infatti approntato nel novembre 1976.

Il consorzio per sbloccare la situazione venutasi a determinare nei comuni di Trinitapoli e San Ferdinando, ha promosso varie riunioni anche con le commissioni comunali integrate. Non è mancato in detto periodo anche l'interessamento del prefetto di Foggia presso le amministrazioni dei comuni interessati, che stanno recependo la finalità e l'utilità delle opere date in concessione.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: DI GIESI.

SANDOMENICO, BROCCOLI E SALVATO ERSILIA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere — premesso:

che l'amministrazione comunale di Giugliano (Napoli) nel febbraio 1978 sottopose alla Cassa per il Mezzogiorno il progetto per la costruzione di un nuovo mercato ortofrutticolo;

che nel gennaio 1979 tale opera fu ammessa al finanziamento per l'importo di 7 miliardi e 980 milioni;

che nel giugno dello stesso anno il consiglio di amministrazione della Cassa ha avocato a sè l'appalto dell'opera e di rilievi geognostici;

che in data 9 settembre 1979 il consiglio comunale di Giugliano alla unanimità riconfermava l'area prescelta per la ubicazione del mercato;

considerato che tale opera riveste notevole importanza ai fini della commercializzazione dei prodotti agricoli e dello sviluppo della agricoltura delle aree del giuglianese e dell'avversano, nonché ai fini dell'occupazione;

visto che tutti gli adempimenti sono stati soddisfatti —

se vi sono impedimenti e quale iniziativa intende prendere per dare inizio ai lavori. (4-01482)

RISPOSTA. — Non vi sono impedimenti all'avvio dei lavori per la costruzione della centrale ortofrutticola di Giugliano.

Al riguardo, si precisa che, allo stato, è in corso l'espletamento della gara d'appalto per la quale sono stati diramati, in data 13 ottobre 1979, gli inviti alle imprese.

Il Ministro: DI GIESI.

SANESE. — *Al Ministro dei trasporti* — Per conoscere — premesso che il decreto ministeriale 25 giugno 1977, di attuazione del secondo comma dell'articolo 15 della legge 25 novembre 1975, n. 707, ha stabilito modifiche alle caratteristiche costruttive, dimensionali, fotometriche, cromatiche e di leggibilità delle targhe di immatricolazione per i veicoli a motore; che nella premessa di detto decreto ministeriale era chiaramente sottolineata l'opportunità e l'urgenza di adottare nuovi sistemi di targatura sia per rendere più facile ed immediata la lettura del contrassegno sia, in particolare, per ostacolare al massimo le contraffazioni e falsificazioni — i motivi dell'enorme ritardo sin qui regi-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1980

strato e se non ritenga opportuno provvedere affinché l'Istituto Poligrafico dello Stato e la Direzione generale MCTC completino urgentemente il processo preliminare di campionatura, test dei prodotti e approntamento degli impianti, in modo da dare avvio alla distribuzione. (4-01348)

RISPOSTA. — In ottemperanza al disposto del decreto ministeriale 25 giugno 1977, al fine di avviare al più presto l'applicazione pratica del nuovo sistema di targatura previsto nel decreto stesso, il provveditorato generale dello Stato ha indetto la gara per l'approvvigionamento delle pellicole a fondo retroriflettente, necessarie per la costruzione delle nuove targhe.

Tenuto conto dei tempi che occorrono per l'approvvigionamento di tale materiale, si può prevedere quindi l'avvio all'esercizio del nuovo sistema di targatura in parola verso la fine del corrente anno 1980 e, nel quadro di questa previsione la direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione sta predisponendo quanto di competenza per l'attuazione pratica presso i suoi uffici provinciali.

È in fase di stesura anche il decreto, previsto nel ripetuto decreto ministeriale 25 giugno 1977, per fissare i dettagli tecnici per l'avvio pratico del nuovo sistema di targatura di cui trattasi. Tutto quanto sopra è però subordinato all'espletamento delle gare da parte del provveditorato generale dello Stato.

Il Ministro: PRETI.

SANTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso:

che la GEPI è interessata a due importanti attività economiche del Savonese: i Nuovi cantieri liguri di Pietra Ligure e la Metalmetron di Savona (ex Mammut);

che per quanto riguarda la prima unità produttiva la cassa integrazione

guadagni dura ormai da un anno ed è pertanto necessario definire un piano che, nel quadro del programma settoriale del comparto, garantisca la totale occupazione dei lavoratori interessati contro ogni tentativo della GEPI di porre in chiusura il cantiere, soprattutto tenuto conto che la cantieristica savonese ha perso negli ultimi due anni già oltre duecento posti di lavoro; e per quanto concerne la Metalmetron i lavoratori dell'azienda sono tuttora parzialmente in cassa integrazione e non appaiono concrete prospettive di uno sbocco positivo alla difficile situazione postfallimentare dell'azienda —

quali iniziative intenda assumere onde garantire una completa ripresa produttiva e la piena occupazione delle aziende interessate onde favorire il riequilibrio industriale anche attraverso la difesa dell'apparato produttivo di province come quella di Savona, già profondamente penalizzate e duramente colpite dalla crisi economica. (4-01301)

RISPOSTA. — In base alle direttive impartite dal CIPI, la Gepi ha individuato le aziende che per la loro produzione o per altri motivi di strutturazione aziendale non sono risanabili.

In data 20 ottobre 1979 la Gepi ha sottoposto al CIPI la proposta di chiusura dei Nuovi cantieri liguri di Pietra Ligure in quanto la società di gestione non intravede alcuna possibilità di mantenimento dell'attività cantieristica in tale azienda. In data 26 novembre 1979 è stata definita presso il Ministero della marina mercantile, la nuova bozza di piano di settore che contiene alcune linee di indirizzo programmatico per il rilancio del settore e che dovrà essere esaminata dal CIPI.

Per quanto concerne la società Metalmetron di Savona, recentemente vi è stato un incontro tra la Gepi ed i sindacati nel corso del quale la società di gestione ha consegnato alla controparte sociale un piano di ristrutturazione e di rilancio dell'attività dell'azienda.

Il Ministro: BISAGLIA.

SEPPIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se risulta vero che la Direzione dell'INADEL, con propria circolare, invitò i comuni e le province a ritenere, a decorrere dal 1° gennaio 1974, sulle retribuzioni dei dipendenti, comprensive della indennità integrativa, la trattenuta per il fondo previdenziale e che successivamente, con circolare del Ministero del tesoro, fu sospeso il criterio che commisurava la liquidazione del premio di fine servizio anche sulla indennità integrativa.

Se quanto sopra corrisponde a verità l'interrogante chiede di sapere quali sono i provvedimenti che il Governo intende adottare per ovviare al danno economico che i pensionati degli enti locali hanno subito all'atto della liquidazione. (4-01079)

RISPOSTA. — Con parere in data 16 febbraio 1976, il Consiglio di Stato espresse l'avviso che a seguito della emanazione della legge 3 giugno 1975, n. 160, fosse dovuto, da parte dei dipendenti degli enti locali, dal 1° gennaio 1974, il contributo a favore dell'INADEL, ai fini della liquidazione del premio di fine servizio, anche sull'indennità integrativa speciale, ritenendo che la suddetta norma recasse un principio innovativo applicabile oltreché per il regime previdenziale e assistenziale dei dipendenti statali anche per i corrispondenti regimi di quelli degli enti locali. In conformità a tale orientamento l'INADEL provvedeva ad erogare, in favore dei dipendenti degli enti locali, l'indennità di fine servizio con inclusione nel computo anche della indennità integrativa speciale.

Il Ministero del tesoro fu, però, di avviso contrario sostenendo che tale disposizione avesse una sfera di applicazione limitata all'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i supertisti, gestita dall'INPS, per il personale statale ad essa obbligatoriamente iscritto.

La Presidenza del Consiglio, condividendo tale avviso, dispose che l'INADEL, in attesa della emanazione di un provvedimento legislativo chiarificatore in materia, soprassedesse intanto alla erogazione di che trattasi. Di tale direttiva il Ministe-

ro dell'interno diede comunicazione all'istituto vigilato, facendo tuttavia presente che non sarebbe stato omissso ogni opportuno intervento per una urgente soluzione del delicato problema.

L'INADEL, pur uniformandosi a questo disposto, non mancò però di sottolineare la grave disparità di trattamento che si era venuta a determinare tra coloro che avevano già beneficiato della normativa ora sospesa e gli altri che venivano esclusi dal beneficio. Tale situazione fu da questo Ministero vivamente rappresentata alla Presidenza del Consiglio dei ministri, dove, in data 25 maggio 1979, si tenne, per l'esame e l'approfondimento della complessa questione, apposita riunione con l'intervento di rappresentanti delle amministrazioni interessate. Nell'occasione fu unanimemente riconosciuta dai partecipanti la necessità di porre allo studio un provvedimento inteso a disciplinare normativamente la materia, in termini più aderenti all'orientamento giurisprudenziale formatosi al riguardo.

Pertanto, la citata Presidenza ha recentemente rappresentato al ministro per la funzione pubblica l'opportunità dell'adozione di una specifica iniziativa legislativa in materia che potrebbe essere inserita nel contesto del disegno di legge (*Atto Camera n. 737*) riguardante il nuovo assetto retributivo-funzionale del personale civile e militare dello Stato, in corso di esame alla Camera dei deputati.

Il Ministro: SCOTTI.

SERVADEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali iniziative intenda promuovere per aiutare i nostri esportatori a superare le crescenti difficoltà dei mercati internazionali.

Come è noto, sia per la minore espansione di alcuni importanti paesi industrializzati (vedi Germania e USA), sia per i maggiori costi delle materie prime importate, sia per i vincoli imposti dallo SME al cambio della lira etc., è prevedibile una minore concorrenzialità dei prodotti italiani, con effetti negativi sulla bilancia

commerciale che nei primi cinque mesi del 1979, ha già fatto registrare un disavanzo di 1357 miliardi di lire contro 683 miliardi di lire del corrispondente periodo del 1978.

Poiché una situazione così difficile, che rischia di proseguire nei prossimi anni anche per la crescente aggressività dei paesi emergenti, non sembra che si possa affrontare con politiche di tipo tradizionale, l'interrogante chiede che da parte del Governo vengano introdotti opportuni miglioramenti ai meccanismi di sostegno dell'*export* (assicurativi, creditizi, promozionali), al fine di meglio collegarli sia alle esigenze operative dei nostri esportatori, sia alla nuova realtà dei mercati internazionali.

Un impegno particolare deve essere rivolto a vantaggio delle piccole e medie imprese, le quali — attraverso una costante attività di informazione, di consulenza e di assistenza — devono essere poste in grado di meglio profittare delle provvidenze messe a disposizione dello Stato e aiutate ad elaborare strategie di penetrazione dei mercati in funzione della capacità di vendita di ciascuna. È auspicabile che la prevista ristrutturazione tecnico-burocratica dell'ICE tenga conto di questa esigenza di politica economica che nasce dall'evoluzione del commercio internazionale in atto da qualche tempo. (4-00540)

RISPOSTA. — L'inizio degli anni '80, come è noto, si apre sotto non favorevoli auspici: le pressioni inflazionistiche montanti sui mercati mondiali, il disordine monetario internazionale, di cui sono sintomi il disordinato aumento dell'oro e la flessione del corso del dollaro, ma, soprattutto il così detto *shock petrolifero*. In tale contesto la politica di commercio estero del nostro paese deve porsi due obiettivi:

a) proseguire lo sforzo volto ad incrementare le nostre esportazioni, che dal 1975 aumentano in termini reali ad un tasso superiore al tasso di crescita del commercio internazionale; ciò in modo particolare per fronteggiare, almeno in parte, il cresciuto onere petrolifero.

b) privilegiare le importazioni di petrolio e quindi i rapporti con i paesi produttori di petrolio (ivi comprese le importazioni di beni prodotti dai paesi OPEC), instaurando con essi un rapporto di cooperazione per agevolare i loro piani di sviluppo. Occorre considerare, inoltre, che l'impulso alle esportazioni deve ricercarsi soprattutto nella definizione di una politica economica a monte che si ispiri al contenimento delle spinte inflazionistiche, alla diminuzione dei *deficit* pubblici, al controllo dei costi di produzione. È necessario, insomma, concordare l'obiettivo di commercio internazionale che ci si pone (quale saldo, a quale tasso di cambio, in quale situazione di riserve), e poi a questo rendere coerenti l'andamento della creazione di base monetaria, il livello dei saggi di interesse, la dimensione del *deficit* pubblico, la pressione dei salari sui costi.

Per quanto concerne in particolare l'attività promozionale, si desidera rilevare che viene tenuta ben presente l'esigenza di assicurare un maggior sostegno alle nostre correnti esportative, in un momento in cui più accentuati si mostrano i segni di crisi della nostra economia e si manifestano preoccupanti fenomeni recessivi nelle principali economie occidentali, con indubbi riflessi negativi sul commercio internazionale. Pertanto, in sede di elaborazione del bilancio preventivo 1980, erano stati richiesti più consistenti stanziamenti per il capitolo 1611 che riguarda il finanziamento del programma promozionale annuale realizzato dall'Istituto commercio estero su incarico di questo Ministero.

Purtroppo, l'esigenza di contenimento del bilancio pubblico ha limitato a 18 miliardi di lire lo stanziamento previsto per il 1980 per il citato capitolo e quindi, entro questo limite di spesa, si sta mettendo a punto il programma delle iniziative promozionali per l'anno 1980. Ovviamente sarà cura dell'Amministrazione tener conto della necessità di innovare la metodologia tradizionale ed ampliare il ventaglio delle iniziative di *promotion*, assicurandone il massimo di redditività.

Sulla base delle linee programmatiche elaborate per il triennio 1978-1980 si con-

tinuerà sulla duplice strada del rafforzamento delle strutture per il sostegno dell'esportazione (riforme potenziamento dell'ICE, apertura di nuovi uffici all'estero, ecc.) e della predisposizione di azioni volte al conseguimento di risultati immediati, particolarmente richiesti nel momento attuale in cui si teme una battuta d'arresto nelle nostre correnti esportative.

A questo riguardo si segnala che nello stato di previsione di questo Ministero, alla rubrica due, "sviluppo degli scambi", per il corrente esercizio finanziario è stata stanziata la somma complessiva di lire 59.618.000.000 di cui lire 52.500.000.000 destinata all'Istituto nazionale per il commercio estero per fra fronte alle spese di funzionamento nonché per lo svolgimento, da parte dell'Istituto stesso, delle attività di informazione, consulenza ed assistenza diretta allo sviluppo degli scambi commerciali con l'estero.

Per l'anno finanziario 1980, alla predetta rubrica due risulta iscritta per le indicate finalità la somma complessiva di lire 79.170.000.000, comprensiva di lire 72 miliardi da corrispondere all'Istituto nazionale per il commercio estero.

Dal punto di vista geografico, pertanto, si punterà in primo luogo su quei mercati che, per la loro struttura, offrono maggiori capacità di assorbimento, quali quelli di paesi industrializzati e quelli produttori di petrolio e di altre materie prime, mentre, dal punto di vista merceologico, saranno previste azioni in favore di taluni settori produttivi che si presentano maggiormente bisognosi di sostegno pubblico (tessile, abbigliamento, agricolo-alimentare, altri beni di consumo durevoli e non).

Una innovazione qualificante che si intende apportare al programma promozionale 1980 concernerà l'avvio dei cosiddetti progetti specifici settoriali, insieme di iniziative promozionali a favore di un particolare comparto produttivo, coordinate fra loro e scaglionate in un arco di tempo non inferiore ai tre anni. Al finanziamento di tali progetti parteciperanno le singole associazioni di categoria interessate e il complesso delle iniziative da attuare ed i mer-

cati in cui svolgere i progetti stessi saranno scelti d'intesa con le stesse.

Per ciò che concerne in particolare gli aspetti assicurativi e creditizi si ritiene di dover precisare che la emanazione della legge 24 maggio 1977, n. 227, ha permesso di mettere a disposizione degli operatori italiani una serie di strumenti di sostegno estremamente moderni e flessibili, comunque in linea con le più avanzate normative riscontrabili in materia negli altri paesi industrializzati.

Al riguardo si fa presente che, con lo articolo 11 della legge 13 agosto 1979, n. 380, concernente variazioni al bilancio dello Stato per l'anno 1979, il limite degli impegni assumibili dalla SACE in garanzia ai sensi dell'articolo 3 della legge 24 maggio 1977, n. 227, è stato elevato, per l'anno medesimo, da lire 3.500 miliardi a lire 4.500 miliardi per le garanzie di durata superiore ai ventiquattro mesi. Tale importo di lire 4.500 miliardi è stato anche confermato per l'anno 1980 dall'articolo 16 del disegno di legge concernente l'approvazione del bilancio dello Stato per lo stesso anno.

Inoltre, al legge finanziaria n. 843 del 1978 ha aumentato di lire 1.250 miliardi il fondo istituito presso l'Istituto centrale per il credito a medio termine (Mediocredito centrale), per la concessione di contributi nel pagamento degli interessi sulle operazioni di finanziamento all'esportazione a pagamento differito. Analogamente, il disegno di legge concernente disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (*Atto Camera* n. 292), in corso d'esame al Parlamento, prevede un ulteriore incremento di detto fondo di lire 1.250 miliardi per favorire le esportazioni a pagamento dilazionato. Il predetto importo sarà iscritto nello stato di previsione del Ministero del tesoro in ragione di lire 100 miliardi nel 1980, 300 miliardi nel 1981, 295 miliardi nel 1982, 200 miliardi in ciascuno degli anni 1983 e 1984 e 155 miliardi nel 1985.

Si ritiene opportuno aggiungere che nel primo semestre 1980 ha avuto inizio l'intervento diretto dalla SACE nel campo dell'assicurazione dei rischi commerciali a

breve termine, che ha dato attuazione ad una delle innovazioni più qualificanti previste dalla legge 24 maggio 1977, n. 227. Sono stati inoltre recentemente attivati altri due strumenti innovativi e qualificanti della legge in parola:

a) la garanzia per le cosiddette operazioni triangolari, destinate al finanziamento di esportazioni italiane di beni, esecuzione di lavori civili e prestazione di servizi da parte di banche o istituti esteri, che coinvolgono tre soggetti distinti: operatore italiano, ente finanziatore estero e committente di un paese terzo;

b) la garanzia sugli investimenti all'estero (articolo 15, legge n. 227), che ha come obiettivo fondamentale di agevolare le imprese italiane nell'acquisizione di commesse estere e di controllare le fonti di approvvigionamento delle materie prime.

Dagli strumenti di cui sopra scaturisce una maggiore tutela delle esportazioni italiane. Per le operazioni triangolari, sarà possibile, fra l'altro, incrementare le risorse finanziarie a sostegno delle forniture all'estero senza gravare sulle disponibilità interne e realizzare nel contempo un risparmio per l'erario, mediante il minore onere per contributi agli interessi, essendo storicamente più bassi i tassi del mercato dell'eurodollaro rispetto ai tassi di riferimento del mercato interno. La garanzia sugli investimenti diretti all'estero, dal canto suo, consentirà di salvaguardare la stabilità dell'occupazione e la posizione concorrenziale degli operatori italiani sui mercati stranieri e su quello nazionale.

Inoltre un ulteriore impulso all'operatività delle disposizioni più originali della nuova disciplina del settore delle esportazioni è venuto dai provvedimenti ministeriali del 23 novembre 1977, del 2 e del 4 dicembre 1978.

In particolare, il decreto ministeriale 2 dicembre 1978 ha definito condizioni, modalità e tempi di intervento del Mediocredito centrale per le operazioni di finanziamento dei crediti all'esportazione effettuate con provvista all'estero. Si è realizzato così l'effettivo allargamento del ven-

taglio di operatori economici che possono adire direttamente il Mediocredito, nonché l'utilizzo concreto delle disponibilità dei mercati esteri a sostegno delle nostre esportazioni. Il Mediocredito infatti può operare, oltre che con gli istituti primari, direttamente con gli esportatori (crediti fornitori finanziati con prestiti esteri o con lo smobilizzo all'estero dei titoli di credito rilasciati dalla controparte estera) o con gli acquirenti esteri di forniture italiane e con i committenti esteri di studi, progettazioni, ecc., da eseguirsi da imprese nazionali (crediti acquirenti, che configurano le suddette operazioni triangolari).

Con decreto 2 dicembre 1978, poi, sono state definite condizioni, modalità e tempi di intervento nella concessione di contributi agli interessi a istituti e aziende di credito ordinario, nonché a istituti e banche esteri che finanzino direttamente contratti di beni e servizi italiani.

Infine, con il decreto ministeriale 4 dicembre 1978 si è inteso dare attuazione all'articolo 19 della legge n. 227, relativo al finanziamento a tasso agevolato nella fase di approntamento delle forniture all'estero.

Il Ministro: STAMMATI.

STEGAGNINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato il Comando dell'Accademia Militare di Modena a dimettere, con decisione inappellabile, dal 160° Corso ben 3 allievi ufficiali frequentatori del 1° Corso Carabinieri, tutti provenienti dalla Scuola Militare « Nunziatella » per « insufficiente attitudine militare », alcuni solo due giorni prima del termine dell'anno accademico. Appare strano che tali drastici provvedimenti siano stati presi nei confronti di allievi con ben tre anni di precedente preparazione scolastica e militare, in uno dei più prestigiosi Istituti delle nostre Forze Armate, il quale, è bene ricordarlo, si fregia proprio del motto « Preparo alla vita e alle armi ».

Tali determinazioni, a parere dell'interrogante, appaiono contraddittorie con l'o-

pera e le valutazioni fatte in precedenza dai quadri della « Nunziatella » e non possono non gettare discredito sul glorioso Istituto che, è bene ricordarlo, ha lo scopo di contribuire alla formazione dei futuri ufficiali delle Forze Armate ed al quale anche l'interrogante si onora di aver appartenuto.

Inoltre risulta poi assolutamente ingiusto che i giovani dimessi siano arrivati al compimento del servizio militare di leva dopo ben quattro o più anni di servizio militare!

L'interrogante chiede quindi quali provvedimenti il ministro intenda assumere, anche in sintonia con i nuovi diritti di carattere garantistico, introdotti dalla legge n. 382, per tutelare i giovani che abbracciano la vita militare da inappellabili provvedimenti di tale rilevante gravità.

(4-01452)

RISPOSTA. — L'operato della commissione giudicante l'attitudine militare degli allievi ufficiali — in linea con il regolamento dell'accademia militare e della scuola di applicazione (approvato con decreto ministeriale 15 settembre 1967) — si concretizza in un giudizio finale che è espressione di una valutazione continua delle qualità complessive dell'allievo messe in rilievo durante l'anno accademico.

I comandanti svolgono, a tutti i livelli, una costante e capillare azione morale, nel corso dell'anno, nei confronti dei giovani che evidenziano carenze sia di carattere che nelle varie discipline; di tali carenze, inoltre, sono puntualmente messi al corrente non solo gli allievi ma anche i loro familiari. Il giudizio negativo espresso sull'attitudine militare non si può ritenere in contrasto con eventuali valutazioni positive precedentemente conseguite dagli allievi durante la frequenza della scuola militare Nunziatella, in quanto i due giudizi sono attinenti a requisiti di natura diversa.

Si aggiunge che la non validità del periodo trascorso, in qualità di allievo ufficiale, ai fini dell'assolvimento degli obblighi di leva, discende, come è noto all'interrogante, dall'articolo 18 della legge 31

maggio 1975, n. 191, che testualmente recita: « per gli allievi non sottoposti a vincoli di ferma volontaria e per i militari che siano stati prosciolti dalla ferma volontariamente contratta presso le forze armate o corpi dello Stato, salvo che il proscioglimento sia stato determinato da lesioni o infermità dipendenti da causa di servizio, il tempo trascorso presso istituti, accademie e scuole delle forze armate o corpi armati dello Stato non è computabile nella ferma di leva ».

Il Ministro: SART.

TATARELLA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se intende intervenire per impedire la realizzazione inutile e costosa del canale sinistra Ofanto, progettato dal Consorzio di bonifica di Foggia, finanziato dalla Cassa per il Mezzogiorno e contestato con due deliberazioni unanimi del consiglio comunale di Trinitapoli in base ad una perizia tecnica, alla mancanza di benefici per la zona e alla presenza di sicuri danni per l'economia agricola locale che verrebbe ad essere colpita con numerosi espropri di piccole proprietà coltivatrici.

(4-01828)

RISPOSTA. — I canali destinati alla raccolta e al deflusso verso il mare delle acque piovane sono stati progettati e dimensionati secondo le più ortodosse regole di costruzione idraulica, in funzione dei bacini imbriferi sottesi: detti progetti sono stati esaminati anche dalla delegazione speciale del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

La massima fascia da espropriare per il canale n. 1 è di metri 13,40 sul tronco di monte e di metri 22,40 sul tronco di valle, mentre per il canale n. 3 risulta di metri 8,90 sul tronco di monte e di metri 17,90 sul tronco di valle.

La menzionata fascia da espropriare — interessata dalla costruzione dei canali — rappresenta, in media, un millesimo della superficie dei terreni irrigui che benefi-

ciano della costruzione dei canali stessi. I canali in argomento confluiscono nella foce Carmosina — costruita fin dagli anni trenta dall'ufficio del genio civile — che sarà utilizzata per il recapito delle acque dei canali 1 e 3 per il ciclo di lavorazione delle saline di Stato.

I lavori previsti dal progetto speciale 14/19 sono stati nel passato oggetto di continue sollecitazioni (anche di piazza) dei comuni interessati e la necessità della sistemazione prevista è stata confermata dall'ultima piena del 18 agosto 1979 che, oltre ad allargare i terreni interessati dai canali, ha interrotto ancora una volta la statale n. 16 Foggia-Bari, nella tratta Cerignola-San Ferdinando, alcune strade provinciali ed altre vicinali. Per i suddetti lavori è stata stanziata, con i prezzi aggiornati alla data dell'affidamento, una somma pari a lire 11 miliardi.

Ogni ulteriore aumento di spesa dipenderà esclusivamente dal ritardo con cui l'opera sarà iniziata, ricorrendo, a norma di contratto, per tale ritardo, la revisione dei prezzi che, come è noto, va di pari passo con l'inflazione.

I canali, oltre ad assicurare lo scolo delle acque zenitali ai terreni — che in virtù dell'irrigazione sono suscettibili di alta produttività — adempiranno alla funzione di scarico delle condotte irrigue nella fase di esercizio.

Ai fini della progettazione, occorre precisare che la sistemazione idraulica prevista e approvata è stata studiata di recente: il progetto relativo è stato approntato nel novembre 1976.

Il consorzio, per sbloccare la situazione venutasi a determinare nei comuni di Trinapoli e San Ferdinando, ha promosso varie riunioni anche con le commissioni comunali integrate. Non è mancato l'interessamento del prefetto di Foggia presso le amministrazioni comunali in questione.

Il Ministro: DI GIESI.

TREMAGLIA. — *Ai Ministri dei trasporti, delle poste e telecomunicazioni e dell'interno.* — Per sapere se è esatto che

una *troupe* televisiva si è portata, nei primi giorni di luglio, a Pisa per registrare alcune interviste agli utenti dell'INPS mentre erano in fila agli sportelli in attesa di ricevere il modello per la presentazione della dichiarazione dei redditi;

per sapere se è altresì esatto che scopo dell'autore del servizio era quello di rappresentare lo stato di disagio, se non l'insofferenza, dei pensionati nei confronti della burocrazia e degli apparatati statali; ma ciò non si verificò perché davanti alla macchina da presa della Rete 2 si alternarono persone calme, pazienti, comprensive;

per conoscere infine se è esatto che l'autore del servizio, davanti al fallimento della missione, avrebbe pensato di rimediare con una finzione scenica facendo pervenire da Roma « attori e attrici » con la parte da recitare imparata a memoria;

se tutto ciò è esatto, come da rapporto inviato a Roma dallo stesso Direttore dell'INPS di Pisa, sapere quanto è costata questa finzione scenica e quali provvedimenti sono stati presi nei riguardi degli autori. (4-00466)

RISPOSTA. — Occorre premettere, in via generale, che non rientra fra i poteri del Governo quello di sindacare l'operato della RAI sul contenuto programmatico delle trasmissioni. È noto, infatti, che la legge 14 aprile 1975, n. 103, recante nuove norme sulla diffusione radiofonica e televisiva, ha sottratto la materia dei controlli sulla programmazione alla sfera di competenza dell'autorità governativa, conferendola alla Commissione parlamentare per lo indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il loro rispetto, adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.

Ciò risulta testualmente dall'articolo 4 della predetta legge, il quale richiama il precedente articolo 1, ove sono enunciati i principi d'indipendenza, di obiettività e di apertura alle diverse tendenze politiche, sociali e culturali, cui deve essere fondamentalmente ispirato il servizio pubblico

radiotelevisivo. Trattasi quindi di una innovazione acquisita al nostro ordinamento ed il Governo non può non essere rispettoso della riserva di competenza attribuita alla Commissione parlamentare anzidetta.

Tuttavia, allo scopo di poter raccogliere elementi di valutazione su quanto è stato lamentato nella interrogazione in esame, si è provveduto ad interessare la concessionaria RAI, la quale ha comunicato che nel maggio 1980 una *troupe* della rete 2TV si è recata alla sede dell'INPS di Pisa per girare una puntata della rubrica *Alle prese con...*

La scelta della città di Pisa era stata concordata con la direzione generale del predetto istituto in quanto quella sede toscana costituiva un caso positivo di efficienza nell'espletamento delle pratiche pensionistiche. L'inchiesta — come altre del genere — aveva lo scopo di presentare una documentazione, la più obiettiva possibile, anche se non priva di dialettica, del normale rapporto esistente tra utenti e strutture previdenziali.

Per ciò che riguarda, infine, l'utilizzazione di attori professionisti nonché la spesa della trasmissione, la RAI ha precisato che gli attori sono stati impiegati per sceneggiare la sigla del programma e per leggere dei dati statistici; quanto alla spesa, essa non è stata superiore a quelle previste per tale tipo di inchieste.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: VITTORINO COLOMBO.

VINCENZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere per quali motivi abbia disposto di soprassedere al computo dell'indennità integrativa speciale nel calcolo della liquidazione di fine servizio a favore dei dipendenti degli enti locali e ospedalieri collocati in pensione, nonostante che la Direzione generale dell'INADEL, con circolare n. 6-7/500 del 20 gennaio 1978, a seguito della decisione del Consiglio di Stato del 16 febbraio 1976, abbia espresso parere che tale indennità andava assoggettata a contributo previdenziale ed assistenziale a decorrere dal 1° gennaio 1974 (Sezione 1^a n. 910/75);

e per sapere altresì per quali ragioni il Ministero dell'interno si sia mosso proprio quando la predetta circolare dell'INADEL aveva già avuto esecuzione e gli interessati, invitati dallo stesso istituto previdenziale, avevano presentato domanda di riliquidazione del premio, allegando alla domanda stessa apposito certificato, rilasciato dalle Amministrazioni locali, indicante la misura della indennità integrativa speciale corrisposta durante gli ultimi dodici mesi di prestato servizio. (4-00786)

RISPOSTA. — Con parere in data 16 febbraio 1976, il Consiglio di Stato espresse l'avviso che a seguito della emanazione della legge 3 giugno 1975, n. 160, fosse dovuto, da parte dei dipendenti degli enti locali, dal 1° gennaio 1974, il contributo a favore dell'INADEL, ai fini della liquidazione del premio di fine servizio, anche sull'indennità integrativa speciale, ritenendo che la suddetta norma recasse un principio innovativo applicabile oltretutto per il regime previdenziale e assistenziale dei dipendenti statali anche per i corrispondenti regimi di quelli degli enti locali. In conformità a tale orientamento l'INADEL provvedeva ad erogare, in favore dei dipendenti degli enti locali, l'indennità di fine servizio con inclusione nel computo anche della indennità integrativa speciale.

Il Ministero del tesoro fu, però, di avviso contrario sostenendo che tale disposizione avesse una sfera di applicazione limitata all'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti, gestita dall'INPS, per il personale statale ad essa obbligatoriamente iscritto.

La Presidenza del Consiglio, condividendo tale avviso, dispose che l'INADEL, in attesa della emanazione di un provvedimento legislativo chiarificatore in materia, soprassedesse intanto alla erogazione di che trattasi. Di tale direttiva il Ministero dell'interno diede comunicazione all'istituto vigilato, facendo tuttavia presente che non sarebbe stato omissivo ogni opportuno intervento per una urgente soluzione del delicato problema.

L'INADEL, pur uniformandosi a questo disposto, non mancò però di sottolineare la grave disparità di trattamento che si era venuta a determinare tra coloro che avevano già beneficiato della normativa ora sospesa e gli altri che venivano esclusi dal beneficio.

Tale situazione fu da questo Ministero vivamente rappresentata alla Presidenza del Consiglio dei ministri, dove, in data 25 maggio 1979, si tenne, per l'esame e l'approfondimento della complessa questione, apposita riunione con l'intervento di rappresentanti delle amministrazioni interessate. Nell'occasione fu unanimemente riconosciuta dai partecipanti la necessità di porre allo studio un provvedimento inteso a disciplinare normativamente la materia, in termini più aderenti all'orientamento giurisprudenziale formatosi al riguardo.

Pertanto, la citata Presidenza ha recentemente rappresentato al ministro per la funzione pubblica l'opportunità dell'adozione di una specifica iniziativa legislativa in materia che potrebbe essere inserita nel contesto del disegno di legge (*Atto Camera n. 737*) riguardante il nuovo assetto retributivo-funzionale del personale civile e militare dello Stato, in corso di esame alla Camera dei deputati.

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

VIRGILI. — *Ai Ministri dei trasporti e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere:

se è a conoscenza che il decreto ministeriale del giugno 1977, esecutivo del nuovo sistema di targatura degli autoveicoli per tutto il paese con i primi dell'ottobre 1980, ha arbitrariamente declassato Trento a semplice capoluogo di provincia e innalzato immotivatamente Bolzano a capoluogo di regione.

L'atto ministeriale è scorretto ed anticostituzionale in quanto palesemente in contrasto con lo Statuto di autonomia della Regione Trentino-Alto Adige (decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 970) che, al secondo comma dell'articolo 1 del capo 1 (disposizioni generali) del

Titolo I (costituzione della Regione Trentino-Alto Adige e delle province di Trento e di Bolzano) recita: « La Regione Trentino-Alto Adige ha per capoluogo la città di Trento »;

se gli risulta che fin dal 1977 regione, provincia e comune di Trento espressero le loro giuste proteste al Ministero tanto da indurre il Ministro dell'epoca a fornire tranquillizzanti risposte: purtroppo, tutto è rimasto immutato e il Poligrafico dello Stato sta per stampare le nuove targhe perseverando nel grossolano errore;

se non intenda disporre subito, d'ufficio, la modificazione del disposto ministeriale in parola onde ricondurre la norma al più rigoroso rispetto della Costituzione della Repubblica italiana. (4-01130)

RISPOSTA. — Effettivamente, con decreto ministeriale del 25 giugno 1977 con il quale è stato ristrutturato il sistema della numerazione relativa all'immatricolazione dei veicoli, è stato erroneamente considerato Trento capoluogo di provincia e Bolzano capoluogo di regione.

Conseguentemente, con il successivo decreto ministeriale del 14 ottobre 1977 nell'apportare al citato decreto alcune modifiche, si è anche provveduto ad apportare le rettifiche del caso, inserendo Trento tra i capoluoghi di regione e Bolzano tra i capoluoghi di provincia, con la rettifica delle rispettive sigle: da *TN* a *T7*, per Trento, e da *B5* a *BZ*, per Bolzano.

Il Ministro dei trasporti: PRETI.

ZOPPETTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali indagini sono state condotte dagli uffici ispettivi del Ministero per accertare le cause che hanno procurato la morte, nella giornata di martedì 13 novembre 1979 dell'operaio Bonetti Primo e ferito gravemente l'operaio Fontana Paolo presso la sede dell'AGIP mineraria di Lodi (Milano) per lo sganciamento di un pesante condizionatore dal cavo di una gru: e per sapere quali accertamenti sono stati

predisposti per verificare lo stato di sicurezza degli impianti e dei macchinari dell'AGIP di Lodi.

In particolare l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative sono state predisposte, mentre la magistratura svolge il lavoro di accertamento delle responsabilità del grave e mortale infortunio, per assicurare che all'AGIP di Lodi vi siano misure antinfortunistiche tali da garantire la incolumità dei lavoratori. (4-01614)

RISPOSTA. — Il giorno 14 novembre 1979 il competente ispettorato provinciale del lavoro di Milano ha proceduto al sopralluogo per l'inchiesta relativa all'infortunio occorso il giorno precedente ai lavoratori Bonetti Primo, deceduto, e Fontana Paolo, gravemente ferito, entrambi dipendenti dell'impresa edile CEA società per azioni, con sede in Milano, via Meloria 4.

L'infortunio si è verificato in San Donato Milanese, via De Gasperi, dove la ditta CEA ha in corso lavori edili per la ristrutturazione di un edificio di proprietà dell'AGIP-AMI. e non a Lodi.

Dagli accertamenti esperiti, è emerso che esso è avvenuto a causa del ribaltamento di un gruppo frigorifero che i due operai stavano spostando manualmente sul basamento. Non si sono rilevate, nel caso in questione, inosservanze alle norme per la prevenzione degli infortuni. Rapporto in merito all'incidente è stato trasmesso all'autorità giudiziaria.

Il giorno successivo - 15 novembre 1979 - l'ispettorato stesso ha effettuato un'altro accesso ispettivo nel cantiere della ditta per estendere le indagini sull'osservanza delle norme di legge. La visita ispettiva si è conclusa con la diffida a regolarizzare alcune situazioni riscontrate.

Per quanto riguarda gli accertamenti per controllare lo stato di sicurezza degli impianti e dei macchinari dell'AGIP di Lodi, che nulla hanno a che vedere con l'infortunio, sono ancora in corso gli accertamenti da parte del servizio chimico dell'ispettorato, per cui si potrà riferire non appena gli stessi saranno completati.

Il Ministro: SCOTTI.